ABBONAMENTI	[illegible]			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
[illegible]	18 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI [illegible] Pubblicità economica: vedere apposita rubrica. - Avvisi commerciali: L. 3 la linea di 8 punti [illegible] L. 1 la linea di [illegible] tesimi 50 [illegible] L. 5 la linea [illegible] cronaca: L. [illegible] alla [illegible] Ditta HAA[illegible] renze, Ge[illegible] [illegible] del Tritone, [illegible] Bologna, Firenze, [illegible] Milano, Venezia e all'estero

Anno XXXIII — Venerdì 19 Marzo 1915 — ROMA — Venerdì 19 Marzo 1915 — Num. 78

Ancora la pregiudiziale austro-ungarica all'Italia

Pregiudiziale inaccettabile

VIENNA, 18 marzo.
(ritelegrafato dalla frontiera).

Nei giornali viennesi non è fatta finora [illegible] notizia da me [illegible] la pregiudiziale [illegible] pregiudiziale secondo la quale le concessioni all'Italia, che pure potessero essere stipulate ora, non dovrebbero ricevere attuazione che dopo la fine della guerra.

Già il fatto del silenzio della stampa viennese è di per sè stesso altamente significante, in quanto che per questa stampa, e specie sotto l'attuale regime di censura, si può dire, rovesciando il vecchio proverbio italiano, che per essa la lingua non batte mai dove il dente duole. Viceversa, il caso mi ha fatto sapere che la notizia mia, — che nessuno però qui suppone da me inviata — è stata ritelegrafata diplomaticamente, con le osservazioni da me appostevi; ed in questo modo non solo ne ho avuta una nuova decisiva conferma, ma ho potuto anche fare alcuni rilievi sulla mentalità austriaca in questa questione.

Per dirla in breve, qui si è meravigliati, anzi stupiti, che tale pregiudiziale possa costituire un primo ostacolo, tanto essa appare, dal punto di vista austriaco, legittima e ragionevole. Si osserva che, senza offendere l'Italia con sospetti sulla sua buonafede, è naturale che l'Austria desideri che i sacrifizii a cui essa sia disposta per assicurarsi la neutralità italiana, abbiano compimento quando questo impegno di neutralità sia anch'esso compiuto, il che non può avvenire che con la fine della guerra. E ciò pare tanto più ragionevole alla mentalità ufficiale [illegible] in quanto si considera che una parte di queste concessioni, e precisamente quelle del Trentino, implicherebbero un indebolimento militare dell'Austria di fronte all'Italia.

A chiarimento di quanto già vi comunicai sull'atteggiamento della Germania in proposito, non dovete credere che esso rappresenti un contrasto con quello di Vienna. Il punto di vista austriaco è, per questo riguardo, anche il punto di vista tedesco; e sarebbe un errore pensare che a Berlino si siano finora presentate le obbiezioni che l'Italia potrebbe sollevare contro questi criterii. Per cui, prima che Berlino possa agire, quando credesse di agire, nel riguardo contro le disposizioni di spirito di Vienna, dovrebbe cominciare col correggere le disposizioni di spirito proprie, rendendosi chiaramente ragione della questione dal punto di vista italiano, se esso non risponde, come mi pare presumibile, a quello austro-tedesco.

Il nostro corrispondente non ha sbagliato nelle sue presunzioni. E per mettere le cose a posto con poche parole semplici e chiare, noi crediamo di potere dichiarare senz'altro, interpretando l'opinione pubblica italiana anche più calma e ponderata, che la pregiudiziale austriaca, o austro-tedesca che sia, è per noi inaccettabile, nel modo più assoluto, e che il suo mantenimento taglierebbe corto fin d'ora a qualunque ipotesi di amichevoli accordi. Perchè crediamo non ci sia, non ci possa essere in Italia un uomo politico e di governo, così spoglio del senso della realtà, così leggero nel sentimento delle sue responsabilità di questo momento, il quale ritenesse di potersi presentare al Parlamento ed al Paese, con in mano, a soddisfazione delle aspirazioni, o di parte delle aspirazioni nazionali, una cambiale pagabile alla fine di un conflitto che nessuno può prevedere come e quando debba finire. Una tale fatuità, una tale incoscienza sarebbe travolta da una ondata di indignazione generale, con la probabile conseguenza di ulteriori complicazioni a cui anche gli altri partecipanti dell'accordo non potrebbero essere indifferenti. Questa è una prima verità, che può rimanere annebbiata a Vienna ed a Berlino, ma che per noi è semplicemente intuitiva, e come tale non ammette discussioni che sarebbero superflue e vane.

Che se poi vogliamo esaminare più partitamente la cosa, possiamo osservare che il semplice porre questa pregiudiziale, è indizio di un criterio errato di tutti i termini del problema. L'impostazione del problema nel senso che l'Italia chieda dei compensi per la sua neutralità, non corrisponde, nè materialmente nè moralmente, alla realtà storica della situazione. Tramutando il problema delle aspirazioni nazionali italiane in una questione di compensi, come sembra apparire alla mentalità di Vienna, si comprende che sorga subito il termine antitetico dall'altra parte, e che i « compensi » vengano subordinati, nel giudizio di uomini politici e di giornali austriaci, ai « guadagni » che l'Austria possa ripromettersi dalla guerra, o almeno alla fine della guerra, che però si suppone sempre favorevole e quindi apportatrice di guadagni. In tali condizioni, e sotto questo aspetto, l'Italia verrebbe a prendere la figura di un giocatore che punta sulla *roulette* di questo conflitto immane; e sarebbe figura moralmente poco simpatica, e troppo ingenua materialmente.

Fortunatamente, per il nostro credito morale e per i nostri interessi, il problema ha tutt'altra impostatura. L'Austria-Ungheria, provocando la guerra con l'aggressione alla Serbia, parte contro i nostri ripetuti avvertimenti, parte a nostra insaputa, ed in stridente contraddizione con mutui impegni assunti e con alcuni nostri fondamentali interessi, ha spezzato l'equilibrio dell'Europa, rendendone inevitabile anche profondi mutamenti nella sua carta politica. A quell'equilibrio noi, con la nostra adesione alla Triplice Alleanza, avevamo temporaneamente sacrificate, rimandandole all'avvenire, quelle aspirazioni dell'unità nazionale le quali, pure così rimandate nella pratica, rimanevano sempre uno dei più preziosi patrimonii della nostra vita ideale; e quel sacrifizio compiemmo con piena e totale lealtà politica, per nulla offuscata da inevitabili e sacrosante affermazioni del sentimento popolare. Spezzato, non per colpa nostra, anzi contro la nostra volontà e non ostante i nostri sforzi per scongiurare la catastrofe, quel più che trentenne equilibrio, il problema fondamentale delle nostre aspirazioni nazionali si è ripresentato, ha ripreso il primo posto sulla nostra vita, spontaneamente, di per sè stesso, imponendosi a tutti, al di fuori ed al di sopra di qualunque ideologismo, di qualunque altra preoccupazione, tanto che è stato fatto proprio da uomini di tutte le parti. Di fronte ad esso cadano perfino le distinzioni, che parrebbero irreducibili ed estreme, fra interventisti e neutralisti: per questo problema gli italiani tutti sono uniti nel fine, per quanto possano essere diverse ed opposte le idee sui mezzi. Ma i mezzi sono sempre una cosa secondaria, e le loro opposizioni cadono di fronte al fine, unico per tutti.

Tale è il problema, al di fuori e al di sopra della questione di compensi quale è veduta o sembra veduta a Vienna; che se di compensi si volesse parlare, dovrebbero in ogni caso intendersi in un senso largo e generico; per i danni e i rischi a cui la politica originata da Vienna ci ha esposti. Ma — ripetiamo — le cose stanno al di sopra anche di questo livello: — questo problema delle aspirazioni nazionali italiane, che non hanno da questa parte il menomo carattere imperialistico, è un problema singolare, specialissimo, che anche da parte dell'Austria — e della Germania — deve essere inteso quale è, e non confuso con gli altri molteplici problemi di compensi che possono presentarsi con la fine della guerra. Solo quando sia così inteso nella sua singolarità, esso potrà essere affrontato con criteri adeguati per la sua soluzione. La quale è stata, sì, posta e imposta dalla guerra; ma che dalla guerra e dalle sue vicende può e deve rimanere staccata, come problema eccezionale.

Altro non aggiungiamo, nè crediamo utile aggiungere, per ora. Riconosciamo le difficoltà del problema anche per l'altra parte, e deprechiamo quindi le impazienze eccessive, raccomandando la calma e la ponderatezza; ma appunto perchè sicuri della nostra ponderatezza e moderazione, crediamo di dovere e di potere avanzare un monito amichevole al riguardo della impostatura del problema in modo errato, così da pregiudicarne la soluzione. La pregiudiziale austriaca — ripetiamo — è inaccettabile; e bisogna cominciare col correggere subito questo errore preliminare se si desidera e si spera nella soluzione amichevole del problema.

Attività austriaca al nostro confine

VENEZIA, 18.

Giunge notizia d'oltre confine che l'Austria ha ripreso con grandissima attività gli armamenti al confine orientale. Ieri ed oggi furono inviati verso la linea di frontiera numerosi soldati.

A Gorizia giunsero parecchi treni speciali con quattromila uomini e numerosi pezzi di artiglieria. Questo succede mentre in tutti i paesi di confine si sparge la voce che fra l'Italia e l'Austria è intervenuto un completo accordo e che ormai è scomparso ogni pericolo di guerra. Questa notizia circolava anche ieri nella Borsa di Trieste.

Le trattative non ufficiali o già interrotte?

PARIGI, 18.

Il « New York Herald » riceve dal suo corrispondente romano, in data di ieri:

« Vi ho già telegrafato che le trattative fra l'Italia e l'Austria non avevano ancora carattere ufficiale. Degli scambi di vedute hanno avuto luogo attraverso un personaggio italiano, che non è nè un diplomatico nè un uomo politico. L'Austria aveva accettato in tesi generale di cedere alcuni territori di frontiera all'Italia, ma a condizione che essi restassero sino alla fine della guerra in mano dei Tedeschi, come garanzia che l'Italia non avrebbe abbandonata la neutralità. Si riteneva infine, per contro, da parte dell'Italia, che eventualmente la cessione dovesse essere immediata.

Le trattative si possono considerare di conseguenza come virtualmente interrotte. L'Italia conserva la sua perfetta libertà d'azione, e bisogna affrettarsi a proclamarlo perchè la diplomazia tedesca approfitta di queste pretese trattative per creare malintesi e sospetti contro l'Italia presso gli Alleati nelle capitali balcaniche.

Aggiungete che un'altra condizione per la cessione del Trentino era l'impegno da parte dell'Italia di seguire l'azione della diplomazia tedesca alla Conferenza che la Germania ritiene debba avvenire dopo la pace. »

L'attitudine dell'Italia e la stampa francese

PARIGI, 18.

I giornali si occupano sempre delle pratiche di Bülow a Roma. Hervé esprime la sua profonda convinzione che l'Italia non potrà a meno di intervenire, non tanto per ragioni di interesse morale quanto per necessità storiche ed interne.

La *Liberté* e l'*Echo de Paris* riferiscono i dati di alcuni articoli italiani intorno alle condizioni dell'esercito austriaco e [illegible] ne [illegible] la convinzione che è [illegible] le interesse dell'Austria, come, del resto, dell'Italia di non affrettare una soluzione qualsiasi mentre invece la Germania ha tutto da guadagnare col precipitare le cose.

L'*Echo de Paris* dice: « E' infatti la Germania che per prima ha lanciato sui giornali l'idea di queste trattative ed è sempre la Germania che assedia gli uomini di Stato italiani a forza la mano su Francesco Giuseppe.

« E' sempre la Germania che ha preso contro l'Italia una severa misura di coercizione, vietando la esportazione del carbone tedesco. Non bisogna dunque dire che — se si parla di uno smembramento dell'Austria — vuol dire che l'Austria è agli estremi. Se l'Austria fosse libera di pensare ai propri interessi soltanto si accorderebbe nel miglior modo uscendo dal conflitto europeo. E nemmeno bisogna dire come reputano alcuni ingenui osservatori che gli italiani sono risoluti a sventare le manovre dilatorie tedesche. L'ora in cui i tedeschi non avevano bisogno se non di mantenere l'Italia nella incertezza e nella inazione, è già passata. Oggi i loro desideri vanno più presto e più lontano. Tutto ciò dimostra che i tedeschi si sentono in pericolo e ciò mostra egualmente che se hanno ancora la forza di fare delle offerte non hanno più il mezzo di garantirne il possesso.

Il *Temps* mette il pubblico in guardia contro le voci tendenziose che possono correre. « Apprendo — dice il corrispondente romano del *Temps* — che nei circoli austro-tedeschi più o meno ufficiosi e particolarmente cattolici si fa correre la voce che l'accordo austro-italiano sia già stato concluso e non rimane più da compiere che alcune formalità secondarie. Questa è una manovra destinata a disorientare gli animi a provocare polemiche e commenti soprattutto all'estero. Ma posso assicurare che nulla di nuovo è avvenuto, anzi devo mettervi in guardia contro le notizie tendenziose che possono giungere forse fino a Parigi ».

Un redattore del *Temps*, che ha attraversato l'Austria, riferisce un colloquio avuto in treno con un consigliere imperiale tedesco il quale lo scambiò per un americano. Nel colloquio si fece allusione all'Italia ed il consigliere ebbe a dire:

« Credo che l'Italia non entrerà nel conflitto. Le daremo Nizza e Savoia. Siate pure sicuro che il Principe di Bülow non avrebbe accettato mai la missione di recarsi a Roma per fallire ». Il redattore fece cadere il discorso sulla possibilità di una invasione tedesca in Svizzera.

« Il nostro Stato Maggiore non è così ingenuo — rispose il consigliere imperiale — L'Imperatore ha esaminato le cose molto da vicino ed ha visto direttamente quello era necessario fare. Sappiamo bene che la Svizzera offrirebbe una resistenza accanita ed ostinata e non abbiamo nessuno in[illegible] di tal [illegible]

La guerra austro-russo-tedesca

Diciassette cannoni presi dai Russi presso Prasnycz

PIETROGRADO, 18.

Un comunicato dello Stato Maggiore del generalissimo dice:

« La nostra offensiva sulle due rive dell'Orzic e Orzicz (a ovest d'Ostrolenka) continua a svilupparsi malgrado l'ostinata resistenza del nemico. Il numero dei prigionieri che abbiamo fatto è aumentato.

Presso Jednorovick, a nord-est di Prasnycz, abbiamo preso ai Tedeschi diciassette cannoni.

Nei Carpazi e nella regione di Rawa la nostra offensiva ha pure progredito.

Abbiamo nuovamente respinto gli attacchi tedeschi ed austriaci nella direzione di Stry e di Munkacs.

Sugli altri fronti non è segnalata alcuna modificazione essenziale ».

Przemysl sta per capitolare

La disperata condizione della piazzaforte

PIETROGRADO, 18.

Si considera che la presa di Przemysl non è che una questione di giorni. I prigionieri austriaci fatti durante una recente sortita riferiscono che la guarnigione non riceve più che razioni assai ridotte e che gli ospedali della città sono pieni di malati e feriti.

Attacchi russi sui Carpazi energicamente respinti

Il comunicato austriaco

VIENNA, 17.

Un comunicato ufficiale in data di oggi a mezzogiorno dice:

Nella Polonia russa e nella Galizia occidentale attacchi isolati del nemico sono stati respinti anche ieri.

Sul fronte dei Carpazi non si è verificato alcun avvenimento essenziale. Nella regione presso Wyszkow alcuni distaccamenti nemici hanno tentato con reiterate offensive notturne di riconquistare le posizioni prese dalle truppe austro-ungariche. Tutti gli attacchi sono falliti senza eccezione.

A sud del Dniester si combatte in alcuni punti. La situazione è ivi immutata. Una punta offensiva della fanteria nemica sulla riva meridionale del Pruth ad est di Czernowycz è ben presto fallita in seguito al nostro fuoco.

Le operazioni difensive di Hindenburg

LONDRA, 18.

Secondo le ultime notizie da Pietrogrado è sempre più evidente che Hindenburg non solo ha assunta una difensiva generale in Polonia, ma sta ancora imponendo ai suoi nuovi eserciti un compito assolutamente al di sopra delle loro forze e delle loro capacità. Secondo il parere di molti critici militari russi le vittorie franco-inglesi nell'ovest costringeranno il comando tedesco a rimandare nella Francia e nel Belgio le truppe che ne furono allontanate per la campagna dei Laghi Masuri e forse ad inviare verso ovest anche altre nuove formazioni. Alcuni esprimono il parere che i Tedeschi dopo quei sei corpi numerati dal 38 al 43 costituiti nel gennaio scorso e che presero tutti parte ai recenti combattimenti subendo gravissime perdite, non abbiano altre forze pronte a scendere in campo. Almeno due o tre corpi sono in formazione ma non sono ancora pronti. Dopo di questi null'altro resterebbe. Dopo avere compiuto il prodigio di triplicare la formazione dei suoi corpi mettendone in campo 80, la Germania sarebbe esausta ed incapace di affrontare la situazione così sul fronte orientale come su quello occidentale. Inoltre si afferma a Pietrogrado che insieme alla quantità delle truppe bisogna tener conto della qualità. Tutte le lettere dal fronte danno l'impressione che i nuovi eserciti tedeschi siano inadeguati al compito che Hindenburg aveva loro imposto. Gli incidenti, come la resa di una compagnia di 165 uomini dopo che soli tre ne erano stati uccisi avvenuta l'altro giorno, sarebbero frequenti.

Nella Prussia orientale sembra che il nemico non sappia dove i Russi sono in maggior forza così i Russi hanno profittato dell'esitazione dei Tedeschi per avanzarsi nella valle dell'Orzek e dell'Omulew e a nord di Prasnycz prendendo delle posizioni che sarebbero state utili al nemico per la sua avanzata. Soltanto una striscia sottile di territorio russo sulla fronte del Narew si trova ora in mano ai Tedeschi. Sulle rive del Niemen l'esercito tedesco è immobilizzato dalle intragittabili paludi da Augustow verso Raigrod. Ossowiez attira ancora l'attenzione dei suoi artiglieri. Ma a quanto sembra l'artiglieria di grosso calibro già è stata trasportata via od è stata ridotta al silenzio e vengono adoperati soltanto cannoni di calibro medio.

Secondo il corrispondente del Times *da Pietrogrado le operazioni di assedio contro Przemysl presentano un grande contrasto con l'assedio tedesco a Ossowiez. Przemysl con la sua guarnigione di 25 mila uomini è stata per lungo tempo completamente investita; attualmente i Russi dominano due forti esterni, hanno ridotto al silenzio una batteria intermedia e possono bombardare la seconda linea di forti. Essi hanno ottenuti questi vantaggi dalla conquista della importantissima posizione di Malkovice dove sorpresero un battaglione. Malkovice è situata a sei chilometri e mezza dal nucleo centrale della fortezza.*

Il corrispondente del Times *dichiara poi che la notizia pubblicata a Berlino che parla di nuove vittorie di truppe tedesche nei boschi di Augustow deve essere considerata come pura invenzione per quanto essa sia stata riportata in comunicati ufficiali.* [illegible]

La guerra sul mare

Il "Fingal" torpedinato

LONDRA, 17 (Ufficiale).

Il vapore « Fingal », di 1562 tonnellate è stato torpedinato lunedì presso la costa del Northumberland ed è affondato. Vi sono stati sei morti, compresa una cameriera.

Il vapore « Atlanta », di 519 tonnellate, è stato torpedinato domenica presso la costa occidentale dell'Islanda, ma non è affondato.

Anche il "Leenwarden" torpedinato

AMSTERDAM, 18.

Il sottomarino tedesco « U. 28 » ha torpedinato e colato a picco il vapore britannico « Leenwarden » a quattro miglia al largo del battello faro di Maas.

Il sottomarino ha rimorchiato fino ad un battello olandese le scialuppe del « Leenwarden » con l'equipaggio che era composto di 13 marinai inglesi e di due marinai olandesi.

Erano stati dati cinque minuti di tempo all'equipaggio per lasciare il « Leenwarden ».

Aeroplano che attacca una nave mercantile

LONDRA, 18.

I tedeschi ricorrono a due nuovi metodi di attacco contro le navi inglesi che essi attaccano per mezzo di biplani e con tiri di cannoni. E' giunto ieri a Tyne il piroscafo « Blonde » che fu già tedesco, e che dal principio della guerra appartiene alla marina mercantile inglese. Lo equipaggio racconta che ha avuto un emozionante incontro con un aeroplano. Il piroscafo era in viaggio da Cowes a Tyne, quando a circa tre miglia da Foveland settentrionale, un aeroplano giunse sulla nave lanciando parecchie bombe di cui nessuna, per fortuna, colpì il bersaglio. Le prime due caddero a poca distanza. L'aeronave continuò a girare intorno al piroscafo che cominciò a fare segnali d'allarme con la sirena, mise le macchine a tutta velocità e manovrò in modo da compiere alcuni giri. Il secondo attacco fu portato verso prua, ma non ebbe successo perchè le bombe caddero a sette metri di distanza. Allora gli aviatori compirono un pericolosissimo tentativo, per lanciare bombe sul ponte. Si abbassarono a tal punto che il loro viso si scorgeva benissimo e l'ultima bomba venne lanciata, ma cadde a grande distanza. Gli aviatori allora abbandonarono l'impresa.

Fu il sommergibile « U. 28 » che affondò presso le coste inglesi, il piroscafo *Leenwarden* con tiri di cannone. Poichè il *Leenwarden* disobbedì all'ordine di fermarsi, il sommergibile lo inseguì e lo raggiunse. Il comandante chiese perchè non si fosse fermato, poi ordinò al capitano e all'equipaggio di abbandonare la nave. Quando ciò fu fatto, il sommergibile lanciò quattro proiettili che affondarono il piccolo piroscafo. Il sommergibile prese a rimorchio i battelli con l'equipaggio fin presso il faro di Maas.

Nota dei neutri del Nord per la rappresaglia degli Alleati

COPENAGHEN, 18.

Una Nota ufficiale dice:

« In seguito alle misure di rappresaglia annunciate dai Governi inglese e francese a causa del blocco proclamato il 4 febbraio dalla Germania, furono aperte a Stoccolma fra i Governi danese, norvegese e svedese trattative, le quali hanno portato alla consegna di una Nota comune ai Governi inglese e francese ».

Proteste americane per il blocco inglese

LONDRA, 18.

Telegrafano da Washington alla *Morning Post*: Il Dipartimento di Stato riceve numerose comunicazioni da esportatori che protestano contro le condizioni fissate dall'ultima Nota inglese e pregano il Governo nord-americano di opporsi alla loro osservanza. I fabbricanti di cotone si lagnano pure perchè le misure prese dagli alleati li privano dei materiali per tintura tedeschi di cui hanno bisogno. Si pensa che l'America sarà costretta a formulare una protesta. Non si crede però che tali rimostranze possano avere un effetto pratico, perchè gli Stati Uniti non potrebbero esercitare una pressione sugli Inglesi altro che vietando le esportazioni che sono destinate a questi ultimi, ma tali esportazioni fruttano troppo ai produttori americani perchè essi possano sacrificarle.

I noli di navigazione ribassati per l'affondamento del « Dresden »

LONDRA, 18.

La distruzione dell'incrociatore *Dresden* ha causato un forte ribasso delle tariffe per l'assicurazione dei carichi di grano imbarcati sulla costa del Pacifico per l'Europa. Mentre lunedì scorso il prezzo giunse fino a 105 scellini per cento sterline, lo stesso carico poteva essere ieri assicurato a cinquanta scellini.

Calma ai Dardanelli

COSTANTINOPOLI, 17.

Il Quartiere Generale comunica:

Oggi non si è avuto alcun tentativo contro gli Stretti, la cui entrata è stata sorvegliata da alcune navi nemiche.

Sosta delle operazioni dinanzi a Smirne

ATENE, 18.

Le operazioni sulla [illegible] di Smirne subiscono una leggera sosta. I Turchi ne approfittano per riparare i danni causati ai forti e alle batterie.

Un dispaccio da Mitilene annuncia che una torpediniera ottomana, comandata dall'ufficiale tedesco von Fluck, sarebbe riuscita ad eludere la vigilanza dei Dardanelli, avrebbe lasciato lo Stretto e sarebbe arrivata a Smirne.

Secondo informazioni vi sarebbero attualmente nei Dardanelli e sulle due rive del mare di Marmara circa 150 mila soldati turchi; ve ne sarebbero 40 mila nella penisola di Gallipoli e 30 mila nella Turchia europea. Il resto delle truppe sarebbe sulla costa asiatica degli Stretti.

Si annuncia che i Turchi installano cannoni sulle principali alture vicino alla Capitale, sulle rive europee e su quelle asiatiche.

I particolari del bombardamento

Si hanno da fonte autorizzata i seguenti particolari retrospettivi sulle operazioni della flotta alleata contro Smirne.

Il 20 febbraio (vecchio stile) la squadra anglo-francese, composta di tre corazzate con alcuni battelli, bombardò i forti esterni e le batterie della costa presso San Giorgio. Il bombardamento durò fino al 24 febbraio. Il forte resistette e così pure le batterie dissimulate dietro i giunchi. Il rappresentante del Vali, accompagnato dal Console generale degli Stati Uniti, salì il 24 a bordo della nave ammiraglia nella rada di Vurla. L'ammiraglio avrebbe chiesto la resa di Smirne, ponendo un termine di 24 ore, che fu poi portato a 48. Si ignora ciò che ne seguì.

Il Suffren riprese il bombardamento.

Ufficiale dello S. M. inglese in missione a Salonicco

CATANIA, 18.

E' stato tra noi [illegible] dello Stato Maggiore inglese che è ripartito sul piroscafo *Scrivia* dei « Servizi marittimi », diretto a Salonicco ed Atene; pare incaricato di una missione diplomatico-militare presso il Governo ellenico.

La situazione

La rassegna degli avvenimenti bellici non può essere oggi che molto breve, perchè in tutti i teatri della guerra, tanto terrestri quanto marini, le operazioni hanno perduto la loro vastità e la loro intensità d'alcuni giorni addietro.

Anche la lotta russo-tedesca sulla riva destra del Narew s'è andata spezzando in molte azioni sporadiche, di cui la più vivace resta quella che si combatte sulle rive dell'Orzec o Orzicz, affluente di destra del Narew. Presso Jednoroviek, a nord-est di Prasnycz, i Russi annunziano un successo parziale, terminato con la cattura di diciassette cannoni tedeschi.

Anche nei Carpazi — dove una nevicata recente ha ostacolato le azioni di carattere generale — gli scontri hanno da qualche giorno una fisonomia secondaria, eccetto che nella vallata di Strij (Galizia orientale) dove le forze austro-tedesche contendono tenacemente ai Russi il loro ritorno controffensivo. Dispacci non ufficiali da Pietrogrado annunziano come ormai vicina la resa della piazzaforte di Przemysl, assediata da ben sette mesi e non mai liberatasi dal cerchio dei Russi, nonostante i reiterati tentativi di sortite e a malgrado dei frequenti conati che le truppe austro-tedesche hanno accennato ad eseguire, per soccorrere la guarnigione assediata.

Nessuna notizia nuova sulle operazioni franco-inglesi contro i Dardanelli. Un telegramma da Atene annunzia l'arrivo a Smirne d'una torpediniera turca, che è uscita, non vista, dallo stretto dei Dardanelli, eludendo la vigilanza delle corazzate alleate. Tale torpediniera sarebbe comandata da un ufficiale tedesco. E' questo l'unico fatto nuovo che ci perviene da fonte privata ateniese.

Il blocco navale germanico nelle acque inglesi, mantenuto molto saltuariamente dalle scorrerie di sottomarini germanici ha causato in questi ultimi giorni il siluramento di tre piroscafi mercantili: il *Fingal* presso la costa del Northumberland, l'*Atlanta* sulla costa occidentale dell'Islanda e il *Leenwarden*, presso il faro di Maas. L'*Atlanta* non è affondato; gli altri due sono stati colati a picco, con salvataggio degli equipaggi e dei passeggeri, meno sei uomini del *Fingal* che sono annegati.

I Russi annunziano d'aver respinto da tutto il fronte occidentale del Caucaso le truppe ottomane che si ritirerebbero verso l'interno dell'Armenia turca.

La guerra franco-anglo-tedesca

Importante posizione tolta ai tedeschi in Champagne

I comunicati francesi

PARIGI, 17.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:
A nord di Arras, malgrado un terzo contrattacco pronunziato dal nemico nella notte dal 16 al 17, ci siamo mantenuti nelle trincee che abbiamo conquistato sulla altura di Nôtre Dame de Lorette.

Nella regione di Albert, a Carnoy, vi sono stati violenti combattimenti intorno alla fossa prodotta il 15 marzo dall'esplosione di un fornello di mine. Noi occupiamo questa fossa di cui abbiamo organizzati i margini.

In Champagne i nostri successi si sono brillantemente affermati ed il nemico, malgrado tutti gli sforzi, non è riuscito in nessun punto a riprendere neppure una parte del terreno conquistato. Nella regione di Perthes abbiamo continuato a progredire nei boschi che si estendono da Perthes a Souain. A nord di Perthes abbiamo consolidato malgrado tre contrattacchi le trincee conquistate sulla strada da Perthes a Tahure.

A nord di Mesnil la posizione conquistata ieri 16 marzo ha un'importanza anche maggiore di quanto indicava il comunicato precedente. Infatti noi ci siamo impadroniti della cima militare ad ovest della vetta 196 e di una lunghezza di [illegible] metri su [illegible] metri di profondità. Questa avanzata ci dà non soltanto l'altura del terreno, ma soprattutto la vista del versante nord del grande gingo che si estende da Perthes a Maisons de Champagne. Il nemico ne ha ben sentito l'importanza, perchè ha tentato stamane un contrattacco violentissimo. L'operazione è stata condotta da un reggimento della e landsturm e inquadrato dalla Guardia. I Tedeschi sono stati letteralmente falciati dalle nostre mitragliatrici; i rari superstiti sono tornati alle loro trincee inseguiti dal nostro fuoco; insomma tutti i tentativi infruttuosi del nemico si sono tradotti per esso in perdite considerevoli.

Nell'Argonne, nella regione di Vauquois, [illegible] abbastanza violento senza attacco di fanteria. Tutti i guadagni precedentemente realizzati sono stati consolidati. Nel Bois le Prêtre alcuni elementi nemici che si erano mantenuti presso le nostre trincee nella fossa prodotta dall'esplosione del 15 marzo ne sono stati definitivamente cacciati.

I Tedeschi affermano di essere in possesso della cima di Loretto

Il comunicato tedesco

BERLINO, 17.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Grande Quartier Generale:

Il combattimento per il possesso della [illegible] del pendio meridionale della collina di Loretto, a nord-ovest di Arras, si è deciso in nostro favore.

In Champagne, ad ovest di Perthes ed a nord di Le Mesnil, i Francesi hanno attaccato parecchie volte durante la giornata, senza avere successo. Alla sera [illegible] hanno operato un nuovo attacco con forze più considerevoli a nord di Le Mesnil. Il combattimento dura ancora.

Nell'Argonne i combattimenti non sono ancora finiti. Abbiamo respinto i Francesi dal pendio a sud-ovest di Vauquois, dal [illegible] dell'Argonne, ove si erano stabiliti provvisoriamente. Due attacchi francesi nella foresta di Le Prêtre, a nord-ovest di Pont-à-Mousson, sono falliti.

Nei Vosgi soltanto combattimenti di artiglieria.

Come furono feriti i generali Maunoury e Villaret

PARIGI, 18.

Un testimonio oculare fornisce questi particolari sul modo con cui rimasero feriti i generali Maunoury e De Villaret. Il generale Maunoury stava ispezionando in compagnia di De Villaret una trincea che da parecchi giorni era stata risparmiata dal fuoco. Arrivati ad una feritoia il generale De Villaret si fermò spiando la trincea nemica, poi chiamando il generale Maunoury gli disse: « Guardate, è curiosissimo... » Il generale Maunoury abbassò l'occhio all'altezza della feritoia e guardò a sua volta, quando in quel preciso istante si udì il sibilo del proiettile che attraverso l'apertura colpì il generale asportandogli l'occhio e fracassandogli la mascella. Lo stesso proiettile colpì poi il generale De Villaret alla fronte. Maunoury cadde al suolo, mentre De Villaret, che non credeva di avere ricevuto se non una piccola scalfittura, rimase in piedi e prodigò i primi soccorsi al suo superiore e potè percorrere ancora 1500 metri a piedi, prima di cadere a terra stordito dal dolore.

La legione garibaldina sarà ricostituita

Un'intervista con Peppino Garibaldi

PARIGI, 18.

Peppino Garibaldi che si trova a Parigi è stato interrogato circa lo scioglimento della legione.

« Dei tre battaglioni che avevo al mio comando, circa tremila uomini, — ha detto Garibaldi — la metà sono stati posti fuori combattimento o morti di malattia o in seguito a ferite. L'effettivo che mi rimaneva era ancora grandemente ridotto per la partenza di quelli fra i volontari che appartengono a classi dell'esercito italiano prossimamente richiamate. Però la legione non scomparirà. Stasera partiamo per Avignone, dove procederò alle operazioni di rimpatrio di quelli che vogliono tornare in Italia, poi completerò e riorganizzerò il mio corpo con nuovi volontari. Le domande di arruolamento continuano infatti a giungere da ogni parte. »

Alla domanda del giornalista se il colonnello Garibaldi contasse accorrere con la sua legione in un punto piuttosto che in un altro del fronte o invece non intendesse portarsi verso un teatro più orientale della guerra, il Trentino o Trieste, per esempio, Garibaldi sorridendo e mostrando la sua divisa esclamò: « Sono e rimango ufficiale francese a disposizione del Governo francese, del quale eseguisco gli ordini e non mi spetta, in tale condizione, divulgare dove sono destinato. Tutto quello che posso affermarvi è che io ed i miei compagni continueremo a batterci contro i comuni nemici: la Germania e l'Austria. »

Il Kaiser ammalato di gola

LONDRA, 18.

Il corrispondente del Daily Express *da Amsterdam, telegrafa che il Kaiser è nuovamente indisposto a causa della sua gola, ed ha dovuto sottoporsi ad un trattamento radicale. Questo sarebbe il motivo per il quale egli non è più stato sul fronte in questi ultimi tempi dopo il suo ritorno dall'ultima visita agli eserciti dell'Est.*

I medici dopo avere esaminata la gola di Guglielmo, gli avrebbero consigliato di curarsi seriamente. Perciò egli è rimasto a Berlino, sottoponendosi ogni giorno ad un trattamento speciale dei medici di Corte. Anzi si dice che fra gli specialisti vi sia disparità di opinioni, giacchè alcuni vorrebbero un'operazione immediata ed altri vi si oppongono. Naturalmente il pubblico non è stato informato di tutto ciò, ma il Kaiser dopo il suo ritorno a Berlino non è stato più visto in pubblico una sola volta.

Camions americani per i tedeschi sequestrati in mare

PARIGI, 18.

A quanto annuncia il Matin, *prima della guerra la Germania aveva ordinato ad una Compagnia americana di automobili ottomila camions militari a 20 posti ciascuno che dovevano servire a trasportare con tutta la maggiore rapidità possibile i soldati imperiali da un fronte di combattimento all'altro. In tutto 160 mila uomini, un esercito formidabile. La Compagnia americana accolse l'ordinazione esigendo una forte cauzione che fu pagata.*

Alcuni giorni addietro un piroscafo carico di questi camions era in viaggio con destinazione in Germania, quando venne catturato.

I Turchi respinti dal fronte caucasico

PIETROGRADO, 18.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Il 16 corrente le nostre truppe del litorale si sono impadronite del villaggio di Arkhave ed hanno occupato la sorgente del fiume Arkhave.

Anche nella direzione di Ardanutsc e di Olty i Turchi sono stati respinti ».

Halil bey a Budapest visita il conte Tisza

BUDAPEST, 18.

Il Presidente della Camera ottomana, Halil bey arrivato ieri, ha fatto visita al Presidente del Consiglio conte Tisza e al vice-Presidente della Camera ed è poi partito per Vienna e Berlino.

Scandalo nelle forniture militari austriache

Un commerciante reo di alto tradimento

VIENNA, [illegible]

La Zeit *in un telegramma [illegible] parla di un grave scandalo scoperto in quella città e nel quale sarebbe compromesso un noto grande commerciante ungherese, incaricato dall'amministrazione militare di fornire una grossissima partita di stoffe per uniformi dei soldati.*

Secondo la narrazione della Zeit, *le stoffe risultarono assolutamente inservibili. Il giornale dice che il commerciante sarà processato per alto tradimento, e che molto probabilmente sarà condannato a morte. La pena potrà essere commutata in quella del carcere a vita, qualora il tribunale accordi le circostanze attenuanti.*

Armatori inglesi che sospendono le loro linee?

BERLINO, 12.

Le seguenti Società di armatori inglesi H. Meldrun e C., A. Bolton e C., Pyman Brothers e Sattawaia e C. hanno sospeso i loro servizi marittimi a causa dei pericoli che correrebbero le loro navi nei paraggi dichiarati zona di guerra da parte della Germania.

Il ritorno del sig. Ghenadieff e la situazione in Bulgaria

SOFIA, 17.

Il signor Ghenadieff ha fatto ieri ritorno a Sofia, dopo la sua visita a Parigi che ha dato luogo a tanti commenti. Circa i risultati di tale suo viaggio nulla di preciso è possibile sapere. Ma è certo che dal momento della sua partenza da Sofia per Roma al momento odierno del suo ritorno a Sofia da Parigi, molte cose son cambiate e soprattutto maturate e molte altre nuove intervenute, le quali tutte hanno avuto sulle cose della Bulgaria un'influenza innegabile; cosicchè sarebbe esagerato oggi attribuire questi risultati unicamente ai viaggi del signor Ghenadieff anzichè piuttosto al corso e agli effetti stessi degli avvenimenti internazionali.

E' innegabile che in seno alla neutralità bulgara, sebbene non se ne abbia alcun ufficiale sentore e sebbene più che mai la neutralità stessa sia ufficialmente affermata e confermata, i fatti nuovi determinano sempre più manifestamente fermenti attivi, capaci di mutare da un momento all'altro l'orientamento della situazione del paese. E appare in conseguenza di ciò sempre più probabile la notizia, già corsa sui giornali di Parigi — e a più riprese invano smentita — che una crisi parziale in seno al gabinetto Radoslawoff abbia a verificarsi a breve scadenza, con l'ingresso nel gabinetto del signor Ghenadieff stesso. Insieme con tutto ciò è sempre più evidente che la neutralità bulgara tenda ad assumere un carattere più attivo, per il fatto della grande intensificazione venutasi grandemente accentuandosi dei preparativi militari del Governo, compresi provvedimenti di carattere assolutamente eccezionali, come la chiamata sotto le armi, per un periodo di 45 giorni, di tutti coloro che per varie ragioni erano stati finora esentati dal servizio militare, dall'età dai 20 ai 50 anni, chiamata alle armi opportunamente illustrata alla Camera da dichiarazioni del ministro della guerra. E molti giornali, come il « Mir » — organo, come è noto, del sig. Gueschoff — hanno fatto eco a queste dichiarazioni dicendo testualmente che « gl'interessi balcanici sono in perfetta armonia con gli interessi della Triplice Intesa, e che male farebbe il Governo bulgaro a lasciarsi oggi sfuggire l'occasione propizia di riparare ai disastri della guerra del 1913.

Indubbiamente, oltre al corso generale degli avvenimenti internazionali, il fatto capitale che ha impresso alla situazione bulgara questi nuovi o per lo meno più accentuati orientamenti, è stato il tentativo di forzamento dei Dardanelli, e il conseguente avvicinarsi dell'incendio europeo al teatro balcanico. A questo proposito il sopracitato *Mir* scrive:

« Il tentativo di forzare lo stretto dei Dardanelli non può non turbare profondamente i balcanici. Là dove tempo fa si udirono i rombi dei cannoni bulgari, oggi si odono i tuoni dei cannoni delle flotte dell'Inghilterra e della Francia. E fra non molto noi vedremo anche i soldati inglesi e francesi marciare sullo stesso litorale che i nostri soldati ammirarono con tanto entusiasmo. Potranno ancora dopo di ciò i balcanici rimanere con le braccia conserte, quali muti spettatori della gigantesca lotta? »

La *Balkanska Tribuna* fa una lunga esposizione delle lotte russo-turche per il dominio del litorale del mar Nero e cita dei dati storici concernenti la questione del Bosforo e dei Dardanelli, nonchè la secolare aspirazione della Russia di aver uno sbocco attraverso gli Stretti sul mar Egeo. Conclude dicendo che questa volta la Russia è in grado di mettere ad ogni costo la mano su Costantinopoli.

E infine il *Dnevnik*, organo ufficioso, in fine a una lunga disamina della situazione dice:

« La questione dei Dardanelli avrà una importante parte sul carattere dell'attuale guerra europea. Forse arriveremo ad assistere ad una conflagrazione fra gli attuali Alleati, dacchè gli interessi degli attuali grandi rivali, tanto per mare che per terra, minacciano di far nascere nuovi conflitti e nuovi orientamenti ».

Il giornale continua mettendo in rilievo la quasi assoluta certezza che l'attuale azione degli Alleati nei Dardanelli debba essere stata preceduta da accordi precisi fra le potenze dell'Intesa, mettendo in guardia i paesi balcanici e la Bulgaria sopra tutti contro i danni che dall'esclusione da tali accordi possano loro derivare.

Le visite d'un generale inglese alle Capitali balcaniche

SOFIA, 17.

Il Ministro di Gran Bretagna ha offerto in onore del generale sir Arthur Paget un pranzo al quale assistevano il Presidente del Consiglio Radoslavoff, il Ministro della guerra Fitcheff e i rappresentanti diplomatici della Russia e della Francia.

Il Ministro di Russia dà oggi una colazione in onore di Sir Arthur Paget e questa sera alla Legazione di Inghilterra avrà luogo un altro pranzo seguito da un ricevimento che riunirà i membri del corpo diplomatico degli Stati Alleati.

Il generale inglese Paget è stato pure ricevuto in udienza dal Re.

SOFIA, 18.

Il generale Paget è partito per Nisch.

Dopo il generale francese Pau, è la volta del generale inglese Paget che fa il giro delle Capitali balcaniche. Queste visite a carattere politico-militare sono evidentemente in stretta connessione con le operazioni della flotta Alleata ai Dardanelli.

Epidemie in Serbia

BELGRADO, 16.

Le malattie epidemiche, specialmente il tifo petecchiale e una specie di febbri coleriche, si diffondono negli ultimi tempi in modo impressionante in tutta la Serbia. Belgrado ne risente meno, perchè in gran parte ancora spopolata ed anche il numero delle truppe concentrate nella città non è eccessivo. Le epidemie imperversano invece nell'interno del paese e fra le truppe. Le leve militari suppletorie sono per qualche tempo sospese onde evitare la diffusione del contagio con agglomeramenti di soldati e di coscritti; la circolazione dei treni per il pubblico è stata pure sospesa per disinfettare i carrozzoni. A Nisch sono stati costruiti e messi in funzione due grandi forni di disinfezione; vi si possono disinfettare circa 90 mila vestiti al giorno.

Si sono creati Comitati in varie città per combattere il dilatar del morbo; si ha l'intenzione di erigere i forni di disinfezione anche in altre città; nel giornale di Nisch *Srpske Novine* il dott. Jovanovich-Batut avvertendo i mezzi di profilassi rileva che al 4 marzo negli ospedali militari serbi vi erano oltre 12 mila soldati malati di morbi contagiosi, dei quali 4157 di tifo petecchiale e 7840 di febbri coleriche. Dal 3 al 4 marzo, in un solo giorno, i malati di tifo erano cresciuti di 190 e quelli di febbri coleriche di 423 casi.

In principio della guerra europea la Serbia aveva 550 medici, di questi sono morti 65, dei quali 43 in seguito al tifo. Dei medici ammalatisi durante la guerra il 73 0/0 morirono.

L'ottimismo della stampa russa

PIETROGRADO, 18.

Nei loro commenti sugli ultimi comunicati del Granduca Nicola i giornali sono unanimi nel ritenere che tutte le circostanze permettono di affermare che gli avvenimenti ulteriori avranno un esito favorevole per i Russi. Il loro ottimismo è aumentato dai progressi nell'assedio di Przemysl e dal successo della difesa di Ossowiec. I Russi hanno abbattuto due aeroplani nemici che tentavano di recarsi a Przemysl.

L'inaugurazione del nuovo edificio della Cassa di Risparmio in Ascoli

ASCOLI PICENO, 18.

Tre anni or sono, il Corso Umberto in Ascoli, di fronte l'ex convento di S. Onofrio, non era che una arteria angusta, limitata da vicoletti in cui aria e luce penetravano a stento. L'esteta non vi ammirava che alcune finestre trifore, avanzo di costruzione trecentesca, e all'interno un bel soffitto della fine del cinquecento. Ora la costruzione del nuovo edificio della Cassa di Risparmio, aperto ieri al pubblico in quella località, ha sostituito un bel largo e vie proporzionate, senza distruggere i due cimelii d'arte del passato, che Cesare Bazzani, l'architetto della nuova opera seppe organicamente utilizzare nello stesso edificio nuovo.

Vero è che la sistemazione del quartiere deve essere proseguita; ma ciò sarà anche in breve per lo zelo della amministrazione cittadina, della Cassa di risparmio e dell'architetto Bazzani stesso che da tempo progettò a fianco della nuova opera il Palazzo postelegrafico necessarissimo alla città.

Il nuovo edificio di serene e nobili proporzioni è rivestito del bel travertino locale ed è ricco di decorazioni sobrie e di ottimo carattere; e risultando anche un modello del genere per lo scopo a cui è destinato.

I lavori durarono, come si è detto, tre anni, diretti, oltre che dall'ing. Bazzani, dall'ing. Enrico Cesari, autore pure di varie opere cittadine.

[illegible] gli amministratori della Cassa, con a capo il Presidente Filippo Seghetti, quando ricevettero la breve schiera dei giornalisti ascolani, erano giustamente orgogliosi della loro opera, che, contenuta in un bilancio ben ragionevole, ha messo l'istituto in condizioni di moderno funzionamento; ha dato alla città già tanto copiosa di arte, un nuovo monumento, ed ha avviata la sistemazione di un quartiere centrale cittadino sino a tre anni fa indecoroso.

La morte improvvisa del questore di Torino

TORINO, 18.

Stanotte, verso le 3, improvvisamente è morto il comm. Domenico Carmarino, questore di Torino.

L'alto funzionario, notissimo nella nostra città, non aveva accennato nella giornata alcun malessere. Soltanto verso le 1,15 venne assalito da un violento attacco di *angina pectoris*. Chiamato il medico della Questura, questi, verso le 2, era al letto dell'infermo che si trovava in condizioni disperate. Alle 2,20 le sue condizioni precipitarono e poco dopo l'egregio funzionario spirava assistito da tutti i funzionari della Questura.

Il dott. Carmarino era questore di Torino da parecchi anni, essendo succeduto al comm. Gervasi, ora questore a Venezia. Era molto noto e molto ben voluto, soprattutto per la onorabilità della sua vita. Percorse la carriera nell'amministrazione della P. S. nella quale si fece notare specialmente per la scoperta di numerose e complicate associazioni di falsari. Prima di essere questore a Torino era capo della polizia giudiziaria a Napoli e poi fu questore a Bari.

La notizia ho prodotto nella cittadinanza una profonda impressione.

La morte di mons. F. P. Carrano arcivescovo di Trani

TRANI, 18, ore 10,30.

Verso la mezzanotte è morto improvvisamente, nell'età di 74 anni, per paralisi cardiaca, mons. Francesco Paolo Carrano, cavaliere dell'Ordine Gerosolomitano, dottore della Sacra Teologia, assistente al Soglio Pontificio, arcivescovo per la diocesi di Trani, Nazaret e Barletta, e amministratore perpetuo della diocesi di Bisceglie.

Si preparano all'estinto solenni onoranze funebri.

Una centenaria

NOCERA INFERIORE, 17.

Ieri è morta in questo comune la casalinga Maria Grazia Anselmi che contava la bella età di 100 anni e 11 mesi, essendo nata nel febbraio del 1814.

Fino a pochi giorni fa la vecchietta — di buona costituzione — andava a far la spesa e non usava bastone od altro.

Tribuna giudiziaria

Una grave causa di tradimento alla Patria

L'udienza di ieri

Nella seduta pomeridiana di ieri, l'avvocato D'Amico ha parlato brevemente sostenendo che il suo cliente Petriglia per quanto riprovevole per avere agito leggermente, non può ritenersi colpevole del grave reato di spionaggio.

Quindi ha preso la parola l'avv. Mario Serra in difesa del Trocchi.

Il difensore esamina tutte le circostanze risultate al pubblico dibattimento e sostiene che il suo cliente Trocchi agì nella massima buona fede e che quindi non può essere condannato.

Replica con molta brevità il cav. De Carolis e poi sempre nell'interesse del Trocchi ha parlato l'avv. Leopoldo Micucci.

La condanna di un omicida

Ieri sera è terminato il processo contro il contadino Daniele Ciotti, imputato di omicidio.

I giurati — seguendo in gran parte le richieste della difesa — hanno ritenuto il Ciotti responsabile di omicidio volontario con la scusante della grave provocazione ed il beneficio delle circostanze attenuanti, ed il presidente ha condannato il Ciotti a sei anni e tre mesi di detenzione.

La decadenza per ineleggibilità di sei consiglieri milanesi

MILANO, 18.

Si apprende che la Corte d'appello, con sentenza pubblicata ieri, estesa dal consigliere cav. Messa, ha giudicato irricevibile, perchè presentato fuori termine, il ricorso dei sigg. dott. Enrico Arienzi, Giovanni Allevi, on. Edoardo Bonardi, Angelo Filippetti, Giuseppe Forlanini ed Alessandro Schiavi contro la decisione 9 dicembre 1914 della Giunta provinciale amministrativa di Milano, che ne dichiarò l'ineleggibilità a consiglieri comunali, perchè medici di istituti dipendenti direttamente dal Comune.

La Corte ha inoltre ritenuto irricevibile il ricorso per mancanza di azione proposto dall'elettore Ulivieri contro la stessa decisione; ha respinto poi il ricorso presentato da tre elettori costituzionali, contro l'eleggibilità dei dott. Luigi Veratti e Gino Fanoli.

In seguito a tale sentenza si è radunata la maggioranza consiliare, che si è occupata delle conseguenze della sentenza stessa e del modo di ricomporre la Giunta, nel caso che la sentenza sia resa esecutiva dalla Cassazione.

A proposito di un dazio ingiusto e per la difesa dell'Industria Nazionale

Una recente agitazione nel comune di Sampierdarena, curiosa agitazione perchè vi parteciparono concordi gli operai, gli esercenti e gli industriali, ha ritornato di attualità un argomento di importanza grandissima per l'economia nazionale, e cioè quello della tassabilità del combustibile industriale da parte dei Comuni ai quali una vecchia legge fatta male concede pericolose facoltà.

La *Tribuna* se ne occupò a suo tempo, specialmente nel 1912, sviscerando la questione con l'acume e la severità di chi si assunse l'arduo compito di trattarla. Oggi, malgrado il tempo che corre e la tragicità delle notizie che tengono in turbamento tutta l'Europa, è del pari opportuno che si ritorni, sia pur brevemente, sul tema, tanto più constandoci che autorevoli uomini politici se ne stanno interessando, precisamente da quando la sopraccennata agitazione ha fatto loro ricordare che l'importante problema era rimasto insoluto.

I cittadini di Sampierdarena, *facendo una dimostrazione ostile contro i loro attuali Amministratori socialisti,* volevano manifestare il loro malcontento per un inasprimento di tariffe daziarie che, secondo le spiegazioni date dal Sindaco stesso, sarebbe stato reso necessario dalle ristrettezze, altrimenti inguaribili, del bilancio comunale. Si trattava di sensibili aumenti sopra quaranta voci esistenti e sulla istituzione di dodici voci nuove. L'inasprimento totale dovrebbe portare al bilancio un maggior provento daziario di circa mezzo milione.

Naturalmente ci fu chi si affrettò a dare a questo movimento collettivo di protesta un carattere di parte; lo stesso onorevole Chiesa ebbe a protestare in piazza contro una pretesa alleanza del falso socialismo (egli ha sempre appartenuto a quello buono) colla borghesia naturalmente sfruttatrice e venale. Noi riteniamo invece che la protesta derivasse esclusivamente da un turbamento economico che giungeva in una volta sola a colpire tutte le classi, dalle minori alle più fiorenti.

Comunque, poichè tra i dazi rincruditi c'è anche quello sul carbone destinato alle industrie, e tutti sanno qual centro industriale sia la città di Sampierdarena, dobbiamo riprendere il ragionamento lasciato in sospeso, con giusti voti che non furono ancora esauditi, sino da tre anni fa, e richiamiamo su di esso l'attenzione degli uomini di Governo ed i rappresentanti dei collegi dove si svolgono industrie, perchè anche in mezzo alle preoccupazioni del momento attuale, una soluzione si impone e deve essere raggiunta, tanto più che il raggiungerla è facilissimo.

* * *

La facoltà pericolosa di applicazioni di dazi deriva ai Comuni dal testo equivoco di una legge che rimonta al 1908, ma è imbastita sui criteri di altra legge simile sancita fino dal 1864, da quando cioè questioni di questo genere non potevano sorgere, dato lo scarsissimo numero e la meschinità delle industrie allora esistenti.

Questa legge dunque — della quale frattanto intende valersi il Comune di Sampierdarena — dà facoltà alle Amministrazioni di imporre un dazio proprio di consumo nel limite del venti per cento del valore sui commestibili e bevande non colpiti da dazio governativo, sui foraggi, sui *combustibili* ecc. ecc., *che siano materie di consumo locale.*

Vale a dire che non si fa distinzione tra il modesto sacco di carbone destinato a far bollire la marmitta dell'operaio il quale consuma la sua minestra *in loco* e i milioni di tonn. di fossile che vanno ad alimentare le industrie di un dato Comune, e cioè a partecipare ad un prodotto destinato sempre ad uscire dal Comune stesso e spesso anche a subire in altri Comuni altre diverse lavorazioni, con l'assurdo evidente che una materia non consumata nel luogo ove è introdotta, può essere sottoposta a diversi balzelli comunali. Il che è semplicemente iniquo.

Certo la iniquità della legge non fu nello spirito di chi la propose nè di chi la approvò, sia nel 1864 sia nel 1908. Ma è la deficienza della sua espressione che ingenera l'equivoco pericoloso e dannoso. Di qui la necessità assoluta di una pronta riforma, non solo in riguardo di eliminare una permanente grave minaccia alla economia del Paese, ma anche in omaggio al più elementare criterio di giustizia.

Quello che si dice per i carboni si intende detto anche per le materie lubrificanti la cui tassazione non è meglio indicata dalla su non lodata legge.

E' intuitivo che lasciare all'arbitrio dei singoli Comuni, ciascuno dei quali può valersi di quel tal venti per cento, o per speciali necessità o magari per ragioni di rappresaglia, la applicazione di una tale legge, crea una disparità di trattamenti daziari che possono determinare pericolose concorrenze tra industrie e industrie, poichè la produzione esente dall'ingiusto balzello sarà necessariamente più a buon mercato di quella che ne è gravata.

Quindi se lo spirito del legislatore volle davvero limitare la facoltà dei Comuni alle materie *di consumo locale*, la legge deve essere modificata per quelle tali materie che sono destinate a contribuire a una produzione che di consumo locale non è.

Un nostro illustre collaboratore, che trattò la questione su queste stesse colonne nel 1912, confortava queste nostre affermazioni con un esempio pratico ed elementare che merita di essere ricordato.

Una Società — egli scriveva a mo' di ipotesi — ha un capitale di 2,500,000 lire ed ha per oggetto la lavorazione del rame e delle sue leghe. Dato che essa produca 5,000 tonnellate all'anno, dovrà consumare 3000 tonnellate tra coke e carbone per Lit. 280,000
e grassi e lubrificanti diversi per » 30,000

In totale Lit. 310,000

tassabili di pieno diritto del Comune con Lire 62,000 e cioè di Lit. 12,40 per ogni tonnellata di prodotto.

La stessa produzione in un altro Comune che non si sia valso della assurda facoltà costerà dunque lire 12,40 per tonnellata in meno.

Qui non s'intende affatto di gettare un esagerato allarme, ma soltanto di additare un pericolo e di sollecitarne il facilissimo rimedio.

Conviene anzi onestamente notare che la grande maggioranza dei Comuni italiani, nei quali si svolgono industrie, ha saggiamente valutato tutti i vantaggi che le derivano dalle industrie stesse e si è quindi astenuta da vessazioni che per la loro natura stessa si presentano *a priori* dannose. Ma intanto, e ne abbiamo citato l'esempio recente, qualche Comune, stretto dall'imbarazzo del bilancio o per altre ragioni, s'è valso del diritto che la legge gli accorda e che nessuno gli può contestare finchè la legge non sia stata corretta secondo giustizia e certamente secondo il criterio di chi la sancì.

Per ritornare all'esempio chiarissimo sopra citato osserviamo che esso conduce anche ad una fantastica conclusione, e cioè che il Comune in quel caso può prelevare da una qualunque industria per cinque volte tanto di quello che ne preleva lo Stato, con questo di più grave, che lo Stato basa il suo prelevamento sugli utili, mentre il Comune lo lascia invariabile quali che siano le vicende della industria colpita.

Ricordiamo che nel giugno del 1912 il senatore Rolandi-Ricci presentava al Ministro Facta una petizione allo scopo di ottenere la giusta riforma. Tale petizione corredata da un centinaio di firme dei principali industriali italiani, tendeva specialmente a richiamare l'attenzione del Governo sopra un'altra precedente, presentata pochi mesi prima da un gruppo di grossi industriali Liguri al Presidente della Camera dei Deputati, e rimasta senza evasione.

In quel torno di tempo anche l'Associazione fra gli Industriali Metallurgici Italiani si unì alla protesta e rivolse al Ministro le più vive istanze per ottenere quanto abbiamo sopra accennato.

Le domande di questa Associazione si riassumevano in due postulati che qui ripetiamo sperando che finalmente riescano ad attirare tutta l'attenzione che meritano:

1. L'adozione di un sollecito provvedimento legislativo (che potrebbe forse essere coordinato al disegno di legge n. 1128 relativo appunto ai tributi locali) per il quale sia fatto divieto ai Municipi, anche a quelli che già l'abbiano stabilito, di applicare il dazio di consumo sui combustibili industriali, esentando questi di ogni gravame, precisamente come già ora è disposto per i combustibili destinati alle Strade Ferrate ed agli Arsenali;

2. La nomina di una Commissione speciale — nella quale siano direttamente rappresentate le principali industrie nazionali — perchè esamini quali misure siano da stabilire nella legge per il riordinamento dei tributi locali, all'intento di difendere il lavoro paesano contro gli eccessivi e non giustificati oneri che, nell'attuale sistema di illimitata e insindacata facoltà di imposizione, i Municipi possono addossare alle industrie.

Bollettino meteorologico

del 18 marzo 1915

In Europa la pressione massima è di 769 sul Mediterraneo; minima di 748 sulla Russia.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è quasi stazionario sulla Sicilia e località meridionali, abbassato altrove, fino a quattro millimetri, sulla Sardegna; la temperatura è quasi stazionaria sul versante adriatico, aumentata per il resto; cielo nuvoloso sul Veneto e Liguria, vario sulla Padana, piuttosto sereno il rimanente.

Stamane: cielo sereno sul versante jonico e basso Adriatico, pioggerelle sul Veneto ed Emilia, nuvoloso altrove; venti moderati, mare alquanto agitato sull'alto versante tirrenico.

Barometro: 762 sulla Sicilia; 748 sulla [illegible].

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura diminuita. Sulle regioni [illegible]: venti alquanto forti del terzo quadrante, cielo vario sulle località meridionali, nuvoloso con pioggie per il resto, temperatura aumentata. Sul versante adriatico: venti alquanto forti del secondo quadrante sulle basse regioni, del primo altrove, cielo vario sulle località meridionali, nuvoloso per i rimanente, pioggie sul Veneto, temperatura aumentata, mare alquanto agitato. Sul versante tirrenico: venti forti del secondo quadrante sulle alte regioni, intorno a libeccio altrove, cielo nuvoloso, pioggie al nord, temperatura elevata, mare agitato sulle coste liguri e sardo. Sul versante jonico: venti moderati del secondo quadrante, cielo vario, temperatura scirrocale, mare mosso. Sulle coste libiche: venti moderati meridionali, cielo vario, temperatura aumentata, mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì: 759.4 — Termometro centigrado: massima 14.0; minima [illegible] — Umidità: relativa 52; assoluta 6.75 — Vento a mezzodì: S. — Stato del cielo: Coperto.

Venerdì 19 Marzo — S. Giuseppe.
Levata del sole ore 6,19. Tramonta ore 18,18.
Nasce la luna ore 7,50. Tramonta ore 22,12.
(Primo quarto, il 20).
Ave Maria: Ore 18,30.

GIUSEPPE, MODESTA, LEOPOLDO, CELESTINO, ARIODANTE e CARCIOFINO, uniti ai parenti, annunziano la morte del loro fratello

VALIANO VALIANI

avvenuta in Anzio alle ore 3 del giorno 17 corr.

Il trasporto della cara salma avrà luogo venerdì 19 corr. alle ore 10 partendo dalla stazione di Termini lato Piccola Velocità (Via Marsala). Non si mandano partecipazioni.

Prim. Imp. Fun. — A. Pisconti — V. Leone 21

"LA TRIBUNA,, IN EGITTO

Perchè fallì la spedizione ottomana

(Dal nostro inviato speciale)

ISMAILIA, 9 marzo.

Sono tornato sul canale. Ho scelto ancora come meta del viaggio, non Suez o Porto Said, ma Ismailia, dove il Canale vive più intensamente la sua vita. Già se si dovrà dare un nome alla battaglia onde echeggiò per una notte la città disposta sull'estremo lembo della riva africana, bisognerà pur chiamarla: *la battaglia di Ismailia*. Non che ivi esattamente si sia svolta: ma l'impeto dei disperati soldati di Djemal, incalzante da Serapeum e da Tussum, cercava chiaramente Ismailia come la porta che avrebbe schiuso agli oltrepassati la via verso il Cairo. Eppoi non è forse noto che nella vicenda guerresca del 3 febbraio un piccolo manipolo di turchi riuscì, passato sull'altra riva, a trincerarsi per tutta una notte in un ridosso a poca distanza dalla cittadina che oggi mi ospita? La quale mette con la vaghezza del lago Timsah un imprevisto di paesaggio nello svolgimento monotono del canale, così come le sue palazzine esprimono sulla soglia del deserto sinaico l'esistenza di uno stretto nucleo europeo.

Ancora sono diminuiti i contingenti di truppe che Maxwell tiene disposti sulle due rive. Si calcola oggi che non più di dodicimila uomini siano rimasti. Dalla prima visita ad oggi ben settemila dunque ne sarebbero partiti; tutti di notte, chè nessuno a Ismailia ha mai veduto partire un indiano: solo, al mattino si trovano gli accampamenti vuoti. Partono per Alessandria, per Porto Said: in mare, sapranno la loro destinazione.

Ordene, cancellato anche dalle fantasie più accese l'incubo fosco dell'invasione ottomana, accade oggi di domandarci per quali ragioni militari e umane dovesse necessariamente fallire il colpo delle truppe di Djemal. Si conoscono ormai tutti gli elementi di quella lotta, che appare più dal suo inizio impari, e si conclude in un gesto disperato: esaminiamoli per quel tanto di necessità fatale che sembrano contenere.

Recentemente, un critico militare inglese, sul *Times*, metteva in guardia il suo governo dalla possibilità di un nuovo attacco al canale. Non so se il pessimismo dello scrittore fosse determinato da ragioni politiche, ma certamente, chi abbia valutato gli ostacoli che i Turchi ebbero a superare un mese fa e cioè con un clima molto migliore dell'attuale, non può oggi assolutamente credere al ripetersi del tentativo disperato.

Le vie della spedizione

Djemal pascià, muovendo dal confine siriaco verso il canale, aveva dinanzi a sè tre strade carovaniere: l'una, quella del nord, che parte da El-Arish, scende verso El-Katie, e qui si suddivide in due, che portano l'una verso *El Kantara*, l'altra verso *Ismailia*. Una seconda carovaniera, quella centrale, si parte da *Bir Sela*, e attraverso *El Auja*, sbocca a *Ismailia*. Una terza, la carovaniera del sud, parte da *Akaba* e scende a *Suez*.

Ordunque, gli inglesi non avrebbero mai creduto che i nemici scegliessero proprio la più difficile delle tre strade, la carovaniera centrale. E' questa la più impervia perchè supera tutte le montagne della penisola del Sinai, e nella sua zona più desertica manca assolutamente di acqua. Si pensi che i primi pozzi d'acqua, rifacendo la carovaniera dal canale, si trovano a ottanta chilometri dal canale stesso. Se non che militarmente, a Djemal pachà si imponeva la scelta di questa strada. Quella del nord, che si snoda vicino al mare, avrebbe offerto, è vero, tutti i vantaggi della sua posizione, ma era, per il primo tratto specialmente, troppo esposta alle cannonate delle navi inglesi. Così, per la ragione di un facile attacco alle spalle nella regione di *Akaba*, i turchi dovettero abbandonare il progetto di seguire la carovaniera del sud.

Le difese del Canale

Stabilita così la difficoltà iniziale dell'impresa, le truppe ottomane per riuscire nel progetto d'invasione avrebbero dovuto disporre di un numero di soldati di parecchio superiore di quei novantamila uomini con cui gli Inglesi difendevano il Canale. Gli Inglesi avevano fatto del canale stesso un mezzo formidabile di difesa. Ora, attraversare un canale, e soprattutto il canale di Suez, presenta difficoltà infinitamente maggiori che non presenti un fiume. E questo per due ragioni essenziali: primo, perchè le accidentalità delle curve d'un fiume permettono all'esercito assalitore di creare un libero passaggio ai suoi soldati, incrociando i fuochi da due sporgenze della riva sulle artiglierie nemiche raccolte sull'altra sponda: in secondo luogo, le stesse accidentalità favoriscono la possibilità di finti attacchi destinati ad attrarre le truppe che difendono, lontano da quel punto dove le truppe che assalgono finiranno per passare. Il canale di Suez poi presenta brevi tratti su cui si possa esercitare l'assalto: altri sono difesi o da inondazioni naturali, o da inondazioni artificiali: e questi tratti, per loro stessi rettilinei, possono essere facilmente presidiati. Vi ho già in altra lettera dimostrato come solo per una quarantina di chilometri il Canale offre, diremo così, una certa vulnerabilità.

Gli Inglesi, avevano ben tenuto d'occhio tutte queste speciali condizioni nei lavori di fortificazioni. I quali, risultano di semplici trinceramenti sulla riva d'Africa, lungo tutti i tratti corrispondenti a quelli attaccabili sulla riva d'Asia. Su questa, gli Inglesi avevano costruiti trinceramenti in sei punti fondamentali: a *El Kantara*, a *El Balak*, a *Ismailia*, a *Tussum*, a *Serapeum*, e *El Rubri*. Un vero nucleo di artiglieria leggera era raccolta a *El Kantara*, mentre sulla riva africana era disposta ottima artiglieria da campagna. A cinque navi era affidato il decisivo incarico che la tattica affida ai grossi pezzi di fortezza. Una di quelle era appunto l'*Harding*, che trovatosi al quarantesimo miglio, verso la mattina del tre, ridusse al silenzio quattro batterie ottomane, portate dai soldati con sforzi inauditi fin davanti a Serapeum. Era a bordo quel Giorgio Caren, che nella mia prima visita a Ismailia, mi accolse accanto al suo letto, per raccontarmi come un bravo pilota, dopo aver perduta una gamba, potè continuare a guidare la sua nave, consigliando e dirigendo la manovra di colui che lo sostituisce, sopra il ponte più alto...

I 60 mila assalitori

Stabilito così questo dato di fatto, era necessario agli assalitori scendere sul Canale e premere con tutte le loro forze *insieme*. Si calcola che la spedizione di Djemal, tra turchi regolari, beduini, altri elementi raccogliticci ascendesse a un contingente di sessanta mila uomini. Perchè non tutti hanno premuto sulle forze inglesi? Dei sessanta mila, solo venticinque mila sono giunti sull'estrema riva asiatica: e questo per di più suddivisi: circa seimila hanno tentato di attrarre forze inglesi presso *El Kantara*, con una, che si deve credere, finzione di passaggio. Infatti parve in un momento che *El Kantara* dovesse essere seriamente minacciata, ma presto il comando britannico riconobbe che quella era una semplice diversione e che il nodo dell'attacco si sarebbe addensato più al sud. Quattromila turchi scesero verso Suez: e solo una quindicina di migliaia tentarono l'attacco decisivo nella zona di faccia a Ismailia, tra Tussum e Serapeum. Ma come lo attuarono? Neanche quest'ultimi, con una massa compatta: sibbene, a piccoli scaglioni, sparpagliando le forze, lasciando che una follia suicida scagliasse contro le forze britanniche piccoli nuclei d'uomini... Eroici, sì, se si pensi che una parte potè, sotto l'artiglieria nemica toccare la sponda africana, che i più, al limite estremo delle fatiche erano riusciti a comprimere così le disperate voci umane, che del tentativo di passaggio s'accorsero prima le sentinelle sulla riva africana che i posti avanzati sulla riva asiatica, e che infine appare ancora al sud di Tussum il segno del tentativo di lanciare un fiume sul Canale...

Oggi, a un mese e più di distanza, ci domandiamo il perchè della folle impresa disperata? Nessuno stratega avrebbe mai potuto pensare di portarla a compimento. Vero è dunque che i Turchi pensavano che bastasse il passaggio di pochi mussulmani, o forse l'eco stessa dell'assalto al Canale per rivoluzionare l'Egitto. Sempre più mi persuado che questo fondamentale argomento deve aver determinata la spedizione.

Qualche critico ha fatto accusa agli Inglesi di aver separato le proprie forze, disponendone così poche sulla riva asiatica che un impeto maggiore del nemico avrebbe potuto ricacciarle nel Canale; qualche altro avrebbe consigliato agli Inglesi di incalzare sul nemico vinto, inseguendolo. John Maxwell ha risposto semplicemente a queste critiche, dimostrando di avere conchiuso il suo stretto ufficio: quello di difendere il Canale, restando coi suoi soldati, a casa propria.

Fausto M. Martini.

I rapporti greco-turchi dopo il ritiro di Venizelos

BERLINO, 18.

Secondo il corrispondente del Berliner Tageblatt *da Costantinopoli, il ritiro di Venizelos segna un miglioramento sensibilissimo nei rapporti greco-turchi. Il Ministro turco ad Atene che conferì col Presidente del Consiglio dei Ministri, espresse la sua piena soddisfazione sull'esito del colloquio. Ambedue i Governi sarebbero animati dalle migliori intenzioni di coltivare amichevoli relazioni. Tutti i giornali ateniesi, tre eccettuati, sostengono il nuovo Governo. Anche a Costantinopoli si manifesta un mutamento nell'opinione pubblica in favore della Grecia. Uno dei segni sarebbe questo: Gran numero di Greci arrestati come sospetti, vennero rimessi in libertà. Al ricevere il gradito annuncio, essi gridarono: Viva il Sultano!*

La famosa danzatrice russa Ida Rubinstein, l'interprete del « Martirio di San Sebastiano » di Gabriele D'Annunzio, divenuta ora dama della Croce Rossa in Francia, cura un soldato ferito.

Note parigine

La nuova "silhouette" parigina - L'abolizione del "K" - Conferenze deserte.

PARIGI, marzo.

Per quattro o cinque mesi i *boulevards*, le *avenues*, i marciapiedi di Rue de la Paix avevano offerto uno spettacolo sconcertante: le figure femminili che vi si aggiravano non avevano più nulla di parigino. Le signore, le *midinettes*, le commesse dei negozi, le grandi mondane, persino quelle vagabonde instancabili che ora è di moda chiamare *les petites femmes*, erano tutte in così modeste *toilettes* che si sarebbero potute scambiare per tante provinciali di passaggio. E non era soltanto il loro abbigliamento che le faceva apparire trasfigurate, ma anche la mancanza di ogni trucco: nessuna di esse si metteva più il nero sotto gli occhi o il rosso sulle labbra, nessuna s'incipriava o s'imbellettava. Chi aveva vedute sempre le parigine « col viso fatto », scorgendole ora così, rimaneva disorientato. Talvolta io stesso avevo l'impressione di non vivere più a Parigi: ma in un'altra qualsiasi città: in una città priva di eleganze raffinate e di seduzioni artificiose.

Ma ecco, dopo quattro o cinque mesi, un colpo di scena: le parigine hanno trovato la loro *silhouette*. Ognuna di esse è vestita con gusto, ha un cappellino grazioso, calza con ricercatezza, cammina leggermente, ha il viso *maquillé*, lascia dietro di sè un profumo inebriante. Ognuna di esse è una cosa fine, carina, affascinante, originale, bizzarra. La moda, che era stata dimenticata nel gran trambusto della guerra, di cui nessuna donna francese pareva volesse più occuparsi, si è scossa dal suo torpore, ha bussato alla porta della vanità femminile, ha fatto per farsi ascoltare. Le parigine non potevano rimaner sorde ai suoi gentili richiami. Ed hanno fatto bene: poichè hanno fatto ricuperare a Parigi la sua più bella fisonomia.

* * *

Un giovane e spiritoso scrittore, Henry de Forge, si trova da parecchi mesi nei Vosgi, sul fronte, e si batte con coraggio. Egli ha però conservato quel buon umore di cui faceva sfoggio nei ritrovi artistici parigini in tempo di pace. Ne è una prova la proposta da lui inviata in questi giorni all'Accademia.

Si tratta di far sopprimere dall'alfabeto francese la lettera K. Nella petizione indirizzata agli Accademici, Henry de Forge ha scritto: « La lettera K è quasi inutile nella nostra lingua. Essa ha poi l'incontestabile demerito di essere, nella sua applicazione, un prodotto tedesco. Io mi permetto quindi di proporre che venga soppressa dal nostro alfabeto e sostituita, sia dalla lettera C, sia dalla lettera Q ».

Quale possa essere l'accoglienza riservata a tale proposta, nessuno riesce ad immaginare. Nei circoli letterarii parigini vi è tuttavia chi teme che l'Accademia pensi di prenderla in considerazione quando la commissione che sta occupandosi della revisione del grande vocabolario della lingua francese sarà giunta alla lettera K.

Vale a dire fra duecento o trecento anni.

* * *

Il deputato Jobert si è dimesso, la scorsa settimana, dal gruppo dei socialisti unificati. Il motivo? — « Perchè — egli ha confidato ad alcuni suoi colleghi — in seno al gruppo si fanno molti discorsi, e sono sempre gli stessi deputati che parlano ».

La lettera di dimissioni del Jobert è così concepita: « I discorsi più brevi sono sempre i migliori. Ecco perchè non dirò che quattro parole: io dò le dimissioni da questo gruppo ». Ma, come si vede — osserva un giornale parigino — l'abitudine ha trascinato il deputato socialista: infatti il suo « discorso di quattro parole » ne contiene sette!

* * *

Un grande artista drammatico tenne or non è molto, in una sala di Parigi che ormai è il rifugio di tutti gli oratori che hanno da esprimere qualche idea con o senza proiezioni, una conferenza patriottica. Ma a questa era stata fatta una scarsa *réclame*, di più in quel giorno altri conferenzieri parlavano in altri luoghi e come se ciò non bastasse, ogni mezz'ora cadeva un furioso acquazzone. Sicchè il grande artista ebbe sì e no cento uditori.

Uno di costoro, più tardi, in un caffè, dopo avere complimentato il conferenziere, cominciò a discorrere della guerra. E siccome egli esercita molta influenza sugli abitanti del suo quartiere, così ad un certo momento esclamò:

— Per mio conto, m'impegno, quando il paese lo richieda, di condurre sul fronte diecimila uomini!...

Il grande artista sorrise e, battendogli una mano su una spalla, l'interruppe dicendo:

— Perchè non li avete fatti venire alla mia conferenza!

* * *

Sul banco di un venditore di libri usati, nelle vicinanze dell'Istituto di Francia, si trova da alcuni giorni un volume rilegato in cuoio, con quest'indicazione:

« *Esemplare unico, rarissimo* ».

SER CIAPPELLETTO.

D'Annunzio e Ojetti a Reims

PARIGI, 17.

Gabriele d'Annunzio insieme con Ugo Ojetti si è recato ieri a visitare Reims. I due letterati hanno visitato gran parte della città bombardata, e specialmente la cattedrale, constatando i danni prodotti dagli innumerevoli proiettili tedeschi. Essi hanno avuto una conversazione col cardinale e col sindaco della città, i quali non hanno mai, nei suoi tristi giorni, abbandonato la città. Il cardinale ha espresso la speranza che la cattedrale possa essere restaurata; e i due letterati italiani hanno osservato che ciò non dovrebbe essere mai fatto prima della fine della guerra, affinchè prima della restaurazione tutto il mondo possa constatare quale pietosa rovina il nemico ha saputo fare dell'ammirabile monumento. Questa visita di d'Annunzio a Reims è la terza durante la guerra.

SARTI.

Un articolo del "Times" in previsione del servizio obbligatorio

LONDRA, 18.

Il « Times » parla, in un articolo, delle perdite rilevanti che la prossima offensiva anglo-francese potrà portare e si domanda se il sistema degli arruolamenti volontarii sarà sufficiente in avvenire per colmare i vuoti dell'esercito inglese. In caso negativo, aggiunge il giornale, il Governo britannico chiederà al popolo inglese di consentire al sacrificio del servizio obbligatorio. Noi sappiamo bene che il popolo lo gradirà di tutto cuore. Il popolo è deciso alla vittoria, perchè altrimenti l'altra alternativa sarebbe la rovina e non indietreggierà dinanzi a nessuno dei mezzi che la vittoria rende necessarii.

L'esito del concorso dei poemetti lirici

La Commissione giudicatrice del Concorso per il poemetto lirico Pane e Psiche di Bruna, bandito alcuni mesi or sono dall'Associazione « Per l'Arte », esaminate le cinque composizioni presentate, non ha ritenuto di poterne proporre alcuna per l'esecuzione pubblica. Ha creduto tuttavia di segnalare come degni di considerazione i lavori contrassegnati dal motto « Ars longa vita brevis » e « Plus hault » corrispondenti al nome: signorina Antonietta Lanzarini de Isaia e dott. Alessandro Navarrini. La Commissione era composta dei maestri Marinuzzi, Seppilli e Zanella.

Non volendo però l'Associazione « Per l'Arte » rinunciare al compito prefissosi come promotrice di artistiche iniziative, ha deciso di bandire un secondo concorso per due composizioni strumentali con un premio consistente nella pubblica esecuzione del lavoro e nella medaglia d'argento del Ministero della P. Istruzione, ed un secondo premio consistente nella sola esecuzione.

Saranno ammessi lavori di qualsiasi forma, purchè non siano stati già presentati al pubblico; siano composti per piccola orchestra e non eccedano la durata di dieci minuti.

Tempo utile per la presentazione dei lavori alla sede dell'Associazione, in Milano, corso S. Celso, 42, la fine di settembre prossimo.

Il Consiglio Direttivo.

Esplorazioni a Rodi

Il prof. Gian Giacomo Porro per incarico affidatogli dal direttore della R. scuola archeologica di Atene, prof. Luigi Pernier, ha, in questi ultimi tempi, esaminato la topografia dell'antica Kamiros, ed ha studiato le località più adatte per ricerche sistematiche lungo la costa occidentale dell'isola di Rodi, approfondendo lo studio con qualche saggio di scavo.

Gli scavi eseguiti, dice il Porro, dimostrano la necessità di continuare l'indagine su più vasta scala, sebbene ormai tutto il territorio adiacente all'acropoli di Kamiros sia sconvolto dagli scavi disordinati dei contadini, e dalle asportazioni di materiale edilizio a danno della necropoli, e pare anche, degli avanzi dell'antica città.

Gli indizi concernenti l'ubicazione esatta di questa, quali sono raccolti dal Biliotti, non consentono, secondo il parere del Porro, una conclusione assoluta in favore della tesi del Biliotti stesso: la scarsità delle notizie letterarie e dei dati archeologici, lascia adito a dubbi che solo una vasta ricerca potrà risolvere. Il nuovo contributo che si può apportare è dato più che altro da una revisione delle fonti scritte e dall'esame del soprassuolo.

E' stato sconfortante l'assodare il carattere tumultuario degli scavi compiuti nelle necropoli di Jalysos, Kamiros e Kymisala, dall'epoca del Biliotti e Salzmann in poi: qua e là il ricercatore può spigolare qualche tomba inviolata o conservata, ma si tratta di eccezioni, poichè di regola tutte le necropoli presentano tracce evidenti di ampi scavi effettuati dagli abitanti dei villaggi limitrofi al solo scopo di trovare oggetti commerciabili.

L'attenzione del Porro si rivolse specialmente al versante settentrionale dell'acropoli attribuita a Kamiros, dalla parte del mare: in questa località però la scolta di dilavamento, scendendo dall'acropoli, ha asportato la necropoli geometrica, lasciando soltanto alcuni avanzi di tombe a fior di terra. Furono così raccolti i frammenti di parecchi vasi geometrici, diverse fibule bronzee dell'epoca corrispondente, e perle di pasta vitrea. Ugualmente, nelle vicinanze immediate dell'acropoli, a ovest, furono scoperti due grandi pithoi (alti uno m. 2 e l'altro m. 1.50), contenenti scheletri rannicchiati, con vasetti di bronzo e alcune piastrine d'oro decorate con motivi d'ispirazione orientale. Altri frammenti meno considerevoli di analoghi *pithoi* provano che dovette essere pratica non eccezionalmente il rito funebre dell'*enquitrismos* anche per adulti, dagli abitanti di Kamiros, in epoca arcaicissima. Ma questo rito è così diffuso anche altrove che non permette di trarre conclusioni etnografiche.

Interessante per la sua perfetta conservazione, è una tomba contenente una *hydria* del tipo alessandrino di *Hadra*, a delicata decorazione policroma, su fondo giallo chiaro, nella quale stavano ossa combuste. La decorazione imita gioielli, ghirlande e tessuti.

Durante il suo soggiorno a Kalavarda il Porro potè mettere insieme una piccola collezione di seicento bolli d'anfore, comprati e raccolti sul posto, fra cui alcuni tipi nuovi, che saranno pubblicati quanto prima.

Il prof. Porro esprime la sua convinzione che Kamiros, se ha dato agli antiquari quasi tutti i suoi tesori, riserba all'archeologo, fornito di grandi mezzi di esplorazione, lo studio di interessanti problemi relativi alla topografia, all'architettura delle tombe e ai riti funebri.

CIVIS.

Teatri ed Arte

L'"Aida,, al Costanzi

Molti si domandavano ieri sera, durante gli intervalli, quale fosse la ragione vera del grande entusiasmo del pubblico. Si diceva: affermazione nazionalista (!); *claque* in grande stile; momento di follia collettiva. No; è un errore: l'*Aida* è un'opera che ha in sè gli elementi del successo; elementi veri, interiori, vigorosi in molta parte, nel terzo atto specialmente (non avete mai notato che in questo atto lo strumentale sembra talvolta scritto oggi?), elementi fittizi, quali si riscontrano nel grandioso finale del secondo atto, ma tali da stordire per la magnificenza di una sovrapposizione coreografica e la magniloquenza di tutti gli elementi costitutivi: un faro di luce artificiale che per la via degli occhi penetra nello spirito, lo turba e lo trascina all'entusiasmo.

A questi elementi, diciamo così, naturali, aggiungete un'interpretazione degna del più alto elogio, e vedrete che la meraviglia andrà a rintanarsi nell'angolo più oscuro della nostra coscienza donde era uscita vispa e saltellante in compagnia di nonna maldicenza...

Per la cronaca, diciamo che è stata chiamata al proscenio persino la signora Carelli, la insigne artista che presiede con tanto amore alle sorti del nostro massimo teatro.

Rosa Raisa, che già il pubblico aveva sentito nella *Francesca da Rimini*, si è affermata ieri sera in modo magnifico e ha avuto un successo personale veramente entusiastico e meritato. La freschezza della sua voce morbida, la lunghezza soave dei fiati, la potenza degli acuti, permetteranno a questa giovane artista, quando avrà saputo correggere qualche lieve difetto di fraseggio, di assurgere al ruolo delle grandissime artiste liriche. Perchè la Raisa, temperamento sensibilissimo, è inoltre un'attrice versatile che, prima di tutto, capisce quello che dice e quello che l'autore ha voluto dire e poi esprime in maniera personale. Ieri sera *Aida* era meno composta del solito e più nervosa? Ebbene, forse ci ha affascinato anche per questo fatto ed abbiamo applaudito, oltre che la cantante, l'attrice che aveva una sua maschera e una sua vita.

Accanto alla Raisa, il tenore De Muro ha sfoggiato senza parsimonia i tesori della sua voce. I due artisti gareggiavano, fondevano le loro voci con tale precisione e calore che il pubblico non ha saputo e voluto disgiungere l'una dall'altro e li ha festeggiati lungamente, chiamandoli insieme al proscenio numerosissime volte.

Ottimo *Amonasro* il baritono Danise, e deliziosa *Amneris* la Perini. Nè va dimenticato il basso Walter, gran sacerdote.

Edoardo Vitale, che ha concertato e diretto con vera efficacia, fondendo con mirabile chiarezza, specie nelle grandi scene d'insieme, le voci dal palcoscenico e quelle dell'orchestra, è stato fatto segno a clamorose approvazioni.

Con tutti gli artisti è stato applaudito il coreografo Franciolì.

Scenari e costumi sfarzosi, con perfetti, corpo di ballo magnifico...

La seconda di questo grandioso spettacolo è fissata per sabato. Questa sera la *Francesca da Rimini* e domani *Tosca*.

S. S.

La serata della Besanzoni al "Quirino,,

Ieri sera, con molto concorso di pubblico, nonostante la prima dell'*Aida* al *Costanzi*, ha avuto luogo al *Quirino* la serata in onore della signorina Gabriella Besanzoni, l'acclamata *Mignon*.

La distinta artista ha avuto vere dimostrazioni di stima, specie quando le sono stati offerti fiori e doni in grande quantità. Dirigeva l'orchestra il maestro Malaspina, il quale ha sostituito degnamente il maestro Mascagni.

Stasera *Dinorah*, come spettacolo d'addio del celebre baritono De Luca.

"DON GIOVANNI,, di Mozart al Teatro dei Piccoli

Un singolare avvenimento d'arte: quel *Don Giovanni* scritto dal veneto abate Da Ponte e italianamente musicato in modo incomparabile da Mozart; quel capolavoro immortale che non ci è dato purtroppo ascoltare nei nostri grandi teatri, sarà in questi giorni con ardimentosa coscienza rappresentato in una appropriata riduzione al *Teatro dei Piccoli* il quale, dopo averci offerto le esecuzioni squisite della *Serva padrona* del Pergolesi, del *Barbiere* di Paisiello, dell'*Elisir* e del *Crispino*, ha ora allestito con cura scenica e musicale, la celeberrima opera mozartiana, la cui leggenda del *Dissoluto punito dal Convitato di Pietra* si presta assai alla stilizzazione del *Teatro dei Piccoli*. E' assicurato il concorso di eccellenti interpreti vocali, onde tale esecuzione assumerà l'importanza di una rara rivelazione artistica.

La serata di Guasti al "Valle,,

E' dunque fissato per domani sera al *Valle* lo spettacolo in onore di uno degli attori più cari al pubblico romano, Amerigo Guasti.

Il simpatico e brillantissimo attore, cui è dovuto un debito di riconoscenza per tutta la gaiezza, tutto il buon umore che munificamente largisce, ogni sera, reciterà nell'*Ammiraglia*, una delle più gustose commedie parigine, e dirà inoltre un suo monologo, nuovissimo: *Spunti filodrammatici*.

E' facile prevedere che domani sera il *Valle* sarà gremito da capo a fondo.

TEATRI DI ROMA

Al NAZIONALE. — Da alcuni anni quel capolavoro dell'operetta che è *La bella Elena*, di Offenbach, non si rappresentava più; ma il pubblico romano ne ricordava la mirabile esecuzione della Compagnia Marchetti, e con desiderio vivissimo ieri sera è accorso a riaudirla al « Nazionale ». Bisogna riconoscer subito che la Compagnia Lombardo ha allestito la vecchia deliziosa satira mitologica con amorosa cura, con sfarzo e sapienza non comuni.

La bella Elena ebbe iersera una interpretazione veramente lodevole, armonica e vivace. La Yolanda fu un'*Elena* degna di tutti i pomi del monte Ida; la Delta, che è un'attrice spigliata, efficace e canta con voce simpatica e robusta, fu un Paride eccellente, tantochè fu molto e meritatamente festeggiata; ottimi il Crimi, un comicissimo Menelao, il Bornini, ch'era Calcante, il Castelli (Agamennone), il Grilli ed il Gallino.

Il bello spettacolo avrà parecchie repliche, e le merita assai più di tutte le operette viennesi messe insieme.

All'ADRIANO. — Stasera Gastone Monaldi et el cimentarà nella *Morte civile*, il popolare dramma di Giacometti, ridotte per le scene romanesche da Luigi Chiarelli.

Al MANZONI. — Domani venerdì due spettacoli con *'Nu pasticcio*.

Novità al Salone Margherita

si aggiungono al ricco programma, con la *Capinera*, i Lager Lis etc.: *Pagua Nova*, celebri danzatori. Domani: *Fernanda Dantes* ed *Amelia Opes*.

Entusiastico successo di MOLINARI

Alla Sala Umberto I il pubblico magnifico che gremiva ogni ordine di posti, confermò, ieri sera, l'entusiastico successo riportato da *Molinari* al debutto, apprezzando e gustando il valente artista nelle finissime sue nuove creazioni. Stasera spettacolo di addio dei cani commedianti.

La Camera discute l'elezione contestata di Andria

Seduta del 18 marzo 1915.
Presidenza del Vice-Presidente on. RAVA.

Un vivace incidente
sul processo verbale

Appena letto il processo verbale, chiede la parola l'on. VINAI. Egli dice che, ieri sera, sul finire della seduta, il Presidente del Consiglio si oppose a che si fissasse la discussione del disegno di legge circa lo stato dei segretari ed impiegati comunali, che da tanto tempo è pronto ed al quale ha contribuito l'opera di uomini competenti e solleciti del pubblico bene. Ciò rende ancora una volta deluse le speranze di coloro che avevano avuto affidamenti per una prossima discussione della legge. E' una vera ingiustizia. Ormai è certo che di quel progetto non si potrà parlare più per lungo tempo. Ma un gruppo di deputati intende che questo fatto non si verifichi, e presenterà una apposita mozione sull'argomento. (Commenti — Mormorii).

L'on. CELESIA, a nome del Presidente del Consiglio assente, dichiara che questi non ha voluto in alcun modo mancare di riguardo verso l'on. Buccelli, l'on. Vinai e altri deputati fautori di quel disegno di legge. L'on. Salandra ha inteso soltanto di dire che, data la gravità dell'ora e dato il bisogno di non prolungare di troppo i lavori parlamentari, egli non poteva prendere impegni precisi.

VINAI (con calore). Ma era un impegno! Io protesto! Non si fa così!

RAVA. Onorevole Vinai, non interrompa! Lasci parlare il Sottosegretario di Stato!

VINAI. E' inutile! Non si è voluto comprendere l'importanza dell'argomento!

CELESIA. Ma mi lasci parlare...; mi lasci finire il discorso!... Io ho ascoltato lei senza interromperla...

VINAI. Ma che! ma che! Non è questo il modo!

GRAZIADEI (dall'Estrema Sinistra, all'on. Vinai). Vieni su questi banchi! (Ilarità).

VINAI. Io non intendo di essere turlupinato nè da nemici, nè da amici! (Urla! — Ilarità).

CELESIA. Ripeto: il Presidente del Consiglio non ha avuto intenzione di mancare di riguardo o venir meno alle assicurazioni date...

VINAI. Ma che! ma, che!

CELESIA. Ma insomma, mi lasci parlare! Questo non è modo! (Approvazioni). Io, del resto, ho il diritto e il dovere di parlare, non tanto a lei, quanto alla Camera! Il Presidente del Consiglio, appunto perchè riconosce la importanza di quel progetto, ha dovuto non fissarne ora la discussione: e ciò senza pregiudicare il merito del progetto stesso e senza mancare di riguardo ai colleghi! (Approvazioni).

L'on. VINAI fa qualche gesto di impazienza e si siede fra i commenti dei colleghi. L'incidente è chiuso.

In memoria di Giovanni Bovio

L'on. MAGLIANO chiede la parola per una dichiarazione. Egli dice che, in questi giorni a Trani la gioventù studiosa ha inaugurato un monumento a Giovanni Bovio. La Camera si farà certo rappresentare alla celebrazione di quella figura purissima che fu il Bovio, di quel santo civile che ammoniva: ai confini non ci sono che italiani. (Applausi all'Estrema Sinistra).

L'on. COTUGNO si associa alle parole del collega Magliano. Dice che l'inaugurazione del monumento a Bovio sarà fatta in modo solenne. Per ora, c'è stata solo l'impazienza degli studenti di Trani i quali hanno voluto vedere scoperta la figura di Bovio.

All'inaugurazione del monumento la Camera sarà certamente rappresentata. (Approvazioni).

Il vice-Presidente on. RAVA si associa alle parole pronunziate dai colleghi in onore di Giovanni Bovio. Sia stato o no inaugurato il suo monumento, la Camera ricorda sempre la virtù di pensiero e d'animo dell'illustre filosofo, che, a parte la caducità delle scuole filosofiche, fu una eminente figura del nostro Parlamento e non ebbe alcuno che lo superasse nel fervido amore della Patria. (Applausi).

L'on. CELESIA si associa a nome del Governo. (Approvazioni).

INTERROGAZIONI

Le alluvioni del Velino

L'on. Giovanni Amici ha interrogato il Ministro delle finanze « per sapere se non creda giusto ed equo estendere la temporanea sospensione dell'imposta fondiaria anche ai Comuni i cui territorii furono colpiti gravemente dalle recenti e persistenti alluvioni, come nella regione umbro-sabina e in altre d'Italia ».

L'on. BASLINI spiega le ragioni per le quali non è possibile sospendere l'imposta fondiaria in quei Comuni. L'on. AMICI protesta, dicendo che la regione sabina ha risentito gravi danni ed ha visto in qualche parte pregiudicati anche il raccolto dell'anno venturo. Molte piane del Tevere non sono in condizioni migliori, e il Governo dovrebbe concedere alle popolazioni danneggiate il modesto aiuto formale che esse domandano.

Il disservizio telefonico

L'on. Morisani ha interrogato il Ministro delle poste e dei telegrafi « sul generale disservizio telefonico, e sulle cause che non abbiano modo di stipulare nuovi contratti di abbonamento se non dopo lunghe inversioni scadenze, e sulle modalità fiscali informi dei contratti ».

L'on. MARCELLO dice che il servizio telefonico è ora in via di completo riordinamento; e ciò è cagione di qualche inconveniente. In tale stato di cose si debbono ritardare le stipulazioni dei contratti di abbonamento. Quanto alla lamentata differenza fra le modalità fiscali di questo o quel contratto, esse dipendono dalla notazione diversa di termini fra i vari casi.

L'on. MORISANI fa notare che il disservizio non riguarda semplicemente il lato tecnico ma anche quello amministrativo da cui in gran parte l'altro deriva. Passando alla questione fiscale l'on. Morisani nota come mentre i contratti stabiliscono il pagamento trimestrale posticipato, come in ogni prestazione d'opera in cui non vi sia un patto espresso in contrario, improvvisamente s'impone che il pagamento deve essere versato anticipatamente. Anche in materia di tariffe l'on. Morisani rileva la disparità di trattamento che le tariffe telefoniche attualmente in vigore fanno alle diverse città d'Italia, e come non si pensi, data la giustificatissima importanza del telefono ad unificare i prezzi dei canoni di abbonamento. Per esempio l'abbonamento annuo per Napoli è di lire 200, a Roma di lire 176, a Venezia 160, a Bologna 140. Non si spiega perchè volendo parlare col proprio apparecchio sulle linee interurbane, si sia tenuti a fare un congruo deposito di garanzia il quale aumenta di pari passo col numero delle conversazioni. (Approvazioni).

L'on. MARCELLO replica brevemente.

L'importazione del nitrato di soda

L'on. Caron ha interrogato i Ministri delle finanze e d'agricoltura, industria e commercio « per sapere se si siano presi efficaci provvedimenti per assicurare l'importazione del nitrato di soda, indispensabile all'agricoltura nazionale ».

L'on. MARCELLO, per quanto che riguarda il [illegible] la violata l'esportazione del nitrato di soda.

L'on. COTTAFAVI risponde che il Governo ha fatto passi presso quelle nazioni donde si importava il nitrato di soda e che ne avevano vietata l'esportazione, perchè fosse tolto quel divieto. E le pratiche fatte dal Governo hanno avuto buon risultato di modo che l'Italia ha ora quantità sufficiente di nitrato di soda perchè nel solo mese di febbraio vennero sbarcati nei vari porti italiani 600.000 quintali di nitrato di soda. Il Governo ha anche provveduto ad assicurare al paese una quantità sufficiente di solfato di rame che è così utile per la nostra viticoltura.

L'on. CARON si dichiara soddisfatto e si augura che il Governo prosegua sulla via della giusta tutela della nostra agricoltura.

Il R. Commissario di Castel S. Pietro

L'on. Graziadei ha interrogato il Ministro dell'interno « sui motivi che lo hanno indotto a prorogare i poteri del Regio Commissario di Castel San Pietro dell'Emilia ».

Risponde l'on. CELESIA che con Decreto 3 gennaio u. s., in seguito a proposta del Prefetto di Bologna, sono stati prorogati i poteri del Regio Commissario di Castel San Pietro Emilia e tale proroga è stata concessa per mettere quel funzionario in grado di compiere il suo mandato, dovendo egli provvedere all'assestamento finanziario della civica azienda, alla trasformazione dei debiti esistenti ed al riordinamento dei servizi.

L'on. GRAZIADEI rileva che quel R. Commissario, oltre a provvedere all'assestamento finanziario di quel Comune, si occupa anche di questioni strettamente politiche. E cita alcuni esempi che dovrebbero confermare questa sua asserzione.

La soppressione delle cartoline postali

L'on. Bevione ha interrogato il Ministro delle poste e dei telegrafi « per sapere se sia fondata la voce recentemente diffusa che il Ministero delle poste intenda procedere alla soppressione delle cartoline postali; e se non ritenga preferibile, anzichè sopprimere questo comodo mezzo di comunicazione, ridurne il prezzo proporzionalmente alla riduzione da tempo effettuata per le lettere ».

L'on. MARCELLO dichiara senz'altro infondata la voce a cui allude l'on. BEVIONE il quale si dichiara soddisfatto.

La vendita nelle stazioni de « L'Ora di Trieste »

L'on. Federzoni ha interrogato il Ministro dei lavori pubblici « per conoscere le ragioni del divieto posto dalla Direzione generale delle ferrovie dello Stato alla vendita, nelle stazioni ferroviarie, del volume *L'Ora di Trieste* di Giulio Caprin ».

L'on. VISOCCHI è lieto di assicurare l'on. Federzoni che con recente disposizione la amministrazione delle ferrovie dello Stato ha concesso l'autorizzazione alla vendita nelle proprie edicole dell'opuscolo *l'Ora di Trieste* di Caprin. Ritengo quindi superfluo — soggiunge l'on. Visocchi — di indagare le ragioni del divieto dal momento che, revocandolo, l'amministrazione ferroviaria ha dimostrato di essere ormai della stessa opinione dell'on. Federzoni. (Ilarità).

L'on. FEDERZONI si dichiara completamente soddisfatto.

Per la concessione della moratoria alla città di Isernia

L'on. CIMORELLI ha interrogato il Presidente del Consiglio « per sapere con quali criterii fu negata la concessione della moratoria per un paio di mesi alla città di Isernia, mentre il ceto dei commercianti versa in gravissimo dissesto a causa del terremoto, che tormenta quella città dal dicembre 1914 ».

Risponde l'on. COTTAFAVI spiegando le ragioni per le quali non si potè concedere la moratoria alla città di Isernia che non si trova nell'elenco dei Comuni più danneggiati dal terremoto a cui fu concessa la moratoria.

L'on. CIMORELLI insiste con efficacia nel richiedere per Isernia la moratoria necessaria per le tristi condizioni economiche di quel Comune.

L'elezione del collegio di Voltri
L'on. Tassara convalidato

Si passa alla discussione sull'elezione contestata del collegio di Voltri (proclamato l'on. Tassara). La maggioranza della Giunta delle elezioni, relatore on. BONICELLI, propone la convalidazione dell'on. Tassara. La Camera approva.

L'elezione del collegio di Andria
Una lunga discussione

Si discusse poi l'elezione contestata del collegio di Andria (proclamato on. Ceci).

La maggioranza della Giunta (relatore on. Calisse) propone la convalida dell'on. Ceci. La minoranza (relatore on. Magliano) propone l'annullamento dell'elezione di Andria e il rinvio degli atti all'autorità giudiziaria.

L'on. Cavallari

L'on. CAVALLARI critica la relazione della maggioranza, confutandone alcune asserzioni, come quella relativa alle violenze compiute dai fautori dell'on. Barbato, candidato socialista contro l'on. Ceci. La violenza fu usata assai di più dai fautori dell'on. Ceci, il quale solo per essa ebbe nelle due votazioni il numero di voti che raccolse. Enumera le frodi e le violenze che avrebbero compiute i partigiani dell'on. Ceci e descrive l'ambiente tradizionalmente violento del collegio di Andria-Barletta. Sostiene l'opportunità dell'annullamento di quell'elezione.

L'on. Camerini

L'on. CAMERINI dice che, nel valutare le violenze elettorali, bisogna precipuamente tener conto dell'influenza che esse possano avere avuto sul risultato dell'elezione. Nel caso attuale, bisogna anche tener conto delle condizioni elettorali del candidato. L'on. Ceci ha bene meritato del collegio di Andria, che già rappresentò altra volta. La sua base elettorale era tale da escludere la necessità di ricorrere alla violenza. Del resto, i partiti costituzionali sono quasi dappertutto inerti, mentre i partiti estremi hanno propagandisti numerosi ed attività molto maggiore. E' dunque da presumere che le violenze fossero da parte dei socialisti. (Rumori all'estrema sinistra).

MAFFI. Avevate bisogno di corrompere!

CAMERINI esamina a lungo i fatti di pretese frode e violenza che avrebbero commesso i fautori dell'on. Ceci; e ne dimostra l'infondatezza.

Continua rilevando come da alcuni si sia pronunziata, a proposito di questa elezione, la solita frase grossa: della partecipazione della malavita alla elezione dell'on. Ceci. Avvalendosi della stessa relazione di minoranza, l'oratore dimostra che se vi fu nella elezione di Andria una partecipazione della malavita, questa si esercitò a favore del candidato avversario dell'on. Ceci. A prova di questa sua asserzione l'on. Camerini cita numerosi casi di elettori favorevoli all'on. Ceci feriti o percossi dagli avversari.

I leghisti scioperarono per il ritardo nella consegna dei certificati elettorali; ma nella stessa relazione dell'on. Magliano è detto che un ufficiale dell'esercito riteneva che l'agitazione era artificiosa. Un leghista fu arrestato ed aveva il certificato in tasca (Ilarità).

Le persone che furono denunziate dai fautori dell'on. Barbato furono tutte assolte al dibattimento. La consegna dei certificati fu fatta con qualche giustificato ritardo, ma fu fatta; altrimenti i propagandisti dell'on. Barbato avrebbero ottenuto che si consegnassero ai leghisti i certificati giacenti. Del resto, tanto nell'elezione di primo scrutinio, quanto e specialmente nell'elezione di ballottaggio l'on. Ceci ebbe un numero di voti notevolmente superiore a quello dell'on. Barbato. L'affluenza degli elettori fu grande: il che pure prova che i certificati erano stati consegnati...

CAMERINI. L'on. Senape, che era presi! (Rumori a destra e al centro).

MARCORA (che ha assunto ora la presidenza), redarguisce l'on. Todeschini.

CAMERINI. L'on. Senape, che era presente nel collegio il giorno delle elezioni, non sollevò alcuna protesta.

Di fronte alla base elettorale dell'on. Ceci, alla sua rispettabilità, di fronte al fatto che in dieci mesi egli ha avuto per tre volte il suffragio degli elettori, e di fronte al parere autorevole della maggioranza delle elezioni, la Camera approverà la convalida dell'on. Ceci, che rappresenta un atto di legalità e di giustizia. (Approvazioni — Congratulazioni — Rumori all'Estrema Sinistra).

Voci. Ai voti! ai voti!

Si alza a parlare l'on. PETRILLO: ma la Camera, e specialmente l'Estrema Sinistra, rumoreggia in tal modo, che egli è costretto a sedersi senza aver potuto pronunziare parola alcuna.

Il relatore della minoranza

Il relatore della minoranza, on. MAGLIANO, enumera i fatti che hanno impressionato la Giunta, ad esempio la chiusura del Comitato pro Barbato. I procedimenti penali che egli ha ricordato nella relazione, avevano stretta attinenza con l'elezione di Andria-Barletta. Furono sparati colpi di rivoltella contro la truppa. Fra i fautori del Ceci v'erano pregiudicati. Non si può consentire una legge speciale ed uno speciale costume elettorale per la nobilissima Puglia.

* * *

Dopo vivacissimi incidenti, si procede all'appello nominale sulla proposta dell'on. Cavallari che, conformemente alle conclusioni della minoranza della Giunta, chiede l'annullamento dell'elezione di Andria.

L'appello nominale dà risultato sfavorevole a questa tesi. L'on. Ceci è convalidato con grandissima maggioranza.

L'elezione di Regalbuto
discussa alla Giunta delle Elezioni

Stamane, alle 8.30, la Giunta, radunata in comitato segreto, si è occupata di questioni di procedura interna, senza prendere alcuna deliberazione sulle elezioni già discusse o ancora *sub judice*.

Alle 9.30, si è poi radunata in seduta pubblica, con la presidenza dell'on. Romanin Jacur, per discutere l'elezione di Regalberto.

L'on. Nofri, relatore, ha brevemente riassunto la situazione di quel collegio, dove venne proclamato il prof. Santi Rindone contro l'on. Aprile. Su 16704 inscritti, votarono 7901 elettori, dando al Rindone 4379 voti e 3021 all'on. Aprile. Contro la conseguente proclamazione dell'on. Rindone, fu avanzato ricorso dai fautori dell'on. Aprile, accampando specialmente brogli, violenze, corruzione e l'uso della busta girante.

Nell'interesse dei ricorrente, prende quindi la parola l'avv. Eugenio Sacerdoti, il quale ricorda le accuse di corruzione e di violenza, osservando come un contadino, tal Vito Carducci, fautore dell'on. Aprile, sia stato ucciso per ire politiche. Dice che dentro la cabina della trediocsima sezione, fu rinvenuta dall'avv. Matteo Grassia una busta intatta, debitamente timbrata, con la firma di uno scrutatore e con la relativa appendice n. 166: la qual cosa rivela che i fautori del Rindone ebbero ad avvalersi del sistema così detto della *busta girante*, comodo sistema per esercitare la corruzione elettorale. Sostiene la nullità di tre sezioni (III, V, VI) per mancanza delle firme d'identificazione; ed afferma che ogni sorta d'irregolarità fu compiuta a beneficio del Rindone: voti dati a scheda aperta, elettori ammessi al voto senza certificato, elettori ammessi a votare nonostante la sospensione del voto, tanto che alcuni scrutatori e rappresentanti dell'on. Aprile avrebbero abbandonato il seggio in segno di protesta. L'oratore conclude affermando che manca a questa elezione ogni garanzia di sincerità elettorale, che ogni processo della votazione è turbato da violenza e da frode, e che pertanto l'on. Rindone non può essere convalidato senza che un comitato inquirente abbia fatto maggior luce, se pure gli elementi forniti non bastano alla Giunta per annullare l'elezione.

In difesa dell'on. Rindone, parlano l'avv. Giuseppe Simili e l'avv. Giovanni Albano.

L'avv. Simili si indugia nel ribattere le accuse di violenza e di corruzione, affermando che, se violenze vi furono, queste derivarono tutte dai fautori dell'on. Aprile, i quali si servirono di ogni manovra ostruzionistica, tentando, ad esempio, nelle sezioni 18, 19, 20, di strozzare alle ore 17 la votazione, domandando addirittura la chiusura delle porte. Senza fondamento sono le accuse di corruzione, mai denunziate all'autorità giudiziaria, e apparsi dinanzi alla Giunta dopo 18 mesi dalla elezione. L'omicidio del Carducci fu sfruttato da un punto di vista politico, in quanto lo stesso Procuratore Generale ebbe a rilevare la nessuna serenità nelle testimonianze.

L'avv. Albano ribatte l'ipotesi della busta girante, dicendo che si tratta di un ingenuo trucco, preordinato dai fautori dell'on. Aprile in danno dell'on. Rindone, tanto vero che l'avv. Grazzia era il rappresentante dell'Aprile nella sezione dove sarebbe stata rinvenuta la busta. Senza l'ostruzionismo degli avversari, l'on. Rindone, anzichè con una maggioranza di 1600 voti, avrebbe vinto con tremila voti: pur essendo tutte le amministrazioni comunali in mano all'on. Aprile.

Basta riferirsi alle ultime elezioni amministrative per rendersi conto della volontà del rinnovato corpo elettorale di Regalbuto: nel comune di Agira, ad esempio, gli amici dell'on. Rindone hanno conquistato i posti della maggioranza e della minoranza superando i primi non eletti del partito avversario di 800 voti.

L'oratore chiede la convalida, in quanto l'elezione dell'on. Rindone è genuina espressione di volontà popolare.

La seduta pubblica è tolta. Alle ore 17 la Giunta si è di nuovo riunita in comitato segreto, e auguriamoci che le deliberazioni, su questa come su altre elezioni contestate, non si facciano troppo aspettare.

* * *

Nella seduta segreta di stamane, che ha preceduto quella pubblica, sono stati fissati i termini entro i quali i Comitati segreti dovranno esaurire il loro compito; e si è poi nominata la Commissione per la verifica dei poteri, composta degli on. Frattpolini, Finocchiaro-Aprile, Camillo, Modo, Magliano e De Nava.

La fine della seduta di ieri

Ieri, sul bilancio dei lavori pubblici 1914-1915, dopo l'on. Casolini, parlò

L'on. V. Amici

L'on. Venceslao AMICI svolge l'ordine del giorno seguente, firmato anche dall'onor. Dentice:

« La Camera invita il Governo ad aumentare lo stanziamento del capitolo 123 (sussidi ai Comuni, consorzi di Comuni, ecc., per opere che stanno a loro carico) del bilancio dei lavori pubblici, in modo da poter almeno soddisfare gli impegni già assunti e quelli delle domande in istruttoria ».

Lo stesso deputato svolge questo ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo del Re a presentare in via di urgenza un progetto di legge per alleviare i danni cagionati dalle recenti alluvioni e frane mediante sussidi, esenzioni di imposte, mutui di favore, ecc., alle Provincie, ai Comuni, ai Consorzi, ai privati, prendendo anche norma dalle leggi 7 luglio 1904, N. 313, 13 aprile 1911, N. 311 e 12 luglio 1912, N. 772 ».

L'on. Casciani

L'on. CASCIANI dà ragione di un ordine del giorno, firmato anche dall'on. Battelli del seguente tenore:

« La Camera convinta della necessità di venire in aiuto dei piccoli Comuni per le opere stradali necessarie allo sviluppo delle risorse agricole del paese, in attesa di una nuova legge che regoli con opportuni criteri questa importante materia, invita il Governo a far registrare dalla Corte dei Conti i progetti che ottennero il parere favorevole di tutti i corpi consultivi stabiliti dalla legge ».

L'on. Vinai

L'onorevole VINAI svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo, senza ulteriormente attendere i laboriosi e lenti responsi della ponderosa inchiesta in corso, vorrà metterla in grado di avere dinanzi a sè una più diretta responsabilità dell'azienda ferroviaria di Stato. »

Il Ministro dei Lavori Pubblici

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. CIUFFELLI, prega i presentatori degli ordini del giorno di abbreviare la discussione, tenendo conto delle dichiarazioni che egli ha già fatto e della possibilità che essi hanno di trattare alcuni argomenti speciali in sede di discussione dei vari capitoli.

L'on. Tamborino

L'on. TAMBORINO svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che la costruzione del porto di Otranto, il più vicino a Valona ed all'Oriente, rappresenta un alto e urgente interesse della nazione, invita il Governo a provvedere sollecitamente agli scavi fondi che occorrono per completare la somma preventivata con un recente progetto tecnico. »

Quando l'on. Tamborino comincia a svolgere il suo ordine del giorno, citando ciò che a Genova fece il Duca di Galliera, l'on. MARAGLIANO interrompe:

— Faccia lei come il Duca di Galliera; ne ha i mezzi! (Ilarità — commenti).

L'on. Pucci

L'on. PUCCI svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera, edotta dei danni gravissimi che il trabocco delle acque del fiume Bisenzio, al Ponte di San Piero a Ponti, procura a popolose borgate della provincia di Firenze, invita il Governo ad eseguire prontamente i lavori, da tanto tempo richiesti, per la sistemazione del fiume. »

L'on. Frisoni

L'on. FRISONI raccomanda al Governo di affrettare la costruzione di baraccamenti nei luoghi devastati dal terremoto del 13 gennaio.

Ha in questo senso un ordine del giorno — sottoscritto pure dall'on. Sipari.

L'on. Lombardi

L'on. LOMBARDI svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera, considerato che le leggi speciali sulla Calabria non hanno avuto la sufficiente, necessaria attuazione, reclamata dalla volontà nazionale, invita il Governo a determinare un piano regolatore più concreto ed organico, secondo le più vive e immediate necessità, appaltando intanto le opere, per le quali sono già pronti i progetti; e lo invita a dare maggiore impulso all'esecuzione della legge, in modo che effettivamente avvenga nel termine prefisso ».

Le ferrovie secondarie siciliane
L'on. Pasqualino-Vassallo

L'on. PASQUALINO-VASSALLO invita il Governo ad affrettare la concessione delle ferrovie secondarie siciliane a termini della legge 21 luglio 1911.

Egli ha presentato in questo senso un ordine del giorno sottoscritto pure dagli onorevoli Faranda, La Via, Libertini Gesualdo, Rindone, Di Sant'Onofrio, Sciaccia-Giardina, Di Cesarò, Tortorici, Toscano.

I termini del problema sono questi: 1.o si debbono completare le complementari decretate dal Parlamento con la legge del 1905; 2.o si debbono, oltre gli 800 chilometri della legge del 1911, concedere tutte le altre linee secondarie aventi i requisiti della legge del 1905; 3.o si devono sollecitamente, anzi, immediatamente, concedere gli 800 chilometri.

Cominciando dalle complementari, l'on. Pasqualino-Vassallo polemizza col relatore del Bilancio, riguardo all'accusa di incapacità funzionale ed organica nello spendere gli stanziamenti da lui messa al Ministero dei LL. PP., rilevando come a differenza di ciò che ha scritto l'on. Ancona, cotesta incapacità si manifesti anche nelle costruzioni ferroviarie, giacchè dopo 12 anni le complementari sono ancora in corso di costruzione. Il ritardo esasperante non può attribuirsi che alla lentezza con cui sono condotti i lavori dagli uffici esecutivi del Ministero.

Veda l'on. Ministro se non sia il caso di concedere all'industria privata la costruzione di queste linee non ancora iniziate.

L'oratore esamina il 2.o punto del problema, vale a dire la necessità che oltre gli 800 chilometri deliberati, altre linee si costruiscano in Sicilia col sussidio chilometrico di L. 10.000 a termini della legge del 1905. Sostiene che questa legge non fu abrogata, ma è espressamente richiamata dalla legge del 1911, che riguarda tutta l'Italia e quindi anche la Sicilia.

Ricorda che su questo argomento la Deputazione siciliana formulò un voto che è rimasto ancora insoddisfatto e ricorda ancora che il voto del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici del 15 giugno 1914 ammette la possibilità e la convenienza che altre linee di [illegible] vengano concesse a complemento della rete. L'on. Pasqualino-Vassallo chiede anche su questo punto esplicite assicurazioni dal Ministero.

Venendo al tema del suo ordine del giorno, e rilevato che a quanto se ne dice nelle sfere ministeriali la concessione delle secondarie sarebbe fatta in unico blocco, l'oratore si domanda se l'unicità della concessione non escluda la ripartizione in due quinquenni. La questione è gravissima ed appassiona già vivamente le provincie interessate, le quali si agitano perchè le linee a cui hanno interesse siano costruite nel primo periodo. Nè a distoglierle dalla loro agitazione può bastare la famosa graduatoria d'urgenza compilata dal Consiglio superiore, sia perchè non si riesce a comprendere per quali motivi una linea ferroviaria sia più urgente di un'altra nella stessa regione, che ne è ugualmente priva, sia perchè dopo quattro anni dalla legge insistere nella ripartizione in due quinquenni è una vera derisione.

Del resto il Governo ha dall'art. 2 della legge del 1911 la facoltà di anticipare la concessione.

L'oratore si duole della lunga, interminabile istruttoria e del ritardo con cui procede. Come esempio tipico di questa lentezza, cita il fatto che dalla presentazione delle domande di concessione, avvenuta il 31 dicembre 1914, sono passati 3 mesi prima che le domande e i progetti partissero per il Circolo ferroviario di Palermo per l'esame che questo Ufficio è chiamato a farne.

L'oratore esorta con calde parole il Ministro a rompere gli indugi, perchè al senso di malessere e di sfiducia delle popolazioni siciliane derivante dall'incredibile ritardo, si è ora aggiunta la disoccupazione in quasi tutta l'isola e l'inizio delle costruzioni, avvenendo subito, solleverebbe di gran lunga l'animo dell'isola e le condizioni economiche delle classi lavoratrici. (Vive approvazioni e congratulazioni).

L'on. Lucci

L'on. LUCCI ha presentato e svolge quest'ordine del giorno:

« La Camera, invita il Governo a provvedere gli opportuni stanziamenti perchè la direttissima Roma-Napoli possa al più presto essere compiuta, secondo gli affidamenti già dati ».

Naturalmente quest'ordine del giorno è sottoscritto da quasi tutti i deputati napoletani.

Ma l'on. Lucci non vuole limitarsi alla direttissima e si compiace di svolgere anche quest'altro ordine del giorno:

« La Camera esprime il voto per una riforma della legge sulla contabilità dello Stato in materia di appalti di lavori pubblici ».

Cita l'esempio del nuovo palazzo della Camera che era preventivato per sei milioni ed è costato sin'ora 30 milioni; e quello del porto di Napoli.

L'on. Beltrami

L'on. BELTRAMI svolge questo ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a stanziare i fondi necessari per i sussidi ed i mutui occorrenti ai lavori comunali in genere ed in specie a quelli delle provincie, come Novara, aventi un grande numero di emigranti, forzatamente rimpatriati a causa della guerra europea ».

L'on. Beltrami, rosso come un gambero, urla per mezz'ora lamentando la disoccupazione prodotta dalla guerra e infiorando il suo discorso di frequenti barzellette. Dice che il popolo desidera quasi la mobilitazione per potere almeno mangiare e frattanto chiede pane e lavoro.

L'on. Leonardi

L'on. LEONARDI svolge questi due ordini del giorno:

« La Camera, ritenendo che l'attuale crisi di deficienza granaria abbia viemmeglio dimostrato come sia necessario ed urgente la esecuzione delle opere di bonifica atte ad aumentare la superficie coltivabile, confida che il Governo presenterà presto un disegno di legge che, coordinando le leggi esistenti, renda più semplici e spedite le pratiche per l'approvazione dei progetti e per la costituzione dei consorzi di bonifica, mentre, nel tempo stesso, provveda al finanziamento dei consorzi ».

« La Camera invita il Governo a provvedere gli opportuni stanziamenti per i sussidi da concedersi a quei comuni che si trovano nella necessità di dare, mediante lavori, occupazione agli emigranti rimpatriati a causa della guerra, tenendo in speciale considerazione le regioni montane e collinari della provincia di Novara ».

Sull'ordine del giorno

Si fa una lunga discussione per l'ordine del giorno delle sedute successive.

L'on. BUCCELLI chiede che venga inscritto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute il disegno di legge contro la sofisticazione dei vini.

Ma l'on. SALANDRA dichiara di non poter assumere nessun impegno in proposito perchè occorre esaurire prima la discussione del bilancio dei lavori pubblici e poi si dovranno discutere alcuni disegni di legge di carattere urgente che il Governo designerà domani o dopo domani.

Non è quindi possibile — dice l'on. Salandra — che io assuma l'impegno che il disegno di legge cui si riferisce l'on. Buccelli possa discutersi in queste poche sedute di lavori che ci restano, perchè non ho intenzione di tacere che il Governo chiederà prossimamente che la Camera proroghi i suoi lavori (commenti).

Si toglie la seduta alle ore 20.

Per il porto di Otranto

Dall'on. Tamborino riceviamo:

Roma, 19 marzo 1915.

Egregio Signor Direttore,

Riferendomi al resoconto parlamentare della Camera pubblicato nella « Tribuna » di ieri sera, l'assicuro che, nello svolgimento dell'ordine del giorno sul Porto di Otranto, non citai nè il Porto di Genova nè il Duca di Galliera. L'interruzione quindi mi fu rivolta dall'on. Magliano per... letteratura e cortesemente.

Di porti io non nominai che quelli di Brindisi e di Vallona: il primo perchè, adibito a scopi militari per due terzi, potrà trovare nel Porto di Otranto una dipendenza comodissima, e il secondo perchè, quando sarà costruita la progettata linea ferrata Vallona-Metrovitza, destinata ad allacciare Costantinopoli-Salonicco e Vienna, Otranto potrà divenire la piattaforma ferroviaria italiana di quella linea importantissima.

Dissi dell'altro pure: che dal 1861, da quando Giuseppe Pisanelli raccomandò al Primo Parlamento italiano il porto di Otranto, ad oggi il Governo aveva fatto nulla, e soltanto l'aveva incluso nella Tabella annessa alla legge Gianturco, ormai invecchiata per gli eventi europei odierni e bisognevole di essere modificata con sollecitudine e per amore di patria.

Ricordai pure, senza molto fermarmi, i servigi resi dal Porto di Otranto nell'antichità fino al secolo XV, fra cui quello non lieve di lasciarsi eroicamente distruggere dai Turchi, nel 1480, i quali avevano, anch'essi, stabilito di conquistare l'Italia!

E feci naturalmente seguire vive raccomandazioni al Governo perchè, nell'interesse nazionale, ora che l'Italia « s'incrienta », fosse costruito subito il Porto di Otranto.

Nulla quindi del Porto di Genova e del Duca di Galliera!

La ringrazio vivamente per l'ospitalità che accorderà alla presente e la prego di credermi

Suo Devotissimo
[illegible] Tamborino

Per la centrale telefonica di Roma

Gli onorevoli Federzoni, Guglielmi, Valenzani, Ruspoli, Molina, Soderini, Theodoli, Veroni, Zegretti, Medici del Vascello, Cabrini hanno presentato una interrogazione al Ministro delle Poste « intorno alle condizioni della sede della Centrale telefonica di Roma, e sui provvedimenti coi quali intende garantire il funzionamento del servizio e la sicurezza dello stesso personale. »

Una legge per i farmacisti militari

Ad un'interrogazione dell'on. Scialoja « per sapere se non creda accordare anche ai farmacisti le agevolazioni concesse ai medici e veterinari per le nomine a ufficiali di complemento », il ministro della Guerra on. Zupelli ha risposto che « la posizione dei farmacisti militari di complemento ha formato oggetto di particolare studio da parte del Ministero. Riconosciuta la necessità, nell'interesse del servizio, di portare modificazioni alla legge 8 luglio 1906, n. 305, che li istituì, è stato compilato un progetto di legge — che sarà al più presto presentato al Parlamento — col quale si provvede alla militarizzazione di questo personale ».

Gli approdi a Siracusa

L'on. Gierach ed il presidente della Camera di commercio di Siracusa, rag. Boccadifuoco, interessarono ieri il Ministero della marina per il ripristino degli approdi a Siracusa della linea di Alessandria recentemente sospesi.

Il Ministero assicurò che i provvedimenti di sospensione degli approdi, che riguardano vari porti d'Italia e dall'estero, saranno revocati non appena superate le anormalissime condizioni attuali del traffico marittimo. Trattasi effettivamente di temporanee modifiche rese anche necessarie da quelle stesse difficoltà di rifornimento dei carboni per cui vennero ultimamente ridotti i servizi ferroviari.

AL SENATO

Seduta del 18 marzo

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Alle 15 si apre la seduta con la lettura delle relazioni per la verifica dei titoli dei nuovi senatori: CASALINI, CLEMENTE, GIUNTI, GIUSTI DEL GIARDINO, LERIS, PALUMMO, RUFFINI e WOLLEMBORG.

Tutte queste relazioni sono approvate.

Giurano i nuovi senatori MURATORI e LERIS.

E si passa quindi alla discussione dei seguenti disegni di legge:

Riscatto della linea telefonica Girgenti Porto Empedocle; Provvedimenti a favore dei farmacisti della Regia marina; Affrancatura delle fatture commerciali; Elevazione del peso dei pacchi postali; Disposizioni concernenti il trattamento di pensione a favore dei salariati dipendenti dai Comuni, dalle provincie, dalle istituzioni pubbliche di beneficenza e dalle aziende speciali di servizi municipalizzati.

Interpellanza del sen. Cencelli

Il senatore Cencelli ha presentato una interpellanza al Ministro di agricoltura « per conoscere le cause che ritardano l'applicazione della legge sulla difesa contro le malattie delle piante (26 giugno 1913, n. 888) ».

Una grave causa
di tradimento alla Patria
Il verdetto di condanna parziale

(Vedi seconda pagina)

Il P. M. cav. De Carolis ha chiesto la condanna del Menezzi a 10 anni di reclusione e a lire 10 mila di multa e del Petriglia a sei anni ed otto mesi e alla multa di lire 2000.

Il presidente comm. Mortara ha condannato il Menezzi a sette anni e mesi sei di reclusione; a lire 10 mila di multa e a 15 anni di vigilanza; il Petriglia a sei anni e mesi otto di reclusione e a due anni di vigilanza e a lire 6065 di multa.

Il Trocchi — difeso dagli avv. Mictucci e Garra — è stato subito rimesso in libertà.

Un deputato perseguitato
Pretesa lettera dell'on. Centurione

MILANO, 9.

Il *Corriere della Sera* riceveva ieri da Berlino notizia che il *Berliner Tageblatt* aveva pubblicata una lettera del deputato Centurione intorno ai sentimenti della maggioranza del popolo italiano circa i rapporti fra l'Italia e le Potenze Centrali.

« E' un errore — si diceva in questa pretesa lettera — ritenere come si potrebbe dalla lettura di qualche giornale che il popolo italiano stia tutto dalla parte della Francia. Gli italiani non hanno dimenticato ciò che torna a gloria dei loro fratelli latini, ma non hanno neppure dimenticato che l'alleanza con la Germania e con l'Austria per trent'anni impose la pace all'Europa e rese così possibile all'Italia di sviluppare la sua vita intellettuale ed economica.

« Gli uomini che considerano le cose obbiettivamente non si lasciano trascinare a sentimentalità e pensano che alle durezze della dominazione austriaca nel Lombardo-Veneto possono opporsi altre offese recate all'Italia da altra parte, come i fatti di Marsiglia, di Tolone e di Aigues-Mortes, la presa di Tunisi ecc. Se mentre la maggioranza degli italiani ammira la forza della Germania avvengono manifestazioni che possono far credere il contrario, ciò si deve — secondo l'on. Centurione — all'ammirevole campagna che la Francia ha saputo condurre in Italia col diffondere fogli illustrati sulle « pretese » atrocità tedesche, con conferenze di deputati e di scrittori belgi, concerti, ecc. »

Ora l'on. Centurione scrive da Genova al *Corriere della Sera* di avere letto con « addolorata meraviglia » il telegramma da Berlino sui sentimenti della maggioranza italiana ». Egli nega assolutamente di avere scritto tale lettera al giornale tedesco e ritiene che si tratti di un nuovo episodio della campagna di diffamazione fatta sul suo nome con lettere apocrife ai giornali e, tra l'altro, con la nota pubblicazione di una fotografia di uno *chèque* falsamente a lui intestato.

LA SITUAZIONE BELGO-VATICANA

Intervista col ministro Van den Hauvel

Il Papa ha ieri ricevuto in udienza ufficiale il nuovo Ministro del Belgio Van den Hauvel, il quale ha presentato a Benedetto XV le lettere che lo accreditano presso la S. Sede.

« L'accoglienza che il nuovo Ministro ha avuto dal Santo Padre — dice l'« Osservatore Romano » di iersera — è stata improntata a particolare cordialità di sentimenti e a quell'alta stima che al Signor Ministro hanno ben meritato le sue doti personali e la fama che lo ha degnamente preceduto. Nello scambio dei discorsi, poi, S. Santità si è compiaciuta di esprimere al Signor Ministro la certezza che la sua opera risponderà fedelmente alla piena fiducia collocata in Lui dalla Santità Sua, e rafforzerà sempre più gli stretti vincoli che felicemente legano alla Santa Sede la diletta Nazione Belga ».

Dichiarazione, questa del giornale ufficiale della S. Sede, di non lieve importanza date le preoccupazioni che nei circoli cattolici serpeggiano sulle relazioni fra il Belgio e il Vaticano messe a dura prova dagli ultimi avvenimenti. Il richiamo del barone d'Erp, il venerando diplomatico che da ben vent'anni era accreditato presso il Vaticano, e la sua sostituzione con un'alta personalità politica come il Van den Hauvel, avevano dato credito alla tensione dei rapporti che fra le due potenze hanno oramai tradizioni di stabile cordialità. Per chiarire maggiormente la situazione esistente fra il Belgio e il Vaticano — ciò che forma oggetto di interesse della pubblica opinione di ogni paese, abbiamo chiesto un colloquio al nuovo Ministro, che la sua signorile cortesia ha subito concesso. Ma non sarà male, prima di riferire i suoi pensieri, tratteggiare la sua figura.

Ministro di Stato, professore di diritto all'Università di Lovanio, giornalista polemico, il Van den Hauvel è una delle teste quadre del partito cattolico che è al potere dal 1884. Era uno dei capi della tendenza aconfessionale del suo partito, cioè del principio e del fatto che il partito al potere non è confessionale, benchè composto di cattolici. Sostenne con vigore e con poderose argomentazioni questa tesi in pubblicazioni che in altri tempi furono ritenute ardite, ma che oggi può dirsi trionfano. Prima della guerra, come tutti i cattolici-liberali di ogni paese e che nel Belgio può dirsi come la totalità, il partito del Van Den Hauvel seguiva con simpatia il movimento cattolico sociale aconfessionale che, diretto dal Centro germanico, si diramava e si diffondeva in ogni nazione. Eminenti uomini del Centro ebbero così accoglienze cordiali e fraterne nel Belgio. Ma grande fu la sorpresa dei cattolici belgi allorchè, dopo la occupazione videro assumere, nella loro nazione, quegli stessi uomini che credevano amicissimi, cariche elevate. Ad esempio, uno dei capi del Centro è stato nominato dal Governo tedesco commissario dei culti a Bruxelles ed è accusato di aver trattato duramente i suoi ex-amici nell'incidente Mercier; un altro personaggio del *Centro*, che aveva avuto anche favori nel giornalismo cattolico belga, è ricomparso a Bruxelles come addetto alla censura tedesca dei giornali belgi. Queste constatazioni fecero insorgere il Van Den Hauvel, che pubblicò or non è molto un vivacissimo articolo nel «Corrispondant», contro la violazione della neutralità belga, articolo la cui importanza fu segnalata dalle riproduzioni avvenute quasi in ogni nazione e che fu tradotto anche in italiano.

Tutto questo, che poco o nulla ha certo a che fare con la missione che il Van Den Hauvel viene ad esplicare presso il Pontefice, rileva però l'alta personalità che il Governo belga ha scelto per succedere al barone d'Erp. Missione ardua in questo momento storico e con le esulcerazioni delle passioni che la guerra ha suscitato, che l'invasione tedesca della eroica Nazione fomenta, che la neutralità vaticana non può calmare, mentre dalla Francia e dal Belgio i cattolici invocano una condanna che il Papa non vuole, nè può, forse pronunziare.

Piccolo di statura, capelli bianchissimi, occhi chiari, limpidissimi, il signor Van Den Hauvel ci ha ricevuto con franca, larga cordialità negli splendidi saloni dell'« Hôtel Bristol », ove alloggia. E' entrato senz'altro in argomento sulla nostra richiesta.

— Volete sapere qualche cosa sulla mia missione — ha detto subito l'illustre diplomatico —. Sono un vecchio giornalista; vi accontento sino a dove posso. La mia missione non è che la prosecuzione di quella del barone d'Erp: mantenere fra il Belgio e il Vaticano rapporti intimi.

— Ma, Eccellenza, qualche nube è sorta fra le due potenze.

— No; in ogni modo, io che vengo direttamente dal Belgio, sono in grado di dare le più ampie informazioni perchè nubi non sorgano, e ho piena fiducia che i rapporti belgo-vaticani continueranno ad essere strettissimi e buoni.

— Eccellenza, è giunta anche fra noi la eco che i cattolici belgi avrebbero desiderato così per l'incidente Mercier, come per i preti belgi fucilati dai tedeschi, una protesta energica dalla Sede Apostolica.

— Il Papa ha protestato nella sua allocuzione ed il Governo belga ha fatto già pervenire a S. S. i suoi sensi di gratitudine. La protesta del Papa — dato il carattere della S. Sede — non poteva andare più in là. Il Papa ha parlato fissando il principio della protesta. Il cardinale Mercier, Primate del Belgio, che dalla sua sede vede e sa ogni particolare a cui il principio può applicarsi, ha integrato la protesta pontificia indicando al mondo cattolico, caso per caso, le violazioni delle libertà compiute dal Governo di occupazione, precisando, o facendo precisare in ogni diocesi, i fatti e i nomi dei sacerdoti innocenti fucilati. Molti, molti innocenti...

L'occhio calmo, chiarissimo, dell'antico polemista, ha avuto una fiammata felina che ha ceduto rapidamente il posto ad un'espressione di grande tristezza. La nervosità che già incominciava ad agitare il piccolo corpo del Van Den Hauvel è stata immediatamente e diplomaticamente nascosta dal suo avviarsi verso un grande tavolo pieno di carte, dalle quali ha tratto un volume *Violazioni del diritto delle genti nel Belgio*, che con grande calma ha sfogliato.

— Vedete — ha detto — qui sono tutte le documentazioni, tutti i proclami, tutti gli atti del Governo tedesco di occupazione del Belgio. Documenti tragici, proclami in cui si decretano fucilazioni in massa di inermi popolazioni su indizi di colpabilità o senza prova. Voi qui in Italia [illegible] non leggendo più il volume — non avete compreso in tutto il loro valore gli orrori da noi patiti. Vi ripeto, quei preti erano, come tanti altri morti, innocenti, e sono stati fucilati senza nemmeno comparire avanti ad un tribunale ma solo in seguito al giudizio di comandanti che ubbidivano alle disposizioni draconiane di Van der Goltz, che stabilivano le fucilazioni solo se un colpo di fucile, da chiunque partito — e partirono spesso dalle stesse pattuglie tedesche — colpiva un soldato dell'esercito di occupazione. Il card. Mercier ha indicato tutti i casi dei preti innocenti fucilati, ed alle sue accuse specifiche il Governo di occupazione non ha saputo opporre che smentite generiche. Le condanne del card. Mercier non sono che l'applicazione pratica della protesta fatta dal Papa in Concistoro nella sua allocuzione.

— Eccellenza, si parla molto a Roma, come di una deferenza che il Vaticano usa ai tedeschi, della permanenza del Nunzio a Bruxelles, invece egli dovrebbe essere con tutto il corpo diplomatico presso il Re alla sede del Governo belga al Le Havre.

— E vi è stato infatti sino a che il Governo belga non ha ritenuto più utile per i servigi che il Nunzio potesse rendere al popolo, ch'egli tornasse a Bruxelles, dove può molto più rapidamente che stando a Le Havre informarsi di ogni questione, e corrispondere subito e senza intermediari con noi e col Vaticano. Anche il Ministro degli Stati Uniti e quello di Spagna risiedono ora col Nunzio a Bruxelles, e la loro opera è già stata utilissima colà, anche come controllo... Vi ripeto, nulla, allo stato dei fatti vi è che possa dar materia di giudicare che le relazioni fra il Belgio e il Vaticano non siano normali e cordiali ed io ho fede che tali si manterranno nello svolgimento della mia missione.

Abbiamo tentato ancora un'altra domanda:

— E tutto il movimento cattolico-sociale del Belgio, ora paralizzato, avrà poi nuovi indirizzi? »

Ma la gentilezza dell'illustre interlocutore, osservando il nostro redattore-fotografo che attendeva, con la macchina pronta, il favore di un attimo di posa, non l'ha voluto far attendere ancora, ed osservando che la luce non era buona ha consigliato di recarsi nell'*hall* del sontuoso albergo.

— Sono un appassionato *fotografo*, ha aggiunto, ed ho presieduto, prima della guerra, il Congresso fotografico internazionale.

E osservando la macchina:

— Che obbiettivo è?

— Un *Zeiss*....

— ... tedesco...

E si è assiso sulla poltrona, con in mano, sempre il volume « *Violazione del diritto delle genti nel Belgio* » che ha messo bene in evidenza, mentre tornavo a ringraziare l'illustre diplomatico per la squisita amabilità con la quale ha accolto *La Tribuna*.

GUIDO AURELI.

(*Fot. Ferri*).

L'orrendo matricidio di Verona

L'assassino racconta il suo delitto

La scena selvaggia

VERONA, 17.

Eccovi i particolari della tragedia scoperta ieri in una casa di vicolo Porta Palio. Gli inquilini dello stabile non vedendo da quattro giorne uscire dal suo appartamento al terzo piano la signora Giovanna Ghirardelli, vedova Cavazzana, nè il figlio di lei Pietro Ghirardelli d'anni 27, scrivano, ebbero motivo dato i precedenti bene a loro noti di sospettare qualche cosa di straordinario.

Invano bussarono alla porta e tirarono il campanello del Ghirardelli. La porta restò chiusa. Allora pensarono bene di mettere a parte delle loro apprensioni il fratello della signora, il sig. Cavazzana. Costui sens'altro ordinò di far aprire la porta da un fabbro e questo incarico fu affidato a certo Fabbri Quirino. Aperta la porta ed entrati in cucina gli inquilini ed il signor Cavazzana si trovarono di fronte ad uno spettacolo veramente terribile: la signora Giovanna giaceva riversa al suolo, supina, col capo crivellato di ferite e semi nascosto da un materasso buttatovi sopra.

Sul pavimento della cucina s'era formata una larga pozza di sangue.

L'assassino della povera donna, era stato il figlio suo Pietro, del quale si apprese quasi subito alla scoperta del delitto, la sua costituzione ai carabinieri della stazione di S. Zeno.

Tra la madre ed il figlio, per quanto apprendiamo dalle prime notizie accadevano spesso scene e litigi, per il fatto che il Pietro domandava spesso danaro alla madre per i suoi capricci e questa non poteva sovvenirlo che molto modestamente.

Il matricida, che fu una volta al Manicomio, al maresciallo dei carabinieri, narrò che aveva richiesto alla madre una grossa somma di danaro per recarsi in Francia.

La povera donna per troncare ogni discussione aveva offerto la somma di lire 50, che secondo lei dovevano calmare la furia del giovane.

Ma questi, cui un'onda di follia aveva avvelenato il cervello, si lanciò sulla povera donna e la afferrò al collo per strangolarla.

Forse qualche grido fu udito dagli inquilini, e fu allora che il forsennato afferrato un coltello da cucina tempestò di colpi il corpo di sua madre che dovette soccombere.

Compiuto il delitto, il Ghirardelli uscì di casa peregrinando tutta la notte.

Ieri ritornò a casa e raccolse qualche oggetto da portare al Monte.

E' probabile che in quel momento e infastidito dalla terribile presenza del cadavere vi abbia buttato sopra il materasso.

Poi pensò lungamente di fuggire, ma il suo delitto era stato troppo atroce. E andò a costituirsi.

Il matricida presentò al carabiniere anche un lungo memoriale.

Sul luogo si è recata l'autorità giudiziaria.

Raccapriccianti particolari

VERONA, 18.

Aggiungiamo altre notizie raccolte intorno all'atrocissimo delitto per cui tutta Verona è rimasta inorridita.

Verso le ore 16 di martedì, alla caserma dei carabinieri di Porta San Zeno, si presentava un giovane alto, pallido, discretamente vestito, chiedendo di parlare al maresciallo Fornasotto. Questi presentatosi, il giovane disse al funzionario che doveva riferirgli una cosa in segreto. Entrati ambedue in un locale della caserma, il maresciallo invitava il giovane a parlare. E il giovane subito, con voce stentata, si palesava colpevole di un delitto. Poi aggiunse che la sera di domenica u. s., verso le 21, aveva in casa uccisa la vecchia madre.

Egli pretendeva da lei cento lire per andare all'estero, ma la poveretta non poteva dargliene che 50.

Il feroce figlio voleva degli altri denari ad ogni costo e non s'impietosì affatto quando vide la madre sofferente per quella scena, chè anzi cominciò su lei a menar le mani.

L'abbiamo vista, la povera donna, cadavere e notammo che l'occhio sinistro era tutto nero per ammaccature.

Probabilmente l'assassino ebbe a colpire la sua vittima dapprima con un poderoso pugno che l'atterrò. Essa deve aver gridato pel dolore, ed allora la belva afferrato un coltello di cucina — giacchè l'orribile fatto avvenne in cucina — l'affondava nella gola della debole vecchia, recidendole la carotide!

Lo sciagurato, che aveva raccontato il suo orrendo delitto con una relativa calma, quando fu alla fine proruppe in pianto. Poco appresso gli venivano applicate le manette e condotto agli Scalzi. Prima, perquisito, gli si rinvennero 20 centesimi e due lunghe forbici.

Chi era l'assassino

Commesso il matricidio, il Gherardelli gettava sul cadavere della madre un materasso, indi usciva.

Dove abbia passato quella notte, non si sa nè egli lo disse; certo non rincasò.

Verso le 23, cioè un'ora dopo il delitto, fu visto da alcuni suoi parenti che erano al Caffè Turco in Piazza Brà, passare apparentemente tranquillo e indifferente.

Fu veduto poi il lunedì per le vie della città ma nessuno pensava che egli oramai era un assassino. Il lunedì sera alfine rincasò; egli ebbe il feroce cinismo di dormire a cinque passi di distanza da dove giaceva il cadavere della madre.

Sul tavolino da notte venne trovata una grossa bottiglia ancor mezza piena di vino; amiamo credere che lo sciagurato abbia bevuto e bevuto per soffocare il rimorso che incominciava a lacerargli l'anima e che gli impediva di prendere sonno.

L'assassino era un poco di buono; era stato più volte all'estero; fu pure in America. Anni fa, scrivano all'Ospedale Civile, vi fu scacciato per delle mancanze commesse di indole delicata.

La sua infelice madre, sempre più addolorata per la condotta del figlio, più volte lo sussidiò perchè andasse magari fuori d'Italia a trovarsi lavoro e redimersi. Ma egli prometteva, prendeva i denari, e si fermava invece in qualche città vicina a consumarli in gozzoviglie.

Poi tornava a torturare la madre colla sua vergognosa condotta e con le continue esigenze di denaro. Tre o quattro mesi fa, era a Marsiglia; vistosi senza un centesimo architettò la stranezza di correre per le vie in mutande e venne arrestato e rinchiuso in un manicomio. Uscitone e rimandato dalle autorità francesi in Italia rinnovò a Padova una stranezza simile, ed ancora venne rinchiuso in manicomio.

Ancora rilasciato, ritornò a Verona, dove fu anche occupato quale bigliettaio al cinematografo S. Sebastiano. Ma anche qui rubò, come rubava quotidianamente in casa della povera madre. Pel furto del cinematografo, fu condannato a 16 mesi di carcere. Ora pendeva l'appello perchè l'infelice madre, malgrado i continui dolori che gli procurava il figlio, si era interessata intensamente presso un avvocato a favore del figliuolo medesimo.

Come ho detto, giorno per giorno il Gherardelli andava spogliando la casa materna di oggetti di valore per venderli. Ultimamente, malgrado le preghiere ed i pianti della madre le aveva portato via la macchina da cucire e l'avea venduta. Il cinismo del delinquente arrivò al punto di togliere gli orecchini al cadavere della disgraziata, molto probabilmente per venderli.

La vittima

L'infelice donna, vittima della brutalità del figliuolo, era nativa di Legnago, ma abitava a Verona da molti anni. Era sorella al noto proprietario dell'albergo Gabbia, signor Cavazzana, che mensilmente la sussidiava, poichè la poveretta era rimasta vedova in giovane età. Anzi i parenti della uccisa, sempre più impensieriti della condotta del Gherardelli verso la povera donna, più volte le offrirono ospitalità, dicendole che lasciasse andare per la sua china il figlio inumano; ma essa, la santa donna, gentilmente rifiutò dicendo: « E se lo lascio del tutto, che sarà di lui? »

Si ricorse da essi allora ad un altro mezzo. Si offrì al Gherardelli del denaro, col patto che andasse volontario in Francia. Così egli si sarebbe potuto riabilitare, iniziando una vita nuova. Ma egli rifiutò subito energicamente dicendo che, essendo *socialista*, non voleva uccidere. Tuttavia, le sue convinzioni non gli facevano risparmiare una povera vecchietta inerme e debole come un cencio che lo idolatrava: sua madre!

Per le constatazioni di legge furono sul luogo il giudice istruttore Zuradelli, il cancelliere Vianello, il delegato De Candia, il maresciallo dei carabinieri Fornasotto, il medico D'Ambrosi.

Tumulti di donne a Venezia per il rincaro dei viveri

VENEZIA, 18.

Ieri nel pomeriggio un centinaio di donne si recarono dinanzi al Municipio facendo un gran chiasso e domandando ad alta voce pane e polenta a buon mercato. Intervennero alcune guardie municipali che in breve respinsero dal Municipio le donne cui, nel frattempo, altre se ne erano aggiunte. Le dimostranti allora si recarono in colonna in piazza San Marco schiamazzando e minacciando, sorrette in ciò da molti operai che ad esse, cammin facendo, si erano uniti. I negozi delle mercerie prima e quelli di piazza San Marco poi, abbassarono in tutta fretta le serrande. La cosa prendeva una piega minacciosa ed allora furono mandati di corsa sul luogo rinforzi di guardie e carabinieri che attesero che i dimostranti si riversassero in piazza San Marco. Qui la forza tentò di sciogliere il pericoloso assembramento: avvennero allora tumulti e colluttazioni indescrivibili, volò qualche pezzo di pietra tolto dal selciato e furono scambiati parecchi colpi di bastone. Tra i carabinieri e i dimostranti vi fu qualche ferito fortunatamente leggero. Nel trambusto gravissimo venivano intanto operati vari arresti. Le dimostrazioni finirono completamente all'imbrunire.

Violenze di neutralisti a Milano

MILANO, 18.

Verso le 21 di ieri sera, sul piazzale Loreto, 200 neutralisti radunati hanno tenuto improvvisamente un comizio. Hanno parlato Fulvio Zocchi ed alcuni altri. Finiti i discorsi, i dimostranti si sono diretti verso il Corso Buenos Ayres per arrivare in piazza del Duomo; a un certo punto, avendo incontrato un brigadiere di P. S. in compagnia di due agenti, si accesero delle colluttazioni, in seguito alle quali, gli agenti, dato il loro piccolo numero, dovettero ritirarsi. In seguito però, sopraggiunti alcuni carabinieri, questi tentarono di fare barriera ai compagni ma riportarono la peggio, chè il brigadiere Commodoro venne colpito da una sassata e disteso a terra, e il milite Costantino Barraccò rimase ferito alla testa da una sassata.

Altre sassate andarono a frantumare i vetri del carrozzone ferroviario, nel quale s'era riparato il brigadiere di P. S. Venne intanto informato di ciò che stava avvenendo il vicino posto di polizia dal quale accorsero numerosi agenti che sbandarono in breve i dimostranti.

Un rilevante furto a Catania

CATANIA, 18.

Stanotte ignoti ladri, praticato un foro nel magazzino del cav. Miccio, asportarono mercerie e tessuti per oltre 10 mila lire.

L'esplosione d'un gazometro a Milano

8 feriti gravi e molti leggermente

MILANO, 18.

Come avvenne lo scoppio

Stamane alle 10 una cupa detonazione è stata udita da tutta la cittadinanza. La detonazione fu avvertita più o meno distintamente nei vari punti della città, tanto da mettere in allarme e in curiosità i cittadini che richiesero per telefono alla Questura e ai giornali notizie sulla origine della paurosa detonazione. Si trattava di uno scoppio avvenuto al gazometro delle Acciaierie milanesi della *Gamboletta*.

Le officine occupano una vasta area nella località detta San Luigi e sono finitime alla linea delle Ferrovie dello Stato con le quali sono raccordate.

Il gazometro si trova addossato alla linea ferroviaria ed è costituito da due distinti serbatoi, uno della capacità di 50 metri cubi, l'altro di 100. Non si tratta di impianti per gas illuminante ma per la produzione di ossigeno e di idrogeno che servono alle esigenze delle officine e precisamente per la saldatura dei metalli.

Una terza costruzione addossata al gazometro è adibita alla installazione di speciali apparecchi che servono alla misurazione e alla graduazione dei gas e per l'accertamento della loro purità. E' questo un delicato impianto che è posto sotto la diretta sorveglianza di personale specializzato, a capo del quale è il chimico dott. Pietro Bellotti.

Da dieci anni, cioè dal tempo in cui furono eseguiti i gazometri, ogni mattina il locale dei voltometri è ispezionato dal Bellotti. Stamane la verifica non ha dato esito soddisfacente: per cause non potute stabilire, i gas non erano regolati e perciò il dottor Bellotti fece chiudere i due gazometri: era una misura prudenziale in attesa di provvedere al perfetto funzionamento degli impianti.

Trascorse così un intervallo di tempo di non breve durata, durante il quale si produssero le cause, ancora misteriose, che dovevano determinare la catastrofe. I due gas, l'idrogeno e l'ossigeno si sarebbero dispersi nel locale dei voltometri e, fondendosi, dovettero formare la cosidetta miscela tonante che ad un certo punto esplose.

Al momento dello scoppio per fortuna non erano nell'officina tutti gli operai. La violenza fu tale che l'involucro esterno dei gazometri venne lanciato, contorto e lacerato a 25 metri di distanza. Pure l'ossatura interna venne frantumata e proiettata in pezzi in alto, andando a colpire anche la ciminiera che sorge presso il fabbricato del manometro e in cui si scorgono i segni lasciati dai frantumi, fino a 30 metri di altezza.

Il fabbricato, in cui si trovano gli uffici tecnici, posto a 20 metri di distanza, ha subito gli effetti dello scoppio: qualche pezzo di tetto crollato, qualche pezzo di grondaia divelto; il crollo dei vetri fu poi generale tanto negli edifici prossimi che in quelli lontani, come nelle officine che distano 50 metri.

Le vittime

Il panico che si diffuse fra gli impiegati che si trovavano negli uffici, fu grandissimo. Dopo il primo istante di sorpresa alcuni tentarono di uscire all'aperto, ma la pioggia continua dei proiettili lanciati in aria dallo scoppio era pericolosissima.

Allora gli impiegati rimasero negli uffici finchè le conseguenze immediate del disastro cessassero. Al primo piano del fabbricato era, in un ufficio, l'ing. Martinazzoli che vivamente impressionato dallo scoppio saltò dalla finestra su una sottostante tettoia. Però non riuscì a rimanervi aggrappato e perduto l'equilibrio cadde al suolo dall'altezza di alcuni metri, fratturandosi un braccio.

L'ingegnere e la maggior parte dei feriti, vennero portati all'Ospedale Maggiore dai pompieri che erano accorsi con quattro lettighe e l'*auto-pompa*. Accorsero sul posto il direttore generale delle Acciaierie milanesi ing. Barin, il direttore generale tecnico ing. Massaggi, il consigliere delegato delle Acciaierie comm. Vanzetti. I feriti furono trasportati per le prime cure all'infermeria locale, poi vennero trasportati, oltre che dai pompieri, dai militi della *Croce Verde* e della Pubblica Assistenza, all'Istituto Umberto I e all'Ospedale Maggiore.

Uno degli effetti dello scoppio fu l'isolamento telefonico dello stabilimento tanto che per i soccorsi si dovette ricorrere agli apparecchi degli stabilimenti vicini.

All'ospedale Maggiore sono stati portati i feriti più gravi. Essi sono: Carlo Battaglia, di 45 anni, impiegato, con ferite ed ustioni alla faccia e al braccio destro; Senofonte Villani, di anni 23, idraulico, con ustioni alla faccia e alla testa; Vittorio Rizzi, di anni 56, impiegato con ustioni alla faccia; Egidio Bourelli, di anni 50, capo collaudatore, ferito ed ustioni alla fronte e all'orecchio destro; Francesco Baucaldi, anni 53, ferite leggere e contusioni al naso e all'orecchio destro, escoriazioni multiple al capo e alla faccia; Pietro Gallotti, chimico, ferito lacero-contuse alla testa e all'occipite; Luigi Giussani, di anni 15, ferito alla mano sinistra, all'orecchio destro e alla faccia, ustioni e contusioni; Ferdinando Besoni, di anni 34, ferite al collo e alla faccia; Antonio Martinazzoli, di anni 31, ingegnere, frattura del gomito sinistro e ustioni alla faccia.

Oltre ai feriti medicati all'ospedale, molti altri furono curati alla *Croce Verde* ed alla Pubblica Assistenza e dopo le medicazioni poterono recarsi alle loro abitazioni.

Le cause del disastro

La Direzione delle Acciaierie Milanesi ha trasmesso un comunicato per dare una spiegazione tecnica del disastro. L'impianto è a sistema *Garut* e funziona normalmente dal 1900. Durante la notte con la energia elettrica un apposito trasformatore rotativo trasforma la corrente trifase della *Edison* in corrente continua; e negli apparecchi *Garut* l'acqua viene decomposta nei suoi elementi, idrogeno e ossigeno, che vengono separatamente raccolti nei due appositi gazometri, i quali sono guardati tutta la notte dall'impiegato dottor Galotti, addetto al laboratorio chimico. Questi, prima di aprire i rubinetti che permettono di mandare i gas prodotti nelle officine, controlla la purezza dei gas medesimi. Stamane il Galotti avendo riscontrato che i gas non erano puri, lasciò chiusi i rubinetti di immissione dei gas stessi nell'officina. E' a notare che talune volte sono state riscontrate impurità nell'ossigeno, che, dato il sistema di fabbricazione, può contenere dell'idrogeno, mentre mai si ebbe a notare la presenza dell'ossigeno nel gazometro dell'idrogeno che è di maggiore capacità. E' a notare altresì che nel caso speciale, in vista degli effetti prodotti, deve essersi formata nei due gazometri la miscela detonante, la quale non poteva scoppiare se non a contatto del fuoco: nè il fuoco può essersi sviluppato attraverso i tubi in quanto che i rubinetti erano chiusi.

Una revolverata contro il candidato costituzionale nel collegio di Montecchio.

REGGIO EMILIA, 17, ore 22.

Il candidato costituzionale del collegio di Montecchio, dott. Angelo Parodi Delfino, mentre stasera con vari amici faceva ritorno con la sua automobile dal comizio elettorale tenuto presso il comune di Campegine, veniva fatto segno ad una revolverata, sparata da un ignoto, appostato dietro una siepe. Fortunatamente il colpo andò a vuoto.

L'attentato ha suscitato grande impressione.

Le donne che uccidono

REGGIO CALABRIA, 18.

Nel pomeriggio di ieri in via Aschenez, proprio davanti all'Hôtel Novara, una giovane donna bionda sparava quattro colpi di rivoltella contro il cocchiere Luigi Necito, di anni 50 ferendolo ripetutamente alla schiena.

Il Necito è stramazzato subito al suolo; poi, risollevandosi alquanto, ha cercato di fare qualche passo; ma ricadeva immediatamente, quasi esanime. Trasportato subito al vicino ospedale, gli sono state apprestate le prime cure dal dottor Croce, che constatava lo stato gravissimo del ferito. Nel frattempo la feritrice si costituiva spontaneamente alla P. S. Essa è una certa Vincenza Zembo, di anni 34, maritata al proprietario di una piccola fabbrica di gazose. Si ignorano i motivi del ferimento.

GLI SPORTS

Lo scisma tra le società ciclistiche italiane

Riceviamo ed imparzialmente pubblichiamo:

Caro Rosati,

Permetti una breve replica alla lettera del signor Cruciani — pubblicata l'altro ieri dalla *Tribuna* — riguardante lo scisma delle società ciclistiche italiane.

Condivido pienamente quanto l'amico Cruciani dice a proposito della nuova Federazione ciclistica e credo che l'atto delle poche società torinesi e di coloro che ne sono messi a capo, sia così meschino da non meritare discussione. Dove non sono d'accordo è nel rimedio che si propone: mentre si predica la concordia e si [illegible] l'avvenuta scissione si vorrebbe la fondazione di una terza Federazione fra le società d'Italia Centrale e Meridionale, la quale, con scopi e ragioni non chiari, non potrebbe che portare al colmo la confusione e i danni dello scisma.

E ciò mi sembra tanto chiaro che potrei far punto attendendo di conoscere gli uomini e i programmi della terza Federazione; ma poichè Cruciani giustamente esamina come i secessionisti, i dirigenti della Federazione Torinese, Robutti e compagni, insomma, siano stati i maggiori responsabili dei mali del ciclismo italiano, [illegible] loro lungo governo dell'U. V. I. — finalmente cessato — mi permetto domandare perchè la maggioranza delle società [illegible] ne non solo non si ribellò in passato, ma si mantenne strenua sostenitrice, contro ogni ragione, dell'ex Comitato Direttivo dell'U. V. I., e perchè si vuole oggi gettare su coloro che ne hanno preso coraggiosamente la successione con intenti di [illegible] e di lavoro dei quali si ha già prova — [illegible] l'infondata accusa di incompetenza — anche la responsabilità dei mali arrecati dai precedenti governanti?

Nella tua nota, caro Rosati, tu metti bene in evidenza la dannosa ingerenza dell'industrialismo nello sport, tollerata ed incoraggiata unicamente dagli ex reggitori dell'U. V. I. e propugni lo sport vero, il dilettantismo che ha buone radici nelle nostre regioni: ebbene il nuovo Comitato genovese dell'U. V. I. mi sembra [illegible] degli stessi tuoi desideri nelle deliberazioni prese in merito e nella istituzione della Coppa Italia, grande campionato nazionale dilettantistico a squadre!

Nel nostro ambiente ciclistico (che [illegible] sco, ahimè! da dieci anni) ho spesso [illegible] enunciare e stampare giudizi facili, ma [illegible] che volte ho visto lavorare e approvare lavoro altrui; oggi che nel C. D. dell'U. V. I. anche Roma è rappresentata ecco le società romane, prima tranquille [illegible] del malgoverno, tentare di mordere il [illegible] no e di ribellarsi irragionevolmente!

Per esse dunque erano saggi quei [illegible] nanti che, anche da te, caro Rosati, [illegible] no ieri giustamente indicati come i [illegible] sabili del marasma del ciclismo italiano. Ciò mi spinge ad invitarti a spendere [illegible] tua autorità per consigliare alle [illegible] cietà una via più ragionevole: anzichè [illegible] prematura scissione esse attendano [illegible] prevenzioni l'opera del nuovo consiglio [illegible] l'U. V. I. e giudichino poi con [illegible] di causa il lavoro di chi si è assunto il [illegible] piacevole compito di rappresentarle, [illegible] illuso certo dal miraggio della loro [illegible] scenza!!!

Grazie della pubblicazione e con [illegible] ta amicizia tuo

Giuseppe [illegible]

MOTOCICLISMO

La corsa Roma-Terni

Domenica 21 corrente avrà luogo la [illegible] sa Roma Terni, organizzata dal Moto [illegible] Roma [illegible]. Il programma è [illegible] spedito per cura della segreteria a tutti i motoristi romani. A Terni, dove avrà [illegible] un convegno, si preparano ai corridori ed ai turisti festose accoglienze.

La corsa è dotata di ricchi premi in medaglie. Il Sindaco di Narni ha già offerto una grande medaglia d'argento di [illegible]. Le iscrizioni si chiudono irrevocabilmente il 20 a sera, non accettandosi al momento della partenza.

FOOT-BALL

La riunione del Comitato Regionale

Si è riunito ieri sera il Comitato Regionale del Lazio. Erano presenti i signori [illegible] mandini, Rossini, Lombardo, Belluschi, [illegible] rugini.

E' stata inflitta una multa di L. 5 al [illegible] Ball Club Roma per aver fatto domanda [illegible] iniziare il *match* di III categoria contro la Juventus con un quarto d'ora di ritardo.

Sono poi stati fissati i seguenti incontri per domenica ventura:

I Categoria: ore 15,30, Lazio-Fortitudo (ultimo incontro del girone laziale) campo della Lazio, arbitro Bellucci della Juventus.

III Categoria: ore 13.15 Lazio-Juventus, campo della Lazio, arbitro Pissini dell'Audace;

Ore 13,15: Roman-C. Colombo, sul campo del Roman, arbitro [illegible] della Lazio;

Ore 16,15: Fortitudo-Laziale, sul campo della Fortitudo, arbitro Canalini della Lazio.

Avranno anche luogo due incontri amichevoli tra le prime e le seconde squadre dell'Audace e della Juventus sul campo della Rondinella.

IPPICA

Si correrà in Inghilterra

LONDRA, 18.

Secondo un'informazione ufficiale, il Jockey Club avrebbe deciso, in una riunione, la continuazione delle corse, introducendovi modificazioni riguardanti le riunioni di Ascot e di Epsom.

ESCURSIONISMO

Al monte Gemma

La Sezione di Roma del Club Alpino Italiano indice per domenica una escursione a Monte Gemma (Lepini - m. 1459). Partenza da Roma, stazione Termini, ore 5,40; arrivo alla stazione di Ferentino ore [illegible]; arrivo al paese di Supino ore 9; arrivo in vetta ore 14.

Colazione al sacco. — Partenza ore [illegible]; arrivo a Supino ore 18,30; arrivo alla stazione di Ferentino ore 20; partenza [illegible]; Roma ore 20,21; ritorno a Roma ore [illegible].

Preventivo L. 9; portare la colazione; appuntamento alla stazione Termini alle 5,15; prendere il biglietto andata-ritorno per Ferentino; accompagna: Giulio Bisconcini.

La Gita degli Escursionisti di Roma

La Società Escursionisti « Roma » [illegible] gite turistiche settimanali libere a tutti [illegible] dice per domenica 21 corrente una gita a Riofreddo-Monte Azzurro (m. 1067) Vallinfreda. Partenza dalla stazione di Termini alle ore 7,15; ritorno ore 20,15. Prezzo del biglietto per Riofreddo (andata e ritorno) L. 6,65. Percorso a piedi sei ore di marcia.

Ogni gitante provvede personalmente all'acquisto del biglietto ferroviario. Portare la colazione.

Domenica 28: Frascati, Rocca Priora, [illegible] scolo.

CRONACA DI ROMA

Alla Camera di Commercio

Ieri sotto la presidenza dell'on. Tittoni si è riunita la Camera di commercio.

Il Presidente ha riferito che in esecuzione del mandato ricevuto dal Consiglio, la Commissione di Finanza ha provveduto al riparto della somma di lire 10 mila concessa a favore dei Comuni del Distretto maggiormente danneggiati e più bisognosi.

Sopra un'interrogazione del consigliere Silenzi sulla crisi degli alberghi:

« Il Consiglio, presa cognizione delle proposte formulate dalla Società degli albergatori per fronteggiare l'attuale crisi, e delle ragioni che indussero la Presidenza e la Commissione di Finanza a non poterne assumere l'appoggio:

« Approva pienamente l'operato della Presidenza e della Commissione di Finanza, e conferma altresì il proposito da esse espresso, che cioè la rappresentanza commerciale sarà ben lieta di esaminare col massimo interessamento e con la più favorevole disposizione ogni altra proposta che presenti maggiore probabilità di accoglimento ».

Sulla tessera unica ogni deliberazione è stata rimandata.

In sostituzione del comm. Caretti la Camera in base ai risultati delle ultime elezioni, ha chiamato il sig. Pietro Bernabei, che riportò susseguentemente il maggior numero di voti.

Per l'abolizione del dazio consumo sul coke gas.

Il consigliere Minerbi ha interrogato la Presidenza per conoscere se non ritenga opportuno fare insistenze presso il Comune di Roma ed il Ministero delle Finanze affinchè abbia pratico effetto il voto emesso fin dal 1912 dallo stesso Consiglio Comunale per l'abolizione del dazio consumo sul *coke gas*. Rileva che siffatta abolizione mentre non avrebbe in pratica alcuna ripercussione sui proventi del dazio, permetterebbe d'altra parte l'importazione di tale carbone, con evidente beneficio delle industrie locali e della cittadinanza.

Il consigliere Cremonesi ha dichiarato di aver presentato analoga interrogazione al Consiglio Comunale, e trovava bene opportuno che la Rappresentanza Commerciale esprimesse un voto nel senso proposto, onde facilitare ed affrettare l'attuazione del provvedimento richiesto.

Ed il Consiglio ha unanime approvato.

Provvedimenti per il quartiere Appio.

Su proposta del consigliere Vannisanti la Camera si è occupata delle lagnanze dei commercianti della zona esterna alla cinta daziaria tra le vie Appia Nuova e Tuscolana, per effetto di alcune deficienze nel servizio ferroviario e daziario nonchè per la mancanza d'una via di circumvallazione. E' stato deliberato di far pratiche presso la Direzione delle Ferrovie per ottenere l'abilitazione della Stazione Tuscolana a ricevere le merci in collettame anche dalle linee attraversanti la Stazione di Orte e dalla Sulmona-Roma, presso l'Amministrazione Finanziaria e il Comune di Roma perchè la barriera tuscolana venga ricollocata nell'antica sede, come posizione assai adatta anche alla sorveglianza fiscale, e sia aumentato il numero degli agenti disponibili per le operazioni di transito; presso il Ministero del Commercio perchè voglia interporre i suoi autorevoli uffici per l'accoglimento dei voti sopraespressi e da ultimo presso l'Amministrazione comunale perchè si decida all'apertura di una comoda strada esterna che colleghi l'Appia Nuova con la Tuscolana, allargando e sistemando il cosidetto Vicolo della Marranella.

Debito pubblico ottomano

Con recente legge il Governo Turco ha disposto che gli interessi e gli ammortamenti dei titoli posseduti dai sudditi di Potenze nemiche siano pagati soltanto a Costantinopoli.

La Camera ha potuto ottenere per i portatori italiani lo stesso trattamento accordato ai sudditi della Germania e dell'Austria. In base a tale trattamento la trasmissione delle cedole (senza i relativi titoli) e dei titoli estratti per ammortamento potrà essere effettuata in Italia pel tramite di una delle nostre Banche ufficialmente note; le quali raccoglieranno dai possessori, sopra appositi moduli, la richiesta dichiarazione di proprietà, e, senza bisogno di altre formalità, provvederanno all'incasso e al pagamento dell'importo spettante ai depositanti.

Per la pesca fluviale e lacuale

Il nuovo Regolamento per la pesca fluviale e lacuale, dispone che in ciascuna provincia debbono essere istituite Commissioni consultive per la pesca fluviale e lacuale. Per tale Commissione la Camera ha designato il consigliere Mencacci.

La Camera si è poi occupata di minori affari.

L'illuminazione elettrica nell'Agro Romano

Nella borgata Pino Lecce, alla Magliana, sulla riva destra del Tevere, è stato inaugurato l'impianto di luce e forza motrice elettrica. Intanto continua alacremente la costruzione per il prolungamento di questa trasmissione fino a Ponte Galera, Porto, Fiumicino, Maccarese ed Ostia.

La chiesa della borgata è stata poi elevata dal Papa a parrocchia. Una solenne cerimonia religiosa, con l'intervento del cardinale vicario, ha consacrato l'avvenimento.

La funicolare a Monteverde

Il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha dato parere favorevole al progetto di funicolare per Monteverde, cosicchè presso questa ridente collina da cui si gode il più bel panorama di Roma sarà riunita col più comodo accesso al piazzale della vecchia stazione di Trastevere.

La funicolare sarà costruita e gestita dalla Società Romana dei Trams che avendo appoggiato con grande simpatia la proposta fattagliene dalla Società «La Minerva» verrà concedere speciali facilitazioni ai viaggiatori delle linee 3-22-23.

Distaccandosi dal Viale del Re, in prossimità della vecchia stazione di Trastevere, alla quota di metri 26 la funicolare sale al Colle di Monteverde raggiungendo la quota di metri 4.70 facendo stazione presso la Via Fratelli Bandiera in corrispondenza dell'altra Via Alberto Mario.

Il percorso della funicolare è di circa metri 100 fra la stazione di arrivo e di partenza. Con la nuova funicolare la Collina di Monteverde che è il più ridente luogo della città, sarà anche il più vicino al centro non distante dalla piazza Venezia che dieci minuti di tram.

Per la mano d'opera

Abbiamo da Albano, 18:

Ieri sera alle 20 ebbe luogo al municipio un colloquio tra il sindaco, il delegato di p. s. cav. Menicucci e i rappresentanti della lega contadini di Albano e Castelgandolfo per venire possibilmente ad un accordo circa la questione della mano d'opera forestiera. Si stabilì di invitare per domenica mattina i proprietari ad una adunanza nel palazzo del comune. Oggi intanto è stato [illegible].

NUOVE ASSOCIAZIONI

Associazione Costituzionale del 1. Collegio

L'altra sera, in via Panisperna, n. 210 si è costituita ufficialmente la nuova « Associazione Costituzionale del 1 Collegio », sorta per iniziativa di un gruppo di giovani volonterosi, di cui è stato anima l'infaticabile l'avv. Enrico De Gaetani. I soci intervenuti erano circa 300, altri avevano scusata la propria involontaria assenza: ricordiamo il senatore prof. Filomusi Guelfi, l'on. Federzoni, i consiglieri comunali comm. Leonardi, avv. Delvecchio, rag. Gislimberti, barone Baratelli, cav. Cattoni, cav. Cremonesi, Capuano, prof. Pediconi, Garzoni Provenzani, avv. Aldo Vecchini, il consigliere provinciale avv. Gino Pierantoni, il comm. Torquato Poggi, assessore comunale, il prof. cav. Pietro Benzi, il conte Augusto Riccio di San Paolo il cav. Vannisanti, il com. Mariano Bianchi, il sig. Giorgio Forli, il conte Silvio Mannucci, il prof. Angelo Tornari, Angelillo Salvatore, Alberti dott. Luigi, Beretta avv. Alberto, Bellavite dott. Gaetano, Dertoni Luigi, De Gaetani avv. Mario, Ottone Michele, cav. Enrico Forni, avv. Gino Innocenzi, Odoardo Lupi, Fiorini Giovanni, avv. Mariani, prof. Negri, prof. Santoro, ing. Pizzicaria, ing. Pantassi, sig. Gori, sig. Riccardi, prof. Staurenghi, avv. Todrani, dott. Vicentini, avv. Serafini ed altri di cui non ricordiamo il nome.

Presiedeva l'assemblea l'assessore comm. Torquato Poggi, il quale, salutati e ringraziati gli intervenuti, ha brevemente spiegato lo scopo della nuova Associazione, che è l'organizzazione delle forze costituzionali del 1.o collegio, e quindi la lotta contro i partiti sovversivi e contro ogni coalizione che ad essi faccia capo; l'attiva partecipazione alle lotte elettorali in favore di quei candidati che diano maggiore affidamento di saper energicamente sostenere e difendere le idealità della Patria, i principî su cui si fondano le istituzioni statutarie, i diritti e la Sovranità dello Stato, lo sviluppo costante delle energie nazionali.

Si è poi proceduto alla votazione per la nomina del Consiglio Direttivo ed alla unanimità sono risultati eletti:

Presidente: ing. comm. Francesco Cerli; consigliere provinciale.

Vicepresidenti: avv. Enrico De Gaetani, comm. Torquato Poggi, assessore municipale e cav. Domenico Vannisanti.

Consiglieri: avv. Eugenio Antilici, Eugenio Flavio Attorri, dott. Mariano Bianchi, dott. Mario Bioglio, Giuseppe Ceccarelli, Pella Fabbri, pubblicista, Giovanni Fiorini, commerciante, avv. Gino Innocenzi, Odoardo Lupi, avv. Guido Mamucci, avv. Angelo Mariani, Silviano Mariotti, Giovanni Passero, architetto Cesare Pizzicaria, Gaetano Garzoni Provenzani, consigliere comunale, Giuseppe Riccardi, rag. Giuseppe Salvetti, avv. Tancredo Serafini, prof. Carissimo Trafeli, Ugo Zinnari e il cav. Forni Enrico.

Presidente delle Assemblee: avv. Gino Pierantoni, consigliere provinciale.

Vicepresidenti: Mario Leonello Baratelli, consigliere comunale, e prof. cav. Pietro Benzi.

Probiviri: avv. Alberto Beretta, ing. Felice Pasetti e conte Augusto Riccio di San Paolo.

L'assemblea deliberava poscia di aderire alla « Unione elettorale fra le Associazioni liberali costituzionali di Roma e Provincia. »

L'on. Federzoni, accolto da applausi, ha infine pronunciato un discorso salutato da acclamazioni vivissime, ed alle 23 circa la adunanza si è sciolta.

Associazione Popolare Ponte

All'« Associazione popolare cattolica del Rione Ponte » si è avuta una riuscitissima festa per la inaugurazione della sede.

I locali erano gremiti di una folla di circa 400 soci appartenenti specialmente alla classe dei commercianti e dei lavoratori.

Presiedeva l'adunanza il comm. Tabanelli, deputato provinciale, contornato dai due vicepresidenti cav. Florio e Molaioli e da tutti i componenti il Consiglio direttivo. Il comm. Tabanelli, nel prendere la parola, comunicò all'assemblea un telegramma del S. Padre benedicente ai lavori della nuova associazione e l'intera assemblea, levatasi in piedi, applaudì ripetutamente. Diede poi comunicazione delle adesioni giunte del comm. Pio Folchi, deputato provinciale, dell'on. Medici del Vascello, deputato del collegio, del consigliere provinciale comm. Jacoucci, dell'avv. Sansoni, in nome della « Associazione Pro Miglioramento Ponte », del consigliere comunale dott. Serafini, del comm. Grossi Gondi e di molte altre personalità del quartiere. Inneggiò quindi alla buona riuscita della società che sorgeva sotto così splendidi auspici.

Dopo di lui l'avv. Bersani, alla cui solerte operosità la nuova società tanto deve, tracciò le linee del programma che l'associazione intende di svolgere.

Il dott. Borromeo, consigliere comunale, invitato insistentemente, intrattenne l'uditorio sui gravi problemi che in quest'ora critica travagliano la nostra patria.

Presero quindi la parola i presidenti delle altre associazioni popolari «Esquilino», «Flaminia» e «Borgo-Prati», dott. Cochetti, Ricci e Pierconti, portando l'adesione e il saluto augurale delle società sorelle. Parlò pure il consigliere comunale cav. Ducci, che rievocò le glorie medioevali del rione Ponte, e da ultimo con felice improvvisazione il parroco di S. Salvatore in Lauro, don De Sanctis, plaudì ai nobili e cristiani sentimenti espressi da tutti gli oratori precedenti.

Il comm. Tabanelli poi ringraziò tutti i precedentemente nominati, il marchese Don Clemente Sacchetti, che accettando di essere consigliere della nascente associazione ha portato ad essa tutto il contributo di simpatia che la sua famiglia gode nel rione Ponte, il cav. Finocchi, il cav. Petti, il cav. De Magistris, l'avv. Casini, il cav. Scala, il cav. Trifogli, l'avv. Pratesi, il comm. Gentili, Don Tommaso Sprega, della parocchia di S. Giovanni dei Fiorentini, i sigg. Preti Luigi, Peci Achille, Brevetto Francesco, Mannelli Luigi, Vidoni Umberto, Tomassi Siro, Petrosemolo Ugo, Bianchi Edoardo, Pacifici Tommaso, Castiglioni Umberto, Birraghi Luigi, cav. Cervelloni, ecc. ecc.

All'Associazione Artistica Internazionale

La presidenza dell'Associazione Artistica Internazionale, per inaugurare genialmente questa primavera d'armi, ha indetta per domenica sera 21, nelle sale sociali, una grande veglia d'armi affidandone la direzione al consocio comm. Agesilao Greco, il celebrato campione della scherma italiana. E Agesilao Greco ha riunito intorno a sè una schiera eletta di maestri diplomati quali lo Spina, l'Ammannato, il Caruso, il Galli, il Tiberini, il Majone, il Drosi e Aurelio Greco. Fausto Salvatori dirà come lui solo sa e può dire, l'elogio della spada.

Per tale lieto avvenimento hanno inviato premi S. M. il Re, S. M. la Regina Madre, il ministro della Pubblica Istruzione, il prefetto, il sindaco di Roma, la Federazione schermistica e offriranno doni ancora alcuni dei nostri maggiori artisti. Si attendono inoltre altri doni cospicui.

La presidenza degli assalti sarà tenuta dal senatore marchese Paternò di Sessa, dal tenente generale Ernesto Bertinatti, dal principe di Belmonte e dal conte Enzo Ravaschieri.

E domenica sera le sale della gloriosa Associazione Romana, che tante manifestazioni di genialità e di bellezza hanno sempre accolte, ospiteranno il fiore di quest'arte eletta che è la scherma italiana.

Alla serata sono state invitate le maggiori personalità cittadine ad onorare Agesilao Greco e gli altri valorosi maestri e plaudire alla brillante iniziativa dell'Associazione Artistica Internazionale.

AVGVSTEVM

Il concerto di Gemma Bellincioni

Domenica 21 il pubblico dell'*Augusteo* risentirà Gemma Bellincioni, vale a dire un'artista grande che ogni qualvolta esce dal silenzio operoso della sua fama, suscita sempre l'ammirazione e l'entusiasmo più vivo.

La Bellincioni canterà la scena finale della *Salome* di Riccardo Strauss, una delle opere che l'acclamata artista ha interpretato con maggior forza e calore di penetrazione e di espressione.

Prima del concerto della Bellincioni, il noto e valoroso violoncellista dell'orchestra dell'*Augusteo* Tito Rosati, eseguirà talune interessanti composizioni del Davidoff, di Bruch e di Goëns.

Reale Accademia dei Lincei

La Classe di scienze morali, storiche e filologiche terrà seduta il 21 marzo 1915 alle ore 15 nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungara).

"O Giovannino, o la morte" al Cinema Olympia

La nuova, splendida creazione drammatica di *Matilde Serao* ha ieri ottenuto entusiastico successo. Trama sublime di concetto psichico, studio profondo di ambiente popolare napolitano, effusione di tinte compongono il lavoro, ed il pubblico fine ed intellettuale lo ha subito compreso e apprezzato tributandogli il maggior onore! Questa sera replica.

La Lazio ad Anagni

La conferenza tenuta dal socio Giulio Silvestrelli nella sala consiliare del Comune, ha assunto il carattere di una vera solennità cittadina. Il Sindaco cav. ing. Pasca con gli assessori avv. Apolloni e Giaciato Martinelli facevano gli onori di casa distintamente. La sala era affollata di autorità ecclesiastiche richiamate dall'argomento che doveva trattare il conferenziere, cioè, delle visioni e della vita feudale ed ecclesiastica della nostra città che fu terra natale di quattro papi e fu teatro e vicissitudine del Papa Bonifacio VIII. Intervenne la miglior parte della cittadinanza nonchè circa duecento alunne del Collegio *Margherita di Savoia* e dell'Educatorio di *S. Caterina*. Lo illustre conferenziere che recentemente ha pubblicato un volume sulla storia dei castelli e città del Lazio, ha trattato l'argomento partendo dalle origini pelasgiche e dai fasti e lotte romane e diffondendosi sulla vita medioevale di Anagni resa interessantissima specie dalla descrizione della straordinaria figura di Bonifacio VIII.

Ha anche parlato delle opere d'arte pregevolissime che costituiscono il tesoro artistico anagnino. La conferenza è stata applaudita.

Indi il Canonico Tedeschini ha illustrata la cripta del 1200 e altre pitture della Cattedrale, nonchè le pregevoli opere cosmatiche che ornano il sacro edifizio.

Il D.r Sibilia ha illustrato i paramenti sacri ed ha fatto dono ai gitanti di una sua bella monografia sulla Cattedrale di Anagni.

Il Prof Loriti, sacerdote coltissimo, ha presentato alcune ricostruzioni artistiche molto ben compiute.

Della accoglienza distinta del Comune e delle altre autorità, rimarrà grato ricordo alla comitiva che è rientrata a Roma col treno delle 19,15.

Facevano parte della comitiva oltre l'illustratore e il Direttore cav. Ballerini, il comm. Bertola, il D.r Piperno, il prof. Cappuccini, il comm. Romanelli con la figlia, il prof Rocchi, l'avv. Ferrara, il prof. Caccialanza, i figli dell'avv. Rossi, il sig. Scattolini, il D.r Sibilia, il sig. Ermacora, la signora Domangot, le signorine Tesetti e Del Pino, il sig. Perelli, il sig. De May, il rag. Cadario con la signora madre, le ing. Atanasiasia, ed altri.

Escursione al monte Soratte

Domenica per cura della « Lazio » avrà luogo una gita archeologica libera a tutti a Sant'Oreste e allo storico monte Soratte illustrata dal cav. Albizzi e diretta dal cav. Ballerini in sostituzione di quella alle Manziana rimandata.

Partenza alle 9 precise dalla stazione tranviaria di Piazza della Libertà. Arrivo a Sant'Oreste alle 12,30.

Colazione indi conferenza al Santuario del Soratte alle ore 15. Ritorno a Roma alle ore 9,40.

Iscrizione L. 3,40 compreso il viaggio. Per informazioni rivolgersi alla « Lazio », via Veneto, n. 7, ex-convento dei Cappuccini presso Piazza Barberini oppure all'Agenzia Sommariva.

La caccia al daino

BRACCIANO, 17.

Oggi splendida giornata di *sport*. La caccia ha avuto per punto di partenza la regione boscosa che si spinge a destra del paese di Oriolo. Il daino si è diretto verso questo lago, ha percorso varie strade inseguito dalle mute dei cani fin presso alle Terme Apollinari, località storica ed amenissima posizione sul lago di Bracciano.

Sono intervenuti: master marchese Casati, field master principe Odescalchi, barone Baracco, principe Colonna, tenente La Fava, tenente Vesta, signorina Montanari, ecc. L'appuntamento prossimo è all'osteria nuova stazione di Sasano. Oggetto di speciale encomio fu il capocaccia il quale con instancabile attività fu elemento non ultimo della bella riuscita della giornata di caccia.

NOTE MONDANE

In casa Luigi Primoli

Il consueto ricevimento del mercoledì in casa del conte Luigi Primoli nel villino di Via Sallustiana era iersera brillantissimo. Le caratteristiche sale ove Napoleone vive e scruta nei cento busti, nei mille quadri, nelle migliaia di ninnoli le piccole conversazioni dei cento anni dopo erano ricolme di fiori, in ogni angolo, in ogni piccolo spazio: tulipani, giacinti, azalee, camelie illuminate sapientemente dalla morbida penombra piovente dai grandi paralumi multicolori formavano una festa di luce indimenticabile. Ed alla festa dei fiori si unì la festa dell'arte: musica aquisita suonarono molte gentili invitate e Bice Milliotti Rejna cantò deliziosamente.

Alla Sala degli Impiegati

Ieri, con notevole concorso di pubblico ebbe luogo la grande serata a beneficio del noto artista Carlo Vigoriti alla sala degli Impiegati civili. Il programma piacque molto. Ottennero clamorosi applausi i signori E. Alimenti e C. Baroncelli e le signore T. Vesti e A. Pestalli. Si distinsero nel concerto vocale e strumentale la sig.ª C. Santacroce «violino». Un'arpista meritevole di ogni elogio fu la sig.ª prof. Iole Salgaris.

Chiuse il concerto il baritono Carlo Vigoriti con scelte melodie e romanze napoletane delle quali si volle il *bis*.

Il the danzante al Grand'Hotel

Riuscitissima oltre ogni dire la festa della carità e dell'eleganza al Grand Hôtel, a beneficio dei bambini profughi del terremoto ricoverati presso i Frati Bigi.

Nel gran salone magnifico, sfolgorante di luce, artisticamente ornato di fiori, si svolsero le danze, al suono dell'orchestrina Rossa del Calligaris, sotto la direzione dei maestri Santini e Mucci.

Ammirato, fra l'altro, il nuovo ballo *Valse Poudré* eseguito con eleganza e valentia dal maestro Santini e signorina Ida Guidotti.

Le intervenute: una infinità eletta schiera di dame gentili, che diedero una nota di gaiezza e di severa eleganza alla bella festa promossa con ammirabile slancio di carità dal Comitato delle nobili patronesse presieduto dalla contessa Castelli-Palombi.

Al Lyceum

Domani, 19, alle ore 17, la prof. Maria Barosso parlerà de *L'arte nel Foro Romano*, illustrando la conferenza con interessanti proiezioni.

N. 24 — biglietto verde.

Guido Cora dal Re

Oggi S. M. il Re ricevette in udienza privata il comm. Guido Cora, interessandosi assai al racconto delle osservazioni e degli studi che il nostro geografo fece durante il suo viaggio attorno al globo, specialmente nell'Australia, ove rimase per ben tre mesi consecutivi.

Il Sovrano intrattenne per circa mezz'ora e colla massima affabilità il prof. Cora, mostrandosi ammirato della grande copia di indagini scientifiche e di ricchezze di ogni genere eseguite in quei lontani paesi.

La salute della marchesa Monaldi

La marchesa Ada Monaldi, investita ieri mattina da un automobile al Corso Vittorio Emanuele, va migliorando sensibilmente.

All'ospedale di Santo Spirito, dove ella è ricoverata, è stato apposto in portineria un registro per raccogliere le firme dei visitatori che numerosissimi, si recano a chieder notizie della nobile signora.

Una conferenza di Alfredo Baccelli

Alfredo Baccelli ha tenuto al Circolo Filologico di Firenze una conferenza su *L'anima dell'Italia nuova*. La sala era gremita di eletto pubblico, nel quale si notavano il Sindaco ed altre autorità e uomini di lettere. Alfredo Baccelli fece una colorita rassegna delle energie della nuova Italia; parlò delle scoperte scientifiche, del movimento operaio, della emigrazione, trattò con rapida sintesi dell'arte di Giosuè Carducci, di Giuseppe Verdi e di Giuseppe Sacconi, e con liriche espressioni passò dalla descrizione del monumento nazionale a Vittorio Emanuele al Giubileo del 1911 e alla conquista della Libia. Concluse che ora gl'italiani debbono stringersi tutti con vigile ardore intorno al simbolo della Patria, e, di tutto pensosi, mantenersi cauti, ma forti. La conferenza, ascoltata col più vivo interesse fu calorosamente applaudita.

PICCOLE NOTE

All'Associazione Archeologica. — Nel pomeriggio di ieri Domenico Silvestri ha ripetuto la conferenza che il 28 febbraio tenne su S. Francesco all'Archeologica. Questa replica nella medesima sala è la prova di un grande successo. L'oratore fu vivamente festeggiato. Abbiamo notato: la Marchesa Nobili Vitelleschi, la duchessa di Montevecchio, la marchesa Pallavicino, la duchessa Caracciolo D'Agnara, la marchesa Del Drago Pelagallo, la signora Sindaci, la contessa Petrangolini, la contessa Stelluti Scala, S. E. Leao Ministro del Portogallo, il Principe Antici Mattei, il senatore Garofalo, il conte Cenci, prof. Astorri, il pittore Szoldatics, il conte Vannicelli.

R. Università. — In via affatto eccezionale e in considerazione delle presenti straordinarie contingenze, il Ministro della P. I. ha disposto che gli studenti, che abbiano compiuto l'intero corso di studi delle varie facoltà o scuole (rimasti in difetto di qualche esame per potersi presentare a quello di Laurea) possano ripetere, nell'attuale prolungamento della sessione d'esami, le prove fallite nelle precedenti sessioni (compresa quella del decorso autunno) e di sostenere quindi anche l'esame di Laurea.

Gli interessati sono invitati a presentare subito le domande.

Distribuzione del pane ai poveri. — Si rende noto che la tradizionale distribuzione del pane ai poveri, che di consueto ha luogo in Trastevere, a cura della Tiberina, il 19 marzo, sarà nel corrente anno rimandata al 25 aprile.

Scuola Samaritana ore 19: I. Corso: prof. Alfonso Neuschuler; Traumatismi oculari; II. Corso: Gruppo maschile, dott. Venceslao Freschetti: trasporto di malati e feriti (con proiezioni); Gruppo Femminile: prof. Maria Amante Traumi e loro complicazioni.

Tiro a Segno Nazionale (Società di Roma). — Domenica 21 corr., avranno luogo al Poligono della Farnesina le lezioni preliminari e quelle di tiro. Con altro programma sarà annunciato l'inizio delle gare domenicali.

« Per il bosco e per il pascolo », riuscì una bella ed interessante esposizione delle cause diverse del diboscamento e dei suoi tristi effetti, quando non sia disciplinato secondo regole inspirate a criteri di scienza e di esperienza e dei mezzi per porvi riparo: la lettura fu illustrata da numerose proiezioni e cinematografie.

L'avv. Silenzi alla fine fu vivamente complimentato. Sappiamo che l'Associazione Commerciale e la Sezione Romana del Touring cureranno la ripetizione della Conferenza nei principali centri della nostra Provincia e specialmente là dove il diboscamento è stato maggiormente praticato ed occorre la convinzione della necessità imprescindibile del rimboschimento se si vogliono evitare sempre nuovi e più gravi danni alle nostre campagne.

Corrispondenze e valori trafugati sulla linea Roma-Napoli?

Gli agenti dell'Ufficio postale hanno oggi constatato che il carro ferroviario n. 166737, proveniente da Napoli e contenente le corrispondenze dall'America presentava segni di effrazione dall'esterno all'interno. E' noto che il vagone contenente tale corrispondenza che si presume contenga valori, viene a Napoli bollato e chiuso stabilmente.

Si suppone che un ladro si è fatto rinchiudere nel vagone prima della partenza da Napoli e poi, in una stazione intermedia abbia preso il volo con lettere contenenti danaro.

Il Commissario alla stazione ha ordinato rigorose indagini.

Le pretese rivelazioni sul delitto Arvedi

Roma, 18 marzo 1915.

Ill.mo Signor Direttore,

Tornato ieri a Roma, appresi dai giornali che Quintino Quintoni, alla ricerca dei responsabili della morte dell'ing. Arvedi, ha coinvolto il mio nome in una romanzesca denuncia presentata alla Questura di Roma, alla quale mi recai subito, mettendomi a disposizione del funzionario incaricato di questa faccenda. Forte della mia coscienza di onest'uomo, completamente ignaro dei fatti denunciati, estraneo assolutamente ad ogni circostanza addotta dal denunziante, sporgo querela per calunnia contro Quintino Quintoni e quanti risultassero suoi complici o mandanti dell'orribile macchinazione tentata ai miei danni, affidando la difesa delle mie ragioni all'avv. Eugenio Sacerdoti.

Federico Fumasoni-Biondi.

Ancora il banchetto a Destrée

Nel resoconto del banchetto offerto ieri dai deputati all'on. Destrée, omettemmo alcuni nomi d'intervenuti, fra questi l'on. Luigi Basile, che ci prega di pubblicare che egli partecipò alla manifestazione in onore dell'illustre confratello belga.

Per truffa

Oggi sono stati tratti in arresto Alessandro Pasetti, di Benedetto, di 26 anni e Francesco Coscia di Francesco, di 23 anni, perchè colpiti da mandato di cattura per truffe.

I due sono stati inviati a Regina Coeli.

PER I DANNEGGIATI DAL TERREMOTO

La sottoscrizione

	L.
Somma precedente	204075 21
Dal Comitato di soccorso di Monterotondo (Grosseto)	415 70
Raccolte per cura del Municipio fra gli agricoltori del Comune di Chiusi	166 10
Raccolte fra il personale della Centrale Postcara Lu Salto	34 90

Raccolte dal M. Domenico Alessio fra gli alunni delle classi 3.a e 5.a maschile L. 5 — Politi Angiolino 1 — Caruso Rocco 1 — Zito Giuseppe 1 — De Raco Gregorio 0.30 — Caccida Bruno 0.40 — Caruso Carmine 0.20.

Totale L. 9 10

Totale L. 204.701,01

Distinta della somma raccolta in Montecatini (Val di Cecina) dal Comitato di Cecina così composto:

Signori: Sarperi rag. Alberto, sindaco presidente — Sani Giuseppe e Mori Francesco, segretari — Tani Francesco, cassiere — Dati Arturo, Eberle rag. Pasquale, Bertalucci Biagio, Dello Sbarba Olinto, Barzi Dario, Tonelli Anselmo, Tassi Emilio e Giusti Giusto.

Dal Municipio L. 100 — Dalle Associazioni paesane: Congregazione di Carità. 26 — Pubblica Assistenza. 15 — Confraternita di Misericordia, 10 — Cooperativa di Consumo, 10 — Società Filarmonica, 7,20 — Società Artigiana, 3 — Società del Carnevale, 2.05 — Dal Comitato pro feriti in guerra, residuo, 66.26 — Ricavo festival al teatro locale e lotterie, 106.25 — Da una tombola 40.70 — Cappelli Tullio, 1 — Rossi Don Cesare, parroco a Gello, 2 — Rocchi Paolo, Sassa, 0.50 — Rossi Carlo, Bacchettone, 1 — Fornai Spiridione e Arturo, Bacchettoncina, 2 — Zannetti Milena, 1 — Gennari Don Lionello, Arciprete, 2 — Dalle seguenti colelttrici signorine: Ceppatelli Laurina 5.50 — Torrini Ida, 21.66 — Villani Luisa, 10.35 — Tonelli Berta, 55.55 — Zannotti Tosolla, 16 — Romani Giuseppina, 16.20 — Bagoni Gina, 1.40 — Giaganini Matilde, 3 — Sorelle Orsalesi 20.40 — Dagli Insegnanti e alunni Scuole elementari, signori: Franconi Francesco Gello 4.40 — Salvini Amalia, Castello di merestQo, 3.15 — Mazzinghi Maria, Sassa 7.25 — Braschi Adele, capoluogo, 2 — Cercignani Aristide, capoluogo, 3.70 — Marini Amelia, capoluogo, 4.95 — Barsi Casimirra, capoluogo, 4.25 — Mori Valentina, capoluogo, 1.95 — Dai collettori signori: Eberle rag. Pasquale, agente a Niemo, 33.73 — Becucci don Oreste, parroco a Niemo, 11.10 — Favilli Ernesto, agente a Casaglio, 21 — Masti Guglielmo, ricevitore postale a Ponteginori, 6.05 — Simoni Antonio, agente di Buriano e Sorbaiano, 16.30 — Becheri Enrico, agente a Castello di Querceto, 115.30 — Regoli Luigi, Sassa 10.35 — Agostini Albino, Ponteginori, 8 — Janetti Vittorio, capo stazione, Ponteginori, 1.45 — Sarperi Tersilio S. Antonio alla Leccia, 3.45 — Mancini Giacobbe, Fondi, 6.10 — Romani Francesco, Miniera, 14.50 — Salvetti Gardino Ligia, 3.20 — Giusti Iesia, Torri, 2.40 — Nanni Giocondo, Ala di Tora, 6.58 — Belli Casimiro, Sorbaiano, 4.60 — Orvalesi Neo capoluogo, 3.60 — Sarperi Riccardo, capoluogo, 7.05 — Della Sbarba Mario, capoluogo, 4.80 — Poli Igino, capoluogo 23.75 — Ducarini Luigi agente a Mocaio 11.30 (spese la stampa ti 3).

L'offerta di L. 90 rimessaci dal sen. Cencelli, pubblicata sulla « Tribuna » del 17 corrente, era accompagnata da questa corrispondenza:

MAGLIANO SABINO, 16.

Le fanciulle del Circolo educativo femminile hanno voluto anch'esse concorrere ad alleviare i disgraziati bambini scampati al terremoto, dando due rappresentazioni drammatico-musicali nel loro teatrino.

E' stato eseguito il melodramma « Oltre l'umana mente », del Pestalozza, nel quale si distinsero le giovinette Nicolini Candà, Rina Ricci e Roma Augusta. Al coro delle paure presero parte molte altre giovinette del Circolo.

Poi si rappresentò la farsa « Un casino di campagna », ridotta per sole donne; vi recitarono le signorine Ricci D'Ubaldo, Bonci, Molla, Anna e Giuseppina, Sabatini e Giovannetti.

Il maestro Vannini ebbe la grande pazienza d'istruire le giovinette nel canto, e l'egregia contessa Serafini nella recitazione. La signorina Teresa Pannucci accompagnò al piano con molta bravura.

Si sono ricavate lire 90, che sono state trasmesse al Comitato della « Tribuna ».

Errata-corrige

Il giorno 5 marzo, nella nota delle offerte raccolte nel Comune di Vittoria (Sicilia), pubblicammo erroneamente che la signora Alia Salvatore si era sottoscritta per Lire 2 invece di Lire 3.

Però, tanto nella somma parziale, quanto in quella totale, l'oblazione era stata conteggiata per Lire 3.

Un fanciullo ferito gravemente da una sassata

Una turba di monelli, ieri sera, faceva un chiasso indemoniato alla Passeggiata di Ripetta. Taluni si rincorrevano, altri si picchiavano, qualcuno lanciava sassi.

Una grossa pietra, appunto, lanciata da uno di loro, colpì alla tempia Alessandro Morichi, di 9 anni, abitante nella vicina via della Penna; il quale stramazzò e svenne. Accorse una guardia, raccolse il piccino e lo trasportò all'ospedale di S. Giacomo dove i sanitari gli riscontrarono la frattura dell'osso temporale destro e lo giudicarono in pericolo di vita.

Più tardi gli agenti del Commissariato di P. S. di S. Eustachio arrestavano, come più specialmente indicato d'aver scagliato il sasso, Santino Costanzi, di 14 anni, detto « l'africanetto » e Romolo Manzi, di 13 anni, detto « il boccetto ».

Furti continuati di piombo alle officine del gas

In questi ultimi tempi venne accertata più di una volta nelle officine del gas a San Paolo la sparizione di quantità niente affatto trascurabili, di piombo in lastre.

Dopo qualche inutile indagine, non sapendosi a chi imputare le sparizioni, venne data denunzia del fatto all'ufficio di P. S. di San Paolo che dispose subito un attivissimo servizio di vigilanza, così all'interno che all'esterno delle officine.

In seguito a ciò vennero ieri sera fermati al cancello del gazometro, nell'ora della uscita del personale, tre operai che, perquisiti, furono trovati in possesso di alcune lastre di piombo del valore complessivo di una ottantina di lire.

I tre operai vennero dichiarati in arresto e tradotti alla delegazione di San Paolo. Sono: Giuseppe D'Alfonsi, di Angelo, di 30 anni, romano, abitante in via Bodoni, n. 1; Luigi Bigio fu Cesare, di 30 anni, romano, abitante al Viale Aventino; Rodolfo Crunetti, di Augusto, di 30 anni, romano, abitante in Via Bodoni, n. 56.

L'Associazione Archeologica pei Monumenti della Marsica nell'assemblea del 13 corr., ha approvato il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione Archeologica Romana, considerato che l'Abruzzo ha forme d'arte caratteristiche, che sono anelli indispensabili della grande e preziosa catena dell'arte italiana, e che monumenti cospicui di quest'arte esistevano nei paesi colpiti dal recente terremoto, fa voti perchè quanto la immane catastrofe ha risparmiato, sia ad ogni costo conservato allo studio dei cultori d'arte e all'ammirazione dei profani, e che le autorità competenti pongano a disposizione i più larghi mezzi per la conservazione e la risurrezione di così insigni tesori. »

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Consiglio dei Ministri

Alle ore 11 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. La riunione, fissata ieri sera è durata fino alle ore 13.

Erano presenti tutti i Ministri meno l'on. Grippo che trovasi a Napoli. E' stato diramato il seguente comunicato:

Il Consiglio dei ministri ha deliberato sui seguenti oggetti:

schema di R. Decreto per l'esecuzione del Trattato generale di arbitrato fra l'Italia e la Repubblica di Honduras;

schema di disegno di legge per maggiore assegnazione di fondi occorrenti alla riorganizzazione dell'Ufficio centrale di Statistica;

schema di disegno di legge per semplificazione all'organico della Direzione generale dei telefoni;

schema di R. Decreto relativo a provvedimenti in favore dei ricevitori e supplenti postali delle località colpite dal terremoto del 13 gennaio 1915;

schema di disegno di legge per la nomina di ufficiali medici di complemento;

schema di disegno di legge per modificazioni ed aggiunte alla legge dell'8 luglio 1904 concernente i farmacisti militari di complemento;

schema di disegno di legge per il reclutamento di ufficiali commissari in servizio attivo e di ufficiali di complemento nei ruoli di amministrazione e sussistenza.

Secondo altre informazioni i Ministri hanno lungamente discusso intorno ai lavori parlamentari, e specialmente circa le leggine che andranno subito in discussione alla Camera, nelle sedute che precederanno le vacanze che saranno prese sabato o tutt'al più domenica sera, a meno che i lavori parlamentari non rendano necessario di prolungare ancora di qualche giorno i lavori della Camera.

Il Senato in Alta Corte

Il processo in istruttoria all'Alta Corte di giustizia del Senato, concerne un avvenimento accaduto in un'assemblea ben più modesta di un piccolo paesello di provincia: nel Consiglio comunale di Piergine in Valdarno.

Imputato è il senatore Serristori, querelante il signor Ghino Tassini consigliere comunale di Piergine e rappresentante della giusta metà dell'opposizione di quell'assemblea, la quale — a sentire i competenti — è composta di non più di due membri. Questa opposizione, se può parer debole, era per contro molto battagliera: ed il consigliere di opposizione Tassini si era anzi proposto di effettuare un'azione di ostruzionismo, la quale avrebbe dovuto paralizzare i lavori dell'assemblea di Piergine e condurre allo scioglimento del Consiglio comunale. E proseguendo l'opposizione di Piergine in questo suo programma, accadde un giorno che il consigliere Tassini volendo mettere in verbale una sua protesta, la cui dettatura durava già da qualche ora, violente espressioni furono scambiate tra il consigliere d'opposizione ed il sindaco signor Ghezzi. E queste espressioni assunsero, in un certo momento, tale crudezza che il senatore Serristori per metter fine ad esse o per intervenire protestando a modo suo rovesciò un calamaio sugli abiti della metà dell'opposizione del Comune di Piergine, nella persona del consigliere Tassini. Era d'estate, ed il consigliere ostruzionista indossava un abito bianco!

Oggi il Senato istruisce questo processo di cui si è avuta una prima udienza, e di cui si avrà un'altra lunedì prossimo. Come è noto l'istruttoria è segreta.

Per la difesa dello Stato

La Commissione senatoriale per l'esame del disegno di legge per la difesa dello Stato, composta degli on. Melodia, Ferracchetti, Di Camporeale, Fili Astolfone e Franchetti, ha nominato presidente l'on. Fili Astolfone e relatore l'on. Franchetti.

Incetta di spezzati d'argento?

Già da qualche giorno i tabaccai ed i piccoli negozianti di Roma avvertono una sempre più sensibile deficienza di spezzati d'argento.

Essi ritengono che debbano essere state riprese le pratiche che già furono deplorate al principio della guerra europea, per incettare gli spezzati stessi.

La cosa è stata segnalata alle autorità per i provvedimenti del caso contro gli eventuali incettatori.

Le scuole italiane in Tunisia

Si ricordano ancora le polemiche che suscitarono al loro inizio e le difficoltà che dovettero vincere le scuole italiane nella Tunisia dove trovarono il disfavore di una parte delle popolazioni e specialmente del Governo francese che vedeva in esse un elemento formidabile di penetrazione italiana e di coordinamento patriottico fra i numerosi gruppi di connazionali residenti in quella regione. Dopo parecchi anni sembra ora che l'organizzazione di queste scuole abbia finalmente vinto contro tutte le prevenzioni. Da' rapporti pervenuti alla Direzione delle scuole italiane all'estero, risulta come in questi ultimi mesi si sia verificata un'affluenza di alunni davvero impressionante nelle nostre scuole tunisine. Le aule scolastiche non sono più sufficienti a contenerli e per soddisfare le richieste insistenti i maestri — benchè il loro lavoro risulti già notevolmente accresciuto dalle classi straccolme — han dovuto ricorrere ad un doppio turno scolastico quotidiano. Naturalmente la Direzione metropolitana delle scuole pensa già a rimunerarli come è giusto e come merita la loro lodevole attività che in questo momento ha speciale importanza, poichè questa affluenza straordinaria è in gran parte dovuta alla chiusura delle scuole appartenenti alle nazioni belligeranti.

Al Ministero dei LL. PP.

Nel concorso a 6 posti di ragioniere di 3.a classe sono riusciti vincitori in ordine di merito i seguenti candidati: Fraddi Giovanni, Amadei Giovanni, Topai Luigi, De Nicolò Pasquale, Gatti Giuseppe, Gregori Pietro. Hanno raggiunto l'idoneità altri 27 concorrenti.

Lavori alle Terme di Bagni di Casciana

Il genio civile di Pisa ha dato oggi parere favorevole circa i primi lavori che si dovranno eseguire alle Terme dal Concessionario signor Luigi Meocaferri.

E' questo l'inizio di quel programma che, con la nuova concessione dovrà svolgersi in breve tempo, e che è oggetto di seri studi da parte degli interessati.

Una missione serba a Roma?

L'arrivo del signor Nenadovitch

E' giunto da qualche giorno a Roma, in forma privatissima ma evidentemente non a scopo di solo *tourisme*, uno fra i più eminenti diplomatici serbi, il signor Nenadovitch, già Ministro di Serbia presso la Sublime Porta.

Il signor Nenadovitch ha retto la Legazione a Costantinopoli, anche nei giorni estremamente difficili quali quelli che prelusero alla entrata in campagna della Turchia, con tatto e prudenza. Egli era naturalmente in continuo contatto con gli Ambasciatori della Triplice Intesa a Costantinopoli: e appariva manifesto che ne godeva la maggiore stima. Ma, fino all'ultimo giorno della sua permanenza a Costantinopoli, seppe conservare corrette e dignitose relazioni con la Porta, ciò che in qualche momento non fu privo di difficoltà, in un paese che era ormai completamente infeudato agli interessi tedeschi.

Da Costantinopoli, il signor Nenadovitch ritornò in Serbia, dove rimase per varie settimane non già a Nisch, ma a Kraguievatz, presso il Re Pietro e il Reggente Alessandro. Giova notare che egli è imparentato con la Casa regnante serba.

Ultimamente il signor Nenadovitch passò a Nisch, donde proseguì per Salonicco e Roma.

Quali siano precisamente i fini di questo viaggio a Roma dell'eminente diplomatico serbo è difficile dire. Ed è pericoloso avventurarsi in ipotesi, tanto più che negli ambienti serbi si mantiene la massima riservatezza in proposito.

Il sindaco di Firenze a Roma

L'on. sindaco di Firenze, prof. comm. Orazio Bacci e gli assessori prof. Dalla Volta e senatore Pellerano, accompagnati da S. E. Rosadi sono stati ricevuti da S. E. il Ministro del Tesoro, on. Carcano.

Sono stati ricevuti poi, presente anche S. E. Ferdinando Martini, ministro delle Colonie, da S. E. il Presidente del Consiglio, on. Salandra e con ciascuno dei Ministri hanno conferito intorno a importantissimi argomenti concernenti la città di Firenze. Il Presidente del Consiglio e il Ministro del Tesoro, si sono molto e vivamente interessati a quanto è stato loro esposto dal sindaco di Firenze e dai due assessori.

Un nuovo decreto sulla confezione del pane a complemento del precedente sul "pane unico,,

Il decreto

E' stato firmato oggi il seguente decreto:

« Il Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto l'articolo 6 del R. Decreto 31 gennaio 1915 n. 50;

Veduto il precedente Decreto Ministeriale 7 marzo 1915 con cui fu resa obbligatoria la produzione di un tipo unico di pane di frumento;

D'intesa col Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

DECRETA

Art. 1.o) — Nelle località ove già sia di uso consuetudinario il pane confezionato con farine abburattate in ragione inferiore al 20 per cento, possono i Prefetti, in via eccezionale, consentire che se ne continui la produzione e la vendita purchè sia, dalla autorità comunale competente fissato il prezzo massimo per la vendita di detto pane.

Art. 2.o) — Alle amministrazioni provinciali e comunali, ai Consorzi granarii, alle Cooperative e ad altri enti, che abbiano già in deposito provviste di farine abburattate in ragione superiore al 20 per cento, possono i Prefetti consentire di destinare tali farine alla panificazione fino all'esaurimento.

L'autorizzazione è subordinata alle seguenti condizioni:

1.o — che venga prima del 22 corrente fatta denunzia della quantità delle farine e del luogo ove sono depositate al Prefetto, il quale provvederà per i necessari accertamenti;

2.o — che venga notificata settimanalmente al Prefetto la quantità consumata;

3.o — che il pane prodotto con le farine dei depositi serva esclusivamente per uso locale e ne venga fissato dall'autorità comunale il prezzo massimo.

La concessione di cui al presente articolo è limitata all'ente che ne abbia fatto domanda.

Art. 3.o) — E' in facoltà dei Prefetti consentire la preparazione del pane in forme di peso superiore ai 500 grammi nei comuni dove ciò sia in uso, purchè il peso di ciascuna forma non ecceda il chilogramma.

Roma, addì 18 marzo 1915.

Il Ministro dell'Interno
SALANDRA

Il Ministro di Agr. Ind. Comm.
CAVASOLA

La circolare ai Prefetti

Il Ministero dell'Interno ha inviato il seguente dispaccio telegrafico ai Prefetti del Regno:

Essendo pervenuti numerosi voti riferentisi a consuetudini locali, a legittimi interessi dell'industria della panificazione e di enti che con lodevole previdenza hanno in deposito cospicua quantità di farine, con decreto odierno viene data facoltà ai Prefetti di consentire la produzione del pane di frumento con farine abburattata in ragione anche inferiore al 20 per cento, nelle località ove tale produzione sia di uso consuetudinario, purchè dall'autorità comunale competente sia fissato il prezzo massimo della vendita del pane.

I Prefetti possono inoltre permettere, dove sieno in uso, forme di peso superiore a 500 grammi e la preparazione del pane in forme del peso massimo di un chilogramma e autorizzare, con opportune cautele, le amministrazione pubbliche e altri enti che abbiano provviste di farine abburattate in ragione superiore al 20 per cento ad utilizzarle per la panificazione, limitatamente al consumo locale.

Tali disposizioni pertanto non tendono ad innovare quelle contenute nel precedente Decreto, bensì a completarlo, tenendo specialmente conto delle consuetudini locali. Le concessioni quindi, oltre ad avere carattere eccezionale, devono essere subordinate ad usanze debitamente accertate.

Il Ministero infine raccomanda che della facoltà concessa dal Decreto del 7 corrente circa le deroghe alle disposizioni sul lavoro notturno dei fornai e sul riposo settimanale e festivo, i Prefetti si valgano solo in casi di assoluta necessità, dopo sentito il parere del locale capo del Circolo di ispezione dell'industria e lavoro.

Si spedisce un congruo numero di esemplari del Decreto odierno, raccomandandone la diffusione e l'esatta esecuzione. Si attende l'assicurazione dell'adempimento.

Il Ministro: SALANDRA.

Le disposizioni del Prefetto di Roma

Il Prefetto di Roma, prima che il decreto di oggi fosse cognito, ha emanato le seguenti disposizioni: (in base al decreto del 7 marzo) disposizioni che subiranno però ulteriori modificazioni dopo la ordinanza ministeriale sopra pubblicata:

Art. 1. — A partire dal giorno 22 corrente in tutti i panifici e nelle rivendite di pane è assolutamente proibita la detenzione e la vendita di pane diverso dal tipo indicato nell'art. 1 del summenzionato decreto.

Art. 2. — Nei panifici, indicati per ciascun Comune in apposito elenco approvato da questa Prefettura o dalla competente Sottoprefettura, è ammessa la vendita, in via eccezionale, di pane confezionato con farina abburattata in ragione superiore al 20%, purchè tale pane sia esclusivamente destinato per gli ammalati, nella quantità massima di 200 grammi al giorno per ognuno di essi.

Art. 3. — L'elenco dei forni autorizzati alla confezione e alla vendita del pane bianco, ai termini dell'articolo precedente, non può essere variato che con speciale decreto.

Art. 4. — L'autorizzazione è sempre revocabile.

Art. 5. — Il pane bianco confezionato nei forni anzidetti dovrà portare un bollo approvato dall'Ufficio Sanitario Comunale.

Art. 6. — Il pane stesso sarà somministrato dal fornaio agli Ospedali e agli Istituti di cura dietro richiesta scritta del rispettivo Direttore che stabilirà la quantità strettamente necessaria all'uso degli ammalati degenti nell'Istituto, previ accordi col predetto Ufficio Sanitario.

Art. 7. — Per gli ammalati a domicilio, il pane medesimo sarà somministrato dal fornaio dietro presentazione di un certificato medico, vidimato dall'Ufficio Sanitario Municipale che attesti la necessità del consumo di pane bianco con l'indicazione dei giorni pei quali la concessione è richiesta.

In ogni caso di abuso cesserà di avere effetto l'autorizzazione accordata salve le maggiori pene che fossero applicabili.

Art. 8. — I signori Sottoprefetti dei circondari di Civitavecchia, Frosinone, Velletri e Viterbo e i Sindaci della Provincia sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

L'elenco dei fornai autorizzati

Elenco dei fornai autorizzati alla confezione e allo smercio di pane confezionato ai sensi dell'articolo 2 del Decreto Ministeriale 7 marzo 1915 sul tipo unico:

Alfieri Francesco, piazza Berberini, 1.
Azzarelli Odoardo, Circo Agonale, 7-13.
Carosi Giulia, Via Colosseo, 72.
Cecchoil Carlo, Piazza Foro Traiano, 83.
Corbò Alfredo, Via Muratte, 8.
Finesio Serafini, Via Ottaviano, 97.
Grasso Marsini, Piazza V. Emanuele, 96-97.
Molli Giovanni, Viale Giulio Cesare, 197.
Napoli Giulio, Via Marmorata, 2.
Nasalucci Camillo, Via Campo Marzio, 45.
Nasalucci Camillo, Corso V. Emanuele 286.
Gentili Domenico, Via Calatafimi, 10.
Pompili Raffaele, Via del Boschetto, 43.
Raggi Oreste, Via del Pellegrino, 128.
Ricci Enrico, Viale Giulio Cesare, 175.
Ricci Gennaro, Via Principe Umberto.
Tosna Giulio, Via Veneto, 214.
Valan Eugenio, Via Babuino, 100.
Valan Giuseppe, Via Condotti, 70.
De Bernardis Natale e Dom. Via Venezia 11.
Todini America, Via Quattro Fontane, 21.
Antonioli Attilio, Bocca Verità, 108.
Torroni Augusto, Via Torino 136.
Torroni Augusto, Via Velletri, 26.
Luna Lino, Via Marmorata, 105.
Mangotti Pietro, Piazza Porta Pia, 119.
Dragoni Augusto, Via Cavour, 308.
Clavettini Gustavo, Via San Franc. a Ripa.
Antonini Romolo, Via Montebello, 23-25.
Caporali Pietro, Via S. M. Maggiore, 152.
Avignoni F. e C., Via Ottaviano, 41-42.
Sinesrari Eugenio, Via Napoleone III 71-73
Boti Giovanni, Via Lungaretta, 11-12.
Salelli (Fratelli), Via Borgo Nuovo, 127.
Salelli (Fratelli), Via Borgo Nuovo, 134.
Salelli (Fratelli), Via Borgo Nuovo, 95;
Clementi Ercole, Via Coronari, 87.
Volta Carlo, Via Cassia Nuova, 4.
Longini Maria, Via S. Giov. Laterano, 132-A
Di Donato Michele, Via S. Vincenzo A., 27.
Santi Ernesto, Via Veneto, 61.
Di Cretico Enea, Via Nomentana, 345.
Vincenti Giuseppe, Via Castelfidardo, 46.
Vincenti Giuseppe, Via Carnaio, 18.
Egidi Enrico, Via Nomentana, 117.
Carigioli Agata, Piazza delle Gensole, 14-A.
Resperambia C. e F., Via Nomentana, 27.
Mistini Ercole, Via Po, 124-A 128.
Lais (Fratelli), Via della Croce, 4.
Todini Enrico, Via Leonina, 19.
Frattali Temistocle, Via F. Massimo, 11.
Di Domenico Alberto, P. S. Eustachio, 47.
Marguelli Attilio, Viale Manzoni.
Marguelli Attilio, Piazza Tiburtina, 32.
Rosati Salvatore, V. Marianna Dionigi, 17.
Robiolo Tarsillo, Via Nazionale, 250.
Lardi Romeo, Via Porta Salaria, 6.
Baudino (ditta Lorenzini), Via Cavour, 38.
Quintiliani Teodoro, Due Macelli, 4.
Alberici Filippo, Via Princ. Amedeo, 172.
Marchetelli Giov., Via Napoli, 30-31.
Nerini S., Via Claudia 16-18.
Marini Stefano, Via Tritone 187.
Colaiucci Rosa, Via Babuino, 94.
Bizzarri Romeo. Via Flavia. 45.

Le corse ai Parioli

"Azzolino,, vince il Premio Tor di Nona.

All'ippodromo dei Parioli si è avuta oggi l'ottava giornata di corse della riunione di primavera. Tempo coperto; vento fastidioso; pubblico poco numeroso. Terreno un po' duro. Risultati:

PREMIO ROCCASECCA (Hunters. G. R. L. 1500; M. 1600): 1. *Thera*, kg. 76 1/2, conte Della Gherardesca (march. Calabrini); 2. *Galantig*, kg. 71 1/2, Scuderia Nomentana (Coccia); 3. *Lavena*, kg. 67, Razza Umbra (Simonetta). N. P. *Pimpio* kg. 66 (Massei); *Doidicelo*, kg. 69 1/2 (De Gregorio) e *Niagara*, kg. 71 1/2 (Giannelli). Una lunghezza 1/2; una testa.

Totalizzatore: *pésage* L. 50, 14, 7; prato, L. 51, 19, 8.

PREMIO SANSONETTO (L. 3000; M. 2100): 1. *Aristippo*, kg. 50, Sir Rholand (Blackburn); 2. *Foyhat*, kg. 54, bar. A. Barracco (Lemmel); 3. *Bronte*, kg. 50, Razza di Besnate (Kennedy). Una lunghezza; tre lunghezze.

Totalizzatore: *pésage* L. 7; prato L. 7.

PREMIO PINCIO (Hand. disc. L. 3000; M. 1600): 1. *Gaffe*, kg. 53, Montenari (Lemmel); 2. *Tamburello*, kg. 53, Razza Volta (Korb); 3. *Condor*, kg. 56, Sir Blackrose (Roest). Mezza lunghezza; 1/2 lunghezza.

Totalizzatore: *pésage* L. 15; prato L. 14.

PREMIO TOR DI NONA (L. 4000; M. 2200): 1.o *Azzolino*, Kg. 50, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Rha*, Kg. 50, Razza di Besnate (Kennedy). Due lunghezze.

Totalizzatore: pesage L. 8; prato L. 7.

Le corse a Milano

"Angeran,, vince il Premio Balsamo

MILANO, 18.

Si è avuta oggi — a San Siro — la seconda giornata di corse. Eccovene i risultati:

PREMIO GOLASECCA (Siepi. L. 2500; M. 2800): 1. *Moschito*, Kg. 69, conte di Sambuy (Taddei); 2. *Aviateur*, Kg. 72 1/2, Reverdy; 3. *Picciola*, Kg. 60, ten. Negroni, N. P. *Grande Ourse* Kg. 68 1/2. Cinque lunghezze facile; otto lunghezze.

Totalizzatore: L. 8, 6, 9.

PREMIO TURBINO (Hunters. G. R. Lire 1500; M. 1800): 1. *Amegito*, Kg. 82, A. Chantre (Caracciolo); 2. *Dochso*, Kg. 73, cav. E. Gallina; 3. *Dum Dum*, Kg. 71, conte di Sambuy. N. P. *Lady Betty* Kg. 71, *Koran* Kg. 73, *Le Potin* Kg. 71. Cinque lunghezze facile; una lunghezza.

Totalizzatore: L. 9, 7, 10.

PREMIO FONTANETTO (Siepi, Hand. disc. L. 3000; M. 2800): 1. *Orco* Kg. 68, E. Gallina (Amodio); 2. *Landonio*, Kg. 60, ten. Pignatelli; 3. *Nicoletta Pisana*, Kg. 67, Razza Umbra, N. P. *Velasquez* Kg. 62. Quattro lunghezze; cattivo terzo.

Totalizzatore: L. 9, 6, 9.

PREMIO BALSANO (Steeple-chase. G. R. L. 5.000; M. 4000): 1.o *Angeran*, kg. 67, marchese Corsini (ten. Capasso); 2.o *Lévisone*, Kg. 76, march. Casati; 3.o *Manto*, Kg. 67, De Luca, N. P.: *San Servo*, Kg. 70, che cede disarcionando il cavaliere Caracciolo — il quale viene raccolto in terra svenuto — *Tresa*, Kg. 63 e *Fra*, Kg. 69 che si ferma a metà percorso. Mezza lunghezza; quattro lunghezze.

Totalizzatore: L. 18, 12, 23.

Lo sciopero generale a Venezia non si farà più

VENEZIA, 1.

Ieri sera alla Casa del Popolo si radunarono i rappresentanti delle Leghe. Trentatre furono quelle rappresentate. Era anche presente il segretario generale della Federazione nazionale dei lavoratori dei porti. Si accese una lunga e vivace discussione che si protrasse per circa tre ore. Le deliberazioni prese sono tenute gelosamente segrete.

A quanto ci consta però venne a grande maggioranza respinta l'idea dello sciopero generale e si stabilì di tenere probabilmente domenica in luogo aperto un Comizio di protesta.

Dopo la discussione una trentina di giovani socialisti passando dinnanzi alla redazione del *Gazzettino* emisero le solite grida di *evviva* ed *abbasso*; lanciando alcuni sassi che ruppero due vetri delle finestre del primo piano. Poscia i giovanotti proseguirono fino in piazza dove si sciolsero senz'altri incidenti.

Sciopero generale degli studenti di Belle Arti?

Oggi gli studenti del R. Istituto Superiore di B. A. si sono riuniti in comizio per sollecitare il Ministro della pubblica istruzione affinchè voglia presentare alla Camera il progetto di legge per la sistemazione definitiva della Scuola Superiore di architettura.

La causa che detti giovani combattono è legittima, poichè moltissimi di essi hanno lasciato gli altri istituti d'Italia per poter frequentare la nuova scuola, oppure tralasciarono di esercitare la libera professione di professore di disegno architettonico pur di conseguire il titolo di architetto civile.

Gli studenti hanno deciso di dichiarare lo sciopero generale anche nelle altre Accademie d'Italia, se entro domani non si provvede a presentare questo progetto per essere convertito in legge.

Il partito repubblicano ed il conflitto europeo

La segreteria del Partito repubblicano italiano ha diramato a tutte le associazioni repubblicane il seguente avviso:

« Contro il mercato diplomatico con cui la monarchia italiana, continuando la propria politica tradizionale, si prepara ad umiliare e ad infamare la nazione, la direzione del Partito repubblicano invita tutti i repubblicani d'Italia a promuovere « manifestazioni di vivace ed energica protesta ».

Le Sezioni colgano l'occasione per illustrare al popolo, con conferenze, con la stampa, e con la diffusione di pubblicazioni di occasione la politica dei Savoia mai smentita durante la storia, e per dimostrare l'insanabile dissidio che è tra l'interesse e le aspirazioni della nazione e gli interessi e le preoccupazioni della dinastia.

Il Partito Repubblicano intende assumere posizione di battaglia decisa ed inesorabile contro una politica estera che, per troppi segni evidenti e palesi, è la negazione di quei principî e di quelle aspirazioni ideali in forza delle quali l'Italia sorse ad unità di nazione ».

Vagoni di stoffe a Pontebba attesi da ufficiali austriaci?

VENEZIA, 18.

E' corsa in città la voce, registrata dal *Gazzettino*, che siano giunti a Pontebba due vagoni carichi di stoffe e di tele per tende da campagna destinati all'Austria ed attesi fin da ieri da ufficiali Austro-ungarici. I vagoni sarebbero provvisti di permesso di libero transito, ma subirebbero un notevole ritardo nell'arrivo al punto stabilito per la consegna, che deve avvenire a Pontafel.

Abbiamo assunto informazioni intorno a questa voce trasmessaci dal nostro corrispondente da Venezia. Da fonte competente ci è stato risposto che se la merce in parola potrà essere consegnata a Pontafel, ciò significherà che la merce stessa non è compresa fra quelle della quale è vietata l'esportazione. Chè se, ad esempio, le «stoffe» di cui fa parola il giornale veneziano sono colorate, è certo che nulla può ostare a che siano esportate. Così dicasi per le tele, che, nelle misure previste dalla legge, si possono esportare, salvo poi ai compratori di farne l'uso che essi meglio giudichino opportuno.

Fino al momento di andare in macchina, alle autorità competenti nulla è stato segnalato intorno ai due vagoni... sospetti.

I fornitori e appaltatori dello Stato

come pure le Ditte che possono fornire materiale e lavoro si riuniti deliberatari, dovrebbero essere abbonati al *Bollettino delle Aste e forniture* che si pubblica in Roma ogni venerdì — ed è l'unico in Italia specializzato. Il fascicolo uscito oggi contiene notizie preziose.

L'abbonamento annuo costa L. 25 e dà diritto a ricevere gratuitamente *Informazioni generali*. Una sezione speciale della stessa Società Editrice, assume Rappresentanze e facilita le relazioni fra gli Industriali e Appaltatori e le pubbliche Amministrazioni — Sede Sociale, Roma, Via delle Carrozze, 35, Telefono 1106.

Il Giappone ha dichiarato guerra alla Cina?

PARIGI, 18.

L'«Echo de Paris» dice che ieri sera non si è avuta a Parigi alcuna conferma ufficiale della voce secondo la quale la guerra sarebbe dichiarata alla Cina dal Giappone.

Rivista delle Società commerciali

Il secondo fascicolo, del 1915, di questa importante Rivista, organo dell'«Associazione fra le Società Italiane per azioni» reca i seguenti articoli:

« *La pressione tributaria nei grandi paesi d'Europa alla vigilia della guerra* »; Luigi Amoroso.

« *La guerra europea e la concorrenza internazionale* »; Mario Alberti.

« *Dell'ulteriore proroga delle operazioni a termine dopo il 31 marzo* »; R. T.

« *Provvedimenti legislativi presi all'Estero per la crisi di guerra* »; G. C.

« *La recente legislazione granaria in Europa* »; Augusto Sandonà.

Il Fascicolo contiene poi le solite interessanti rubriche:

Giurisprudenza italiana — Statuti Sociali — Atti dell'Associazione — Notizie diverse riflettenti le Società Associate — Bibliografia.

Al prezzo di *Lire Una* questo fascicolo trovasi in vendita presso le principali librerie: in Roma, presso E. Loescher, Fratelli Bocca, Dott. F. Vallardi.

Società Generale Immobiliare di lavori di utilità pubblica ed agricola

Assemblea generale ordinaria del 16 marzo 1915

Ieri mattina, 16, nella sede sociale in Roma ebbe luogo l'assemblea generale per il resoconto della gestione 1914.

Presiedeva il pres. del Cons. di Amm. comm. Marco Besso ed erano presenti tutti i Consiglieri, tranne il senatore ing. Esterle.

Dopo le consuete formalità legali, compiute per ministero del notaio comm. Capo, il Presidente, constatato l'intervento di 18.988 azioni, prega il Consigliere Segretario on. comm. Clemente Marsini di dar lettura della seguente

RELAZIONE del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti, —

Vi sottoponiamo il bilancio dell'esercizio 1914 che richiede brevi illustrazioni.

ATTIVO

L'aumento che in confronto al precedente esercizio riscontrate nei *Beni Stabili* è essenzialmente dovuto a lavori di restauro e trasformazione di vari stabili; soprattutto a quelli importanti del palazzo Sassina al Corso Umberto, ormai quasi ultimato ed in parte già in reddito; anche in altri stabili di nostra proprietà abbiamo eseguito importanti lavori.

Il mercato delle aree fabbricabili è presentemente quasi nullo, risentendo anche esso della depressione generale; abbiamo soltanto potuto alienare un fondo in provincia di Foggia, ed è nostro proposito, di vendere, mano mano che lo si può fare a condizioni soddisfacenti, quelle poche proprietà, a noi pervenute per espropriazioni od altrimenti, situate lontano dai nostri centri di affari, per le quali non sempre riesce agevole una continua e minuta vigilanza.

Nulla abbiamo di notevole da segnalarvi nei capitoli delle *Annualità, delegazioni e mutui*, che presentano nel loro complesso qualche diminuzione essenzialmente dovuta alla graduale estinzione dei medesimi.

I *Prestiti ipotecari*, i *Conti garantiti* ed i *Debitori diversi e Conti correnti*, che comprendono specialmente sovvenzioni ad Imprese che lavorano per pubbliche Amministrazioni ed a privati per lavori edilizi, sono nel loro insieme diminuiti di un poco; date le presenti circostanze non abbiamo creduto di fare nuovi affari di questo genere, limitandoci allo svolgimento di quelli in corso.

Circa i *Valori* di nostra proprietà vi segnaliamo che la Società per Industrie Forestali, nella quale abbiamo presa una partecipazione fino dall'origine, ha nello scorso anno, in seguito alla vendita allo Stato della Foresta Casentinese, proceduto ad una parziale restituzione del suo capitale agli azionisti, ed avendo noi in pari tempo potuto acquistare una buona parte delle azioni a condizioni che ci parvero vantaggiose, la nostra interessenza nella Società stessa è di poco modificata. La Società Toscana di Beni Stabili, altra delle Società in cui siamo maggiormente interessati, svolge normalmente la sua azione a Firenze distribuendo lo stesso dividendo come nel precedente esercizio. Per la Società Marmifera Nord Carrara, trovasi arrestato quel leggero miglioramento che in un precedente esercizio vi avevo segnalato, avendo, le difficilissime condizioni del mercato internazionale, segnatamente colpito quello dei marmi, mentre il completamento della ferrovia Lucca-Aulla, così necessario allo sviluppo di quella Società, non è stato ancora tradotto in atto nonostante le continue premure che si fanno presso il R. Governo da tutti gli interessati. Dobbiamo infine informarvi che abbiamo assunto un modesto interesse nella Società Italiana di Imprese Fondiarie che ha in parte scopi analoghi alle nostre.

PASSIVO

Al *Passivo* trovate l'aumento nella riserva ordinaria dipendente dalle assegnazioni statutarie del precedente esercizio, una diminuzione nelle obbligazioni in corso motivata dall'ammortamento regolamentare, ed una diminuzione nei *Creditori diversi* connessa in certo modo con la diminuzione dei detti debitori.

RENDITE E SPESE

L'aumento delle tasse che in confronto al precedente esercizio ascende a lire 32.836.46 è specialmente dovuto agli stabili venuti in reddito dopo i restauri eseguiti; le altre partite di spese sono rimaste presso a poco invariate.

La estinzione di un ragguardevole credito per annualità avvenuta in fine del 1913 verso il Comune di Napoli, della quale vi facemmo cenno nella precedente relazione e la diminuzione di alcuni conti debitori hanno naturalmente influito nel diminuire il saldo attivo degli interessi diversi.

Questa diminuzione è però compensata dall'aumento non transitorio del reddito dei beni stabili, che corrisponde a quell'aumento di capitale in essi impiegato che vi abbiamo segnalato in principio della presente relazione.

Il *Conto Profitti e Perdite* si chiude con un utile netto di	L. 1.507.658 77
che vi proponiamo di ripartire nel modo seguente:	
Alla riserva ordinaria il 5 per cento	» 75.382 90
Somma disponibile	L. 1.432.275 87
Su tale residuale somma spetta al Consiglio di Amministrazione il 5 per cento	» 71.613 79
Rimangono	L. 1.360.662 08
Aggiungendo a questa cifra il residuo degli utili dell'esercizio 1913	» 34.540 55
Si hanno	L. 1.395.202 63
Assegnando agli Azionisti un dividendo di L. 15 per Azione su N. 90.000 Azioni si hanno da ripartire	» 1.350.000 —
e rimangono da riportarsi a nuovo	L. 45.202 63

Se accettate questa proposta, la cedola N. 18 delle vostre Azioni verrà messa in pagamento con L. 15 a cominciare dal 1.o Aprile p. v.

A tenore dell'art. 12 dello Statuto sociale, siete invitati a procedere alla nomina di cinque Consiglieri in sostituzione dei signori Besso comm. Marco, Tittoni on. comm. avv. Romolo Senatore del Regno, Marsini on. avv. comm. Clemente, Bondi cav. uff. Vittorio, Castelnuovo Tedesco Amedeo, il cui mandato è scaduto. I Consiglieri uscenti sono rieleggibili.

Siete parimenti chiamati, a tenore dello art. 22 dello Statuto, ad eleggere tre Sindaci effettivi ed a stabilirne la retribuzione, ed a nominare pure due Sindaci supplenti.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Con la consueta accuratezza il vostro Consiglio di Amministrazione e la Direzione Generale hanno compilato il Bilancio dell'esercizio 1914, che viene presentato al vostro esame e alla vostra approvazione. E noi che abbiamo esaminato in ogni particolare tutti i dettagli del Bilancio stesso, possiamo assicurarvi della perfetta concordanza con le scritturazioni contabili.

Ci piace inoltre affermarvi che nonostante la grave crisi improvvisamente generata dallo scoppio della guerra, tutto ha potuto procedere senza perturbazioni nel regolare andamento dell'azienda.

Nel tributare questo elogio alla vostra Amministrazione centrale, vi diciamo implicitamente quale fu l'opera nostra nello svolgimento del compito da voi affidateci; opera di sorveglianza analitica di tutto quanto la legge impone all'istituto dei Sindaci e di assistenza amministrativa in tutto quanto poteva essere necessaria ed utile.

Nell'assicurarvi infine che il Bilancio 1914 che avete innanzi, corrisponde alla reale consistenza complessiva degli enti patrimoniali, vi proponiamo l'approvazione del Bilancio stesso nelle risultanze che da esso appariscono, che si riassumono nell'utile netto di L. 1.507.658 77, che aggiunte allo avanzo utili dell'esercizio precedente in lire 34.540.55 formano un complessivo di lire 1.542.199.32 il quale, fatte le debite detrazioni per riserve e ripartizioni statutarie, vi mette, come nell'esercizio precedente, la distribuzione di un dividendo di L. 15 per Azione.

E ringraziandovi per la costante fiducia che ci avete dimostrato, vi rassegniamo il mandato.

Roma, 1.o Marzo 1915.

I Sindaci:
Tito Pinchetti
Ing. Vittorio Cardani
Raimondo [illegible]

Provincia Romana

Civitavecchia

ALLA FILODRAMMATICA SALVINI

Alla Filodrammatica «Salvini» si è data per la prima volta, e con splendido successo la graziosa operetta «La contessina Elsa», un pregevole lavoro musicale del valente maestro sig. Vittorio Palma, nostro concittadino. Un pubblico numeroso e scelttissimo ha quasi ad ogni passo calorosamente applaudito gli esecutori ed il maestro, chiamato non poche volte al proscenio. Gli amici ed estimatori hanno offerto al maestro un bellissimo quadro con l'ingrandimento della sua fotografia. Tra gli spettatori abbiamo notato: il sindaco con la signora, il consigliere comunale sig. Ferrari e signora, le signorine D'Ardia, Batti, Castagnola, il sig. Parrini Angelo e signora, la signora Nani e la signorina Fiorelli, professoressa di lingua italiana, i consiglieri comunali Cinciari e Dalla Porta, il comandante cav. Repetto, il maestro di musica del 80.o sig. Aghemo.

Tra i filodrammatici che maggiormente si distinsero, dobbiamo notare le signorine Annita Di Pinto e Vladimira Feoli ed i signori G. Biferali ed Evaristo Di Pinto.

La «Contessina Elsa», come altra volta pubblicammo, verrà prossimamente data al Teatro «Traiano», a scopo di beneficenza.

Viterbo

PRO DANNEGGIATI DAL TERREMOTO

A seguito di richiesta fatta al Comitato viterbese per i danneggiati del terremoto si è ripetuta il «matinée» musicale che ebbe luogo al teatro dell'Unione con soddisfacente successo per tutti gli esecutori.

Anche il ballo «Haydée» del Coreografo prof. Polozzi fu applauditissimo.

Il ricavato di questa festa andrà pure a beneficio dei danneggiati dal terremoto della Marsica.

Ferentino

ANCORA UN'ALTRA VISITA DELL'ING. DEL GENIO CIVILE

E' venuto qui il distinto ing. Gai Mario del genio civile, per compiere un'inchiesta sui danni prodotti dal terremoto in questa nostra città. Dopo un'accurata e minuziosa visita eseguita anche nelle case coloniche, e durata qualche giorno, l'ingegnere è ripartito per Roma, portando seco un'impressione poco confortevole per i grandi danni rilevati.

Ci consta che oltre l'Amministrazione comunale, anche l'on. Carboni si sta occupando delle tristi condizioni della nostra città, e ci auguriamo che mercè il suo interessamento si ottengano quei benefici già concessi ad altri Comuni.

Nettuno

PORTALETTERE INFEDELE

Da vario tempo giungevano al direttore dell'ufficio postale sig. Mariano Trafelli, numerosi reclami di manomissioni di corrispondenza specie di raccomandate, e di mancanza di danaro che doveva essere accluso in esse.

Ciò avveniva più di frequente nella corrispondenza della casa di salute Orsenigo dei «Fate-bene-fratelli». Già si sospettava autore di queste manomissioni giornaliere, il portalettere Arduino Scirma. Continuando i reclami si decise di appostarlo e coglierlo in flagrante nella stessa Casa di salute Orsenigo. L'ispettore distrettuale sig. Luigi Cantalamessa giunse di sera da Roma fingendosi nuovo ospite della Casa di salute. Egli aveva portato seco quattro lettere raccomandate dirette alla Casa di salute col timbro in partenza da Roma, nelle quali aveva accluso del denaro riportandolo e contrassegnandolo, e le aveva consegnate al direttore dell'ufficio segretamente perchè l'indomani le avesse consegnate per la distribuzione.

L'indomani le quattro raccomandate in regola sono state consegnate al portalettere per la distribuzione mentre l'ispettore e il maresciallo attendevano alla Casa di salute che egli facesse il solito giro. Il portalettere consegnò al superiore della Casa la corrispondenza e le quattro raccomandate e ignaro di quanto doveva accadergli, aveva già pensato a sottrarre da due delle raccomandate il danaro accluso. L'ispettore notata la mancanza del danaro dalle raccomandate da lui portate e sicuro di aver colto nel segno fece fermare immediatamente il portalettere e fattolo perquisire gli fu trovato addosso il danaro sottratto, 55 lire contrassegnato.

Colto così in flagrante fu immediatamente arrestato e tradotto ad Albano.

LA NUOVA SEDE DEL MUNICIPIO

Era stato costruito da diversi anni un magnifico palazzo come sede del Municipio, che fino a ieri aveva i suoi locali nell'antico palazzo Borghese.

La presente Amministrazione comunale aveva trovata pendente una causa per quel palazzo tra la vecchia Amministrazione e l'ing. Rosa, causa transatta amichevolmente.

Così oggi, sindaco e assessori, consiglieri e impiegati hanno cambiato residenza insediandosi nel nuovo e magnifico palazzo, una parte del quale servirà per le scuole comunali che fino adesso avevano pessima sede.

Una parola di lode per l'Amministrazione comunale che impegnatasi a fondo per portare a conclusione la causa del palazzo, è riuscita a dare a Nettuno una sede municipale magnifica e decorosa.

LE ESERCITAZIONI AL POLIGONO

Al Poligono d'artiglieria si svolgono tutti i giorni le importanti esercitazioni di Tiro e di volo tra gli ufficiali d'artiglieria. Il tenente aviatore Coronati compie i suoi voli magnifici di segnalazione e rilievo.

Tivoli

VILLA D'ESTE

E' stata accolta con vero compiacimento nella nostra città la notizia del vivo successo riportato all'«Augusteum» dal poema sinfonico «Villa d'Este» dal nostro concittadino maestro Filippo Guglielmi.

Al valoroso quanto modesto compositore vadano i sinceri rallegramenti della città natale.

CONFERENZE

Arnaldo Ranzi, colto pubblicista, ha tenuto ieri alla sala del circolo «Tibur» una applaudita conferenza dal titolo «La guerra e lo stato nazionale». Dopo la presentazione fatta dall'avvocato Rivaroli con applaudite e acconce parole il conferenziere ha trattato il suo tema dal punto di vista storico, filosofico e politico. Alla conclusione, incitatrice di compattezza e di riorganizzazione interna, Arnaldo Ranzi è stato salutato da una generale ovazione.

RESTAURI AD UNA TAVOLA ANTICA

Il ministro della P. I. ha ordinato il restauro della celebre tavola che dà il nome al nostro palazzo comunale, raffigurante S. Bolardino. Ne fu il dipintore Sano di Pietro senese, che volle dotare la nostra città di una copia di quella esistente nella sua patria.

Il restauro è stato affidato al cav. prof. Pietro De Pray.

CONDANNA PER QUERELA ELETTORALE

Ieri, alla XII sezione del tribunale, ha avuto il suo epilogo la querela per ingiurie sporta dall'assessore Nazareno D'Alessio e dal prof. Nappi Antonio, consigliere comunale, che alla vigilia delle ultime elezioni amministrative venivano lesi nel loro onore con un manifesto anonimo affisso sulle cantonate della città.

Il pretore di Tivoli già con sua sentenza del 15 gennaio u. s.: condannava Tani Mobilio, come autore del manifesto, a lire 400 di multa e Umberto Bedeschi, come correo, a lire 150 di multa con la condizionale.

Come abbiamo detto ieri per l'appello degli imputati il processo s'è nuovamente discusso, ma il tribunale ha confermato la sentenza del pretore condannando il Tani e il Bedeschi alle maggiori spese. Difensore degli imputati l'avvocato Edmondo Sacerdoti; difensore del prof. Nappi e del D'Alessio, costituitisi parte civile, l'avvocato Vincenzo Menghi.

NUOVA FARMACIA

Finalmente, dopo varie peripezie è stata aperta al pubblico in piazza S. Croce la nuova farmacia del dott. Riccardi. E' veramente questa una giusta soddisfazione data dalla Prefettura alle esigenze della nostra città che in pochi anni ha visto quasi raddoppiata la sua popolazione.

Velletri

VERMOUTH D'ONORE E CENA D'ADDIO

Il prof. Luigi Fiori, valoroso insegnante di Ragioneria e il prof. ing. Francesco Di Tucci, altrettanto valoroso insegnante di «Costruzione» nell'Istituto Tecnico Pareggiato di Velletri, sono stati festeggiati dai giovani dell'Istituto e dai professori di tutte le scuole della città.

Il primo è stato richiamato sotto le armi in Venezia; l'altro ha superato vittoriosamente un concorso in Roma sopra più di 40 concorrenti, riuscendo eletto ingegnere direttore del Consorzio generale dei Consorzi idraulici dell'Agro Romano, con un lauto stipendio.

I giovani dell'Istituto di tutti i quattro corsi offrirono la mattina stessa, col permesso del Preside, un «vermouth» ai partenti. E pronunziarono nobili e commoventi discorsi i giovani Bevilacqua, Ambrosi e Testoni.

La sera poi, nella trattoria del «Gallo» i professori e i capi di tutti gl'Istituti offrirono una cena d'addio, che riuscì piena di espansione e di cordialità.

Fecero brindisi affettuosissimi il Preside dell'Istituto Tecnico prof. avv. Giacomo de Juliis e il prof. Nicola Pedde della R. Scuola Tecnica.

Rispose il prof. Luigi Di Tucci.

Vicovaro

PRO-PATRONATO SCOLASTICO

Riuscitissima la graziosa e simpatica festa ricreativa, con lotteria privata in favore di questo Patronato, data nell'ampio salone delle scuole, gentilmente concesso da questo Municipio, sfarzosamente illuminato ad elettricità ed elegantemente addobbato per opera dell'elettricista Tosti Tommaso. Su di apposito palco facevano bella mostra i cinquecento e più doni. Fra i più vistosi, erano: un orologio «Cappuccina» di Don Prospero Colonna, sindaco di Roma; un porta-dolci del cav. Salvati, consigliere provinciale; un altro orologio sorretto da fine porcellana, del sig. Valentini; un elegante astuccio contenente posate per antipasto del sig. Angelo Sirtoli, ministro di S. E. la principessa di Vicovaro; due servizi completi da caffè dei signori Pierucci Amedeo e Masini; un porta-dolci e frutta in cristallo su base metallica di stile Pompeiano dell'ing. Apolloni Apollonio; un paio d'orecchini d'oro della signorina Caretta Delfina; una macchina fotografica del sig. dott. Giovanni Ciferri; una sospensione elettrica completa del fotografo Tancredi Antonio; due statuine in bronzo «La Pescatora» della famiglia Tarei; un corredo per letto matrimoniale della signora Maria Calatroni; e molti altri. Oltre duecento scelte persone, fra cui le rappresentanze di Tivoli (corpo insegnante) di Castel Madama, di Cineto, ecc., gremirono la sala e presero parte attiva non solo alla lotteria, ma anche al buffet, servito con singolare ordine e sveltezza dai signori Orsini Gaetano, Tronzini Attilio, Paciotti Nazzareno, Dominici Gioacchino. Il prof. Perini Igino, R. vice-ispettore scolastico, aprì la festa con breve discorso sull'attività del Municipio di Vicovaro per le scuole, sull'intero corpo insegnante e sul Patronato scolastico.

Le danze vennero dirette dai signori Cesare Madricardi, Ciferri dott. Giovanni e dal tenore Silvio Valentini al suono di scelti ballabili eseguiti magistralmente dai concertini di Tivoli, diretto dal prof. Aleeo Rosini, e di Vicovaro, diretto dal prof. Giuseppe Pagnani. La violinista Gentile Gentilina e il sig. Alessandro Alessandri, valente professore di Sauto, eseguirono brani di scelta musica.

La lotteria riuscì con un notevole incasso, posto già a disposizione del Patronato di Vicovaro. — Una lode sincera va data all'intero Comitato, che ha saputo affrontare anche qualche insinuazione maligna pur di riuscire non solo allo scopo prefissosi, ma anche a dare alla popolazione un nuovo mezzo d'ingentilimento.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 32.

Avvisi economici

Concorsi, Dote, Appalti

9 Centesimi per parola — Minimo L. 2

CONCORSO per il posto di Ingegnere Capo della Provincia di Girgenti. Si rende noto che è aperto concorso, per titoli, al posto suddetto, con lo stipendio annuo di Lire Cinquemilasettecento e con tre aumenti quinquennali del decimo dello stipendio iniziale. Il termine utile per presentare domanda di ammissione scade col 15 aprile 1915. Per schiarimenti e notizie rivolgersi all'Ufficio Amministrativo della Provincia di Girgenti. 65-1060

IMPIANTO Elettrico Municipale, Terni. Sino 31 corrente aperto concorso al posto di Capo Officina. Stipendio L. 2650, aumentabile a 3000, non prima di un anno di servizio; alloggio e compartecipazione utili. Per informazioni rivolgersi Direzione dell'Impianto.

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DETECTIVE Professionista. Informazioni, indagini, ricerche ovunque. Casella postale 300 Napoli. 10-3040

DUE casse sarde nuziali rivolgersi al Negozio di mobili Ecero. Corso Vittorio Emanuele, Cagliari. 14—1061

URGONMI 300; firmo 500 tre mesi. Cestino accendini. Felicitelli, posta. R-1047

Annunzi (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AL POPOLO 3 vendo occasione mulette trottatore, cavalli, carrozzini finimenti. R10-19421-R

AUTOMOBILISTI liquidansi coperture e camere nuove. Vergani, Sarpi 50. Milano. 10-1057

OBBIETTIVO Dagor Goerz 150 millimetri acquisterei se grande occasione. Scrivere ricevuta inserzione N. 49004, fermo posta. R-10-49004

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDEREBBESI casa Roma, tre piani, trentacinquemila, scrivere: Tuzi, Cassiodoro, 14. R-10-19517

VENDESI TENUTA, Provincia Romana; parte pagamento canone Enfiteutico: Moretti, Via Borgognona, 26, Roma. R-13-19601

VENDESI VILLINO (Pontelungo), prezzo 30.000, pagamento Canone Enfiteutico: Moretti Via Borgognona, 26. R-12-194082

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AGENTI pubblicità per importanti pubblicazioni cercansi ovunque. A. Centofanti. Milano. 10-1056

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI quartierino 4 vani completamente rimesso a nuovo, Ciancaleoni 38. R-10-49400

AFFITTASI appartamentino 3 camere cucina Stalletta, 9. R-10-19534

AFFITTASI al Lungo Tevere Castello 3: appartamento al 1.o P. Nobile, 14 ambienti rimessi a nuovo. Bagno, Ascensore Luce elettrica, ecc. Splendida posizione Mezzogiorno. Levante. Prezzo mite. 26-49690-R

APPARTAMENTI vendonsi, pagamento venti annualità. Ligure Edilizia: Piazza San Claudio, 96. R-11-19370-R

APPARTAMENTO signorile, sei stanze, accessori, affittasi. Boccaccio, 5 (angolo Tritone) R-10-19627-R

CASA CENTRO MILANO cambierebbesi con casa Roma o tenuta Lazio. Ingegnere Bernardi Posta, Milano. 14-49651

CEDESI in Villino splendido appartamento 5 camere cucina corridoio bagno terrazzo L. 150 via Clitunno 46 p. 1.o, sopra rez-de-chaussée. 20-19562

PER POCHE persone, pronti appartamenti 3, 4 camere, Calabria, 7. 10-49612

VILLINO Signorile, Via Isole, 26, Affittansi appartamenti, R-10-19510

Camere mobiliate e Pensioni

6 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI, presso piazza V[illegible] due tre cinque camere comode cucina [illegible] Serpenti, 100 [illegible]-13-49637

FITTANSI stanze mobiliate o stanza e salotto S. Martino, Macao 8-D. R-11-49569

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. A. Abilissima sarta scuola parigina confeziona vestito tailleur abile lire 25 grandissimo assortimento in blouse. Prezzi modicissimi. Carosi, Corso Umberto 277 R-32-49419

CERCO occupazione cassiere esattore dispongo cauzione, Robetti via dei Cinque 32. R-11-19631-R

DATTILOGRAFA velocissima conoscenza stenografia occuperebbesi, Ditta, Ufficio legale anche poche ore giornaliere. Carlini, Scrofa, 47. R-15-49024

GOVERNANTE, vicemadre, cerca collocamento Roma. Scrivere Vannini via Arno 105 presso Darley. 12-19538

SEGRETARIA serissima impiegherebbesi privatamente. Mansioni fiducia, referenze prima. Scrivere Z. 60 Haasenstein e Vogler, Roma. R-14-49075

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALICE. Sapendo trovarmi qui presento non comprendo difficoltà prospettata comunque indica dove come e spedirò 77. 16-3105

AMERICA, dopo terremoto cambiato idea, impossibile tornare. Costà miseria immensa. Tu forse cambiato idea, provo piacere per me; ritorno grave sacrificio. Saluti. Ringrazio auguri. 25-3111

ANTIGONE. Sono impaziente, felice rivederti domenica anche brevemente. Passerò diecimezzo. Oramai fai parte dei miei desideri più cari. Sarò contento poterti conservare al mio amore unico infinito! Comprendimi! Sei la mia gioia più grande!! 33-3114

BRUNO. Dolce Maria non stancarti scrivermi mi vuoi bene. Non immagini conforto mi dai e quanti col pensiero contraccambioti. Intravidi probabilità venire Roma poi avanti. Ho mai dimenticato sapore tuoi b... ora tanto lontani. Quando ancora! 27-6101

FANCIULLA bruna. Grazie. Auguroti buona Pasqua. Occupato terremoto. Tanti auguri. 12-6108

IDEALE. Ricevuta. Quando amante informami. Anelo sempre rivederti. Sei tutta l'anima la vita mia!... serenamente pensandoti, b... Inviami cap... Giulio. 20-6103

LEMBO CIELO. Hai voluto darmi novella prova nobiltà bontà animo tuo. Sii migliore di me. Non ti dimenticherò mai. Sto bene, ma sento bisogno breve riposo spirito stanco fuori Roma. Buona Pasqua. Ti voglio bene. 35-49060

NINA. Dimmi in quale città ed in quale giorno, posso farti trovare lettera. Ciò potrebbe esserti di qualche conforto! Mia divina! darei la vita per saperti felice! 27-6109

OLYMPIA. Come graziosa sia gentile offrendo suo tacito ammiratore modo scriverle, parlarle. Tessera Touring 215192, Posta. 10-11597

ORIGAN. Grazie per bene recatomi con vostre care parole: come vorrei riceverne sempre! Unico mio desiderio, ritornare per rivedervi!! Siete mio conforto, mia speranza; fido in voi: non dimenticatemi! 20-6115

PARISINA. Incomprensibile silenzio guasta miei piani, impensieriscemi. Scrivimi fermoposta rinviando comunque data lontana. Affettuosamente. 14-19536

SIGNORA non più vederla mi rattrista! Dopo il fortunato incontro mattino 5 febbraio Sansilvestro e la mia corrispondenza sul giornalitalia m'era unica gioia poterla vedere. Forse malata? In questa circostanza quanto più viva sento la mancanza di una sua parola. Non sia crudele, pensi quanto ne soffro! Che almeno sappia che ha letto presente e precedente corrispondenza. Devotamente. Ricevuta giornalitalia 2575 fermo posta. 38-49057

16 FEBBRAIO. Che solitudine, che vuoto, che tristezza. Oh come sento vivo il bisogno delle tue parole, delle tue promesse confermate dall'espressione degli occhi profondi, sereni, pieni di fascino. Di te tutto ricordo e tutto vedo. E tu? Malta. 20-6110

2223. Ricevuto. Rasserenianne allora animo come questa radiosa primavera. Decisette. 10-6113

5 AGOSTO P. Ricevotti lettera immediatamente manderò risposta. Coll'assicurazione infinito affetto, esprimendoti indimenticabile mio amore. B... 15-6106

NUOVO ORARIO DELLE FERROVIE dal 15 Marzo

PARTENZE

Linea Napoli		Linea Trastevere-Fiumicino		Linea Firenze	
Accelerato	5.40	Omnibus	5.6	Diretto	5.—
Diretto	7.30	Accelerato	7.35	Accelerato	6.14
Accelerato	8.30	Accelerato	13.40	Diretto	10.45
Diretto	13.40	Accelerato	16.30	Diretto	12.5
Accel.	16.30	Accelerato	19.31	* Accel.	14.32
Diretto	18.—			Diretto	21.5
*Accel.	18.25			Diretto	22.30
Diretto	19.55				
Accelerato	23.30				
Diretto	0.35				

Linea Pisa		Linea Ancona		Linea Albano	
*Accelerato	6.10	Accelerato	6.—	Omnibus	8.30
Acceler.	7.35	* Diretto	12.30	Omnibus	12.15
Diretto	9.30	Diretto	14.05	Festivo	14.—
Accelerato	12.20	* Accelerato	18.5	Omnibus	17.30
Lusso (2)	—.—	Diretto	21.40	Omnibus	19.30
Accelerato	16.5			Festivo	21.30
Diretto	18.10				
*Accelerato	19.30				
Diretto	21.—				
Diretto	23.15				

Linea Sulmona		Linea Nettuno		Linea Frascati	
Accelerato	6.5	Omnibus	6.30	Omnibus	8.30
Accelerato	12.—	*Omnibus	8.20	Omnibus	13.30
Accelerato	16.30	Omnibus f.	14.—	Omnibus	16.15
Diretto	19.30	Feriale	17.30	Omnibus	18.55
*Omnibus(3)	21.45			Feriale	20.15
				Festivo	21.30

Linea Terracina		Linea Trastevere-Viterbo	
Misto	4.20	Misto	4.30
*Omnibus	8.16	Omnibus	13.47
Omnibus	14.45	Omnibus	18.—
Accelerato	17.15		
*Omnibus	20.35		

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli	Linea Fiumicino-Roma	Linea Firenze
7.45 9.35 10.—	7.35 10.35 15.14	0.40 9.30 12.15
13.— 14.35 17.30	21.7 21.30	18.50 12.55 23.—
20.25 23.15 23.30		
23.36		

Linea Pisa	Linea Ancona	Linea Albano
7.— 9.— 9.30	7.15 10.40 14.30	7.40 9.55 14.40
9.25 11.20 *13.40	19.30 22.—	20.35 22.5 fest.
15.15 *19.15 21.35		
23.50		

Linea Sulmona	Linea Nettuno	Linea Frascati
1.30 *8.20 9.30 *12.0	9.33 15.10 19.3	7.25 8.50 14.55
16.— 20.15 24.45	22.5 fest.	17.40 20.35 21.40 festivo

Linea Terracina	Linea Viterbo-Trastevere
*8.15 9.10 15.10	9.5 13.26 21.1
*12.30 20.45	

N. B. — I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedasi l'orario ufficiale delle ferrovie.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

19 Marzo — Appendice de LA TRIBUNA — 58

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

E in questa folla di letterati, venuto l'inverno, cadde il mio secondo romanzo, il terzo di Campofiore. Il trionfale successo di *La nostra vita* fu ancora superato da quello di *Noi uomini*. E se il successo del primo avevo seguito da lontano, attraverso i giornali, nel silenzio del mio studiolo in casa Campofiore e nella solitudine della mia piccola casa, questo secondo successo lo sentii da vicino, lo vidi attorno a me, nel salotto di Campofiore, in quelle grandi riunioni mondane e letterarie, ne vissi io stesso, attore fra gli attori, direttamente, tutta la commedia e tutta la tragedia. A mano a mano che il trionfo cresceva Campofiore era circondato da una più grande ammirazione, raggiunto da più profondi omaggi, avvolto in una nebbia d'incenso che lo inebriava. E lo inebriava a tal punto ch'ei dimenticava a volte interamente la mia presenza, e saliva sul piedistallo, e si lasciava adorare, e assaporava con delizia quel trionfo come se fosse veramente suo. Andava attorno pei suoi salotti, in quella folla, tra gli omaggi e le ammirazioni, con la sua aria spavalda, arrogante, spensierata, portando con tranquilla serenità la sua maschera di grand'uomo come una maschera di carnevale che, nel grande veglione di tutte le vanità, s'esalti nel giuoco e nella finzione a tal segno da credere di non essere più riconosciuto neppure dal costumista che le ha venduto il suo domino.

E il veglione era buffo. In quei salotti si discuteva d'arte e di letteratura per ore ed ore, come se l'intera storia letteraria dovesse essere riveduta, come se l'arte intera dovesse essere rifatta. Quando, in un gruppo, Campofiore parlava, tutti tacevano d'improvviso e ascoltavano con manifesta deferenza il grand'uomo. Come tutti gli uomini, come tutt'i grandi uomini autentici o truccati, Campofiore diceva cose di diverso valore: che andavano dall'osservazione acuta e dal pensiero geniale al paradosso di seconda mano e all'ingenuità pretenziosa delle formule più dapalissiane. Ma la gente non accettava il vario valore di quelle varie parole: le accettava tutte, con gli occhi sgranati per l'ammirazione, come tanto oro colato. E, mentre Campofiore perorava in un gruppo, a me accadeva talvolta d'esser preso nel dibattito, nella discussione d'un altro gruppo di scrittori grandi e piccini. Avevo vinto a poco a poco, fra quella gente che vedevo due o tre volte la settimana, la mia timidezza o, se non l'avevo vinta del tutto, riuscivo di tanto in tanto a superarla, specialmente quando sentivo parlare d'arte, sopratutto quando un'idea non grulla mi frullava nel cervello. Osavo anch'io così, di tanto in tanto, metter bocca in quelle discussioni. Dicevo poche parole ma poche parole che forse non erano sempre da buttar via. Ma chi le raccoglieva, chi le valutava? Eran povere parole qualunque se esse venivano da un povero signore oscuro che, segretario d'un gran letterato, a furia di strofinarsi ai letterati, cominciava, poverino, assai pietosamente, a esser contagiato anche lui dal male della letteratura... E le mie parole cadevano nel silenzio stupito dei miei interlocutori che si voltavano, curiosi, a guardarmi come si guarda un intruso, con l'aria di dire: «E costui che c'entra?... Che ne capisce costui?...» Ero avvezzo a ben altro e non mi disperavo per questo. Pensavo solo alla strana sorte di molte parole le quali fanno o non fanno strada nel mondo, non a seconda dei cervelli che le pensano ma a seconda delle bocche che le pronunziano. Su la bocca di Campofiore le mie parole sarebbero state Vangelo; su la mia eran roba da ridere, roba da farmi voltare le spalle e piantare in asso come un interlocutore indiscreto...

Solo Roberto Drago, una sera, raccolse una mia interruzione di tre parole e non la disdegnò. Anzi, cervello meravigliosamente lucido, polemista rotto a tutte le arti della scherma intellettuale, la vagliò, le pesò, le girò e le rigirò e tanto si appassionò a quell'ideina, tanto gli parve interessante che uscì dal gruppo dei colleghi, mi prese per un braccio, mi condusse via con sè, per la strada, verso casa sua, in un lungo nottambulismo loquace in cui egli mi chiedeva sopratutto d'ascoltare ma non mi proibiva d'interloquire. S'era caduti a parlare di Campofiore. Ne aveva letto, Roberto Drago, i libri e ne parlava — è mai con profonda ammirazione:

— Ma è singolare, diceva, l'impressione che si prova a veder Campofiore dopo aver letto i suoi libri. Non è affatto l'uomo della sua opera. *Smart set*, sì, aderiva alla sua persona fisica, morale, intellettuale come un abito fatto apposta per lui. Gli altri due, invece, sembran vestiti per lui troppo grandi, vestiti non suoi, presi a prestito da un individuo di complessione e di statura assai superiori alle sue. Quel ragazzaccio impetuoso e ambizioso, donnaiolo e gaudente, spensierato e facilone non risponde in alcun modo allo scrittore che conosciamo ed ammiriamo, a quei suoi libri raccolti, pensosi, gravi, accorati, in cui la vita è guardata tanto a fondo, in cui gli uomini sono studiati e osservati con così profondo e commosso senso d'umanità. Vive come avrebbe potuto vivere Paul de Kock e scrive libri che sono degni di Carlo Dickens.

Il mio braccio tremò sotto il suo. Roberto Drago interpretò quel moto come una disapprovazione e si fermò a guardarmi:

— Vi pare che esageri? Pensateci bene e vedrete che non ho torto. Scrittori di prim'ordine come Campofiore non possono, è vero, essere ravvicinati a nessun altro. Bastano a loro stessi, fanno da loro, vivono magnificamente nel loro splendido isolamento, aprono e chiudono la loro stirpe, non hanno nè genitori nè figliuoli. Ma anche tra le grandi e diverse stirpi esistono affinità e son possibili ravvicinamenti. E se voi guardate bene Campofiore e Dickens vedrete che somigliano come due grandi fratelli. Non vi pare? Dite schiettamente la vostra opinione. Vi so un giudice intelligente più di tanti letterati che riempiono di parole vuote i salotti da cui usciamo. E la vostra opinione m'interessa.

Che potevo fare? Che potevo dire? Potevo respingere quell'omaggio che andava, non a me, ma al mio padrone? Consentii.

Roberto Drago riprese:

— Tuttavia quest'uomo, questo grand'uomo visto da vicino rimpicciolisce e rimpicciolisce a tal segno che quasi non è possibile identificarlo. Tanto è diverso dalla sua opera che, quando lo incontrate, vi vien fatto di credere ad un errore. Non è mediocre neppure come uomo, Campofiore: anzi è un carattere, un tipo, una sintesi, lo orgoglioso, l'ambizioso, il vittorioso destinato a vincere, che sa di poter sempre vincere, che vuole vincere sempre. Ma la sua opera non è d'un vittorioso ma d'uno sconfitto: non c'è in essa la serenità d'un uomo abituato a camminare per le grandi strade luminose ma il tormento, l'angoscia, l'umile e grande disperazione d'un uomo che nell'immensa città della vita si perde nel labirinto di tutte le strade oscure, urta nel fondo viscido e limaccioso di tutt'i vicoli che non hanno uscita, se non su, verso il cielo, quel cielo verso cui gli uomini non possono evadere perchè non hanno le ali.

Il grande commediografo tacque un istante e poi aggiunse:

— Misteri della psicologia intellettuale! Eterno segreto della creazione e dell'artista!

Strinse ancor più il mio braccio e disse a voce più bassa, per quanto nessuno ci potesse ascoltare nella via solitaria e addormentata per cui camminavamo nell'alta notte:

— Un collega, il più perfido dei miei colleghi, ha avuto, conoscendo Campofiore, la stessa impressione ed ha concluso diversamente da me, cioè non appellando all'impenetrabile mistero della psicologia degli artisti, ma spiegando tutto con la misteriosa presenza d'un uomo che avrebbe il talento che Campofiore non ha, o almeno quel talento che a Campofiore non assomiglia. Vi racconto la cosa a titolo di curiosità. Non ci credo. Non credo mai, io, a queste spiegazioni che sembrano facili e sono difficili, che pretendono chiarire un mistero creandone un altro, che voglion spiegare l'inverosimile con l'inverosimiglianza. L'hanno detto anche d'un celebre autore drammatico francese. E poi che importa? Così i romanzi di Campofiore come le commedie di quello scrittore hanno fra loro una stretta parentela, son tutti della stessa mano, dello stesso cervello. E allora che importa? Anche se il sospetto fosse giusto, Campofiore e quell'altro cognome sarebbero i pseudonimi di due artisti di cui ignoriamo il vero nome. L'opera rimane lo stesso quello che è. Vorrebbe solo dire che al mondo ci sono due bricconi di più e due disgraziati di più!

Tremavo. Tremavo all'idea che Roberto Drago avesse scoperto il segreto, all'idea che, violentemente aperta da quelle parole che intuivano la verità, la mia anima non potesse più contenere quel segreto. Roberto Drago si accorse di quel tremore che mi scuoteva tutto:

— Tremate? Che avete?

(Continua).

(Prop. letteraria — Tutti i diritti riservati).